La Verità



Anno IX - Numero 235 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Lunedì 26 agosto 2024

COL TERRORISMO L'INTEGRAZIONE NON È UN PRANZO DI GALA

IN GERMANIA LA STRAGE DELL'OVVIO A UCCIDERE È UN RICHIEDENTE ASILO

L'attentatore a Solingen, che ha freddato 3 persone durante la festa dell'inclusione, era in attesa di espulsione
L'accoglienza indiscriminata mina la società. Bloccarla non è razzismo né islamofobia, ma solo senso pratico

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Provate a digitare sul vostro computer le seguenti parole: richiedente asilo e terrorismo. Insieme alle molte notizie che vi appariranno sul video, le prime riguarderanno il recente attentato di Solingen, città tedesca in cui un rifugiato siriano ha approfittato di una festa in piazza per accoltellare a morte tre persone e ferirne gravemente altre otto. Ma gli altri link faranno riferimento a migranti che in Francia, in Gran Bretagna, in Italia e in vari Paesi europei o hanno compiuto atti di terrorismo come quello di tre giorni fa nella regione del Nordreno-Vestfalia o sono stati fermati in tempo prima che li mettessero in atto. Provenienti dall'Iraq, dal Bangladesh, dalla Tunisia, dalla Libia o dalla Siria, tutti gli extracomunitari arrestati per aver progettato di ammazzare a caso delle persone o per aver sparato o tagliato la gola a degli sconosciuti che hanno avuto il solo torto di incrociarli (...)

segue a pagina **5**



Pronti, via. Casarini & C. raccolgono 67 migranti Più che la benedizione li aiuta la scorta aerea

CARLO CAMBI a pagina **4**

Le interviste del lunedì



MAGDI ALLAM
«Sullo ius scholae il governo rischia di traballare»
FEDERICO NOVELLA a pagina **7**

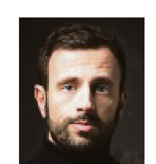
PATRICK RUFFINI
«Kamala è in testa ai sondaggi. La luna di miele finirà»
STEFANO GRAZIOSI a pagina **8**

LUIGI DEL VISCOVO
«Imprese e green sono ormai un circolo vizioso»
FABIO DRAGONI a pagina **6**

Guerra alle notizie e servizi Macron ammanetta Telegram

Arrestato in Francia Durov, patron della piattaforma criptata
Accuse per i reati coperti, in ballo segreti militari e informazione

di **ALESSANDRO DA ROLD**



■ Da un lato i rapporti sempre più incrinati tra la Russia e l'Occidente, con diplomazie e servizi di intelligence più che mai attenti all'evolversi della situazione, soprattutto per il destino dei server di Telegram. Dall'altro l'impatto sull'industria (...)

segue a pagina **2**

SARINA BIRAGHI a pagina **2**



FONDATORE Pavel Durov

NE PARTONO 320

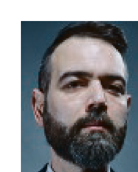
Attacco preventivo Israele blocca 6.000 razzi dal Libano

STEFANO PIAZZA a pagina **3**

Università, la sinistra svende la libertà di parola per soldi

I laburisti cancellano la tutela del «free speech» con la scusa delle minoranze, ma è per non perdere fondi di Cina e Dubai

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Da qualche anno a questa parte in Occidente si combattono guerre per la libertà di parola. Guerre di carta, ovviamente, che ogni tanto deviano dalla teoria e si fanno pratica sotto forma di censura o di aggressione fisica. Le chiamano «guerre culturali» e la posta in gioco è - alla fine dei conti - l'esistenza stessa (...)

segue a pagina **3**

ALTRO CHE POLEMICHE

I turisti sono sempre benvenuti In tre mesi ricavi per 62 miliardi

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ Quest'anno i visitatori supereranno i numeri già alti del 2023, portando denaro (62 miliardi tra giugno e agosto) e rivitalizzando i piccoli borghi. L'estate si concluderà con 215 milioni di presenze (+1,6%). Parlare snobisticamente di «sovraffollamento» non ha alcun senso. Il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca: «Ci siamo scordati i centri vuoti durante il Covid? Al limite, spalmare gli arrivi lungo più mesi».

alle pagina **10** e **11**

SCRIPTA MANENT

Sono i trans che minacciano i diritti delle donne

di **SILVANA DE MARI**



■ Anche se per l'anagrafe sei diventato femmina, nella realtà resti un uomo. E imporre la tua presenza negli spogliatoi o in altri spazi, non solo sportivi, dedicati all'altro sesso è una violenza. Come accade nelle carceri americane, nelle quali è capitato a molte detenute di essere stuprate da «ex maschi».

a pagina **19**



CARTOLINA

Caro Conte, non esageri troppo con la sua allergia alla verità

di **MARIO GIORDANO**

■ Caro Giuseppe Conte, le confesso che la crisi coniugale tra lei e Grillo mi entusiasma poco. Sinceramente non vorrei intromettermi nelle vostre beghette domestiche. Ma ieri mattina, dopo aver letto la sua intervista a *Repubblica*, sparata con titolone a tutta prima pagina («Grillo, non frenare i 5 stelle»), mi è venuto da scriverle questa (...)

segue a pagina **23**



IDEOLOGIA AL POTERE

Parte la guerra ai segreti criptati Strano arresto del papà di Telegram

Durov in manette dopo essere atterrato a Parigi. Perché una mossa così improvvida, se sapeva di essere ricercato? Un patto con Macron? Di sicuro i dati delle sue chat fanno gola a molti. In ballo tante libertà

Segue dalla prima pagina

di **ALESSANDRO DA ROLD**

(...) tecnologica globale, con un potenziale precedente per i tanti imprenditori che operano nel settore. Senza contare gli interrogativi sulla libertà di parola e informazione. L'arresto in Francia di **Pavel Durov**, trentanovenne russo fondatore della piattaforma di messaggistica criptata (con 900 milioni di utenti), rischia di avere un notevole impatto geopolitico a livello mondiale, ma potrebbe rappresentare anche una svolta nei rapporti con i grandi protagonisti delle industrie big tech, da **Elon Musk** di X fino a **Moxie Marlinspike**, fondatore e proprietario di Signal. Del resto, Telegram, dove non esistono limiti né censure, con il tempo è diventato un mezzo di comunicazione sempre più utilizzato anche in ambito militare, soprattutto ora con due guerre in corso in Medio Oriente e in Ucraina. Lo scorso anno, proprio su Telegram, era comparso il nome «Africa Corps» in un post del blogger militare Two Majors, vicino al ministero della Difesa russo, per raccontare il cambiamento della presenza russa in Africa dopo gli anni del gruppo Wagner. «L'arresto del fondatore di Telegram ha un impatto significativo sulla sicurezza internazionale. Se le autorità francesi ottenessero l'accesso ai dati della piattaforma, si troverebbero davanti a un vero e proprio "Sacro Graal" dell'intelligence: un'enorme quantità di informazioni strategiche su criminalità, cybercrime, conflitti globali, terrorismo ma anche segreti di carattere militare, economico e politico», spiega **Pierguido Iezzi**, Strategic business director di Tinexta Cyber. «Testimonianza dell'importanza di questo evento è l'apparente panico che si è rapidamente diffuso, per esempio, in tutti gli ambienti politico-militari russi. L'arresto potrebbe trasformare Telegram da piattaforma neutrale a risorsa strategica nelle mani di chi ne controlla i dati».



GENIO L'imprenditore e informatico russo (ma con cittadinanza francese ed emiratina), Pavel Durov [Ansa]

Circolano ancora diverse domande senza risposta intorno all'arresto di **Durov**, che aveva creato Telegram nel 2013 e che nel 2014 aveva deciso di lasciare la Russia di **Vladimir Putin**. Sabato scorso, appena toccato con il suo jet privato l'aeroporto di Le Bourget fuori Parigi, è stato arrestato. Era ricercato in Francia, perché a detta dell'Ofmin, l'ufficio per la lotta alla violenza sui minori, non aveva mai collaborato con le autorità per fermare il lato più oscuro di Telegram, tra cui terrorismo, pedopornografia, riciclaggio, ricatti e traffico di stupefacenti. Le accuse devono ancora essere formulate ma **Durov** sapeva di doverle affrontare. Allora perché scegliere di atterrare proprio lì? Per di più in una fase così delicata in Europa, dopo l'approvazione del Digital Service Act e soprattutto dopo le critiche in Inghilterra al premier **Keir Starmer**, accusato di limitare la libertà di parola sui social network. L'ipotesi circolata nelle ultime ore è che potrebbe già avere un accordo con la Francia di **Emmanuel Macron**.

Nato a Leningrado nel 1984, quando c'era ancora l'Unione Sovietica e il segretario generale del Pcus era **Kostantin Cernenko**, insieme con il fratello Nikolaj (considerato il vero genio informatico) ha passato parte della sua infanzia in Italia, a Torino. Il padre è stato professore universitario di filologia nel capoluogo piemontese. La madre è francese, cosa che permette a Pavel di avere anche cittadinanza transalpina, oltre a quella russa, emiratina e persino delle isole Saint Kitts and Nevis. Nel 2006 viene raccontato in Occidente come il **Mark Zuckerberg** russo. Crea infatti VKontakte, abbreviato VK («in contatto», in russo), un social network molto simile a Facebook, nato per scambiarsi gli appunti e ancora molto attivo in Russia. Peccato che proprio Vk sarà il motivo dell'addio alla madre patria. Il governo nel 2014 gli chiede di consegnare i dati di un gruppo attivo su Vk, lui si rifiuta e se ne va. Nel 2013 aveva già creato Telegram insieme con il fratello Nikolaj. Il canale dove le comunicazioni possono essere crittografate end-to-end e con sede a Dubai, è sempre stato considerato l'alternativa di WhatsApp, dove i dati vengono invece sfruttati soprattutto dal punto di vista commerciale. **Durov** (115° uomo più ricco al mondo, con 15 miliardi di patrimonio secondo *Forbes*) aveva dichiarato in aprile, in una rara intervista, di aver avuto l'idea di lanciare la messaggistica crittografata proprio dopo le pressioni subite dalle autorità russe ai tempi di VK. Aveva raccontato di aver provato a stabilirsi a Berlino, Londra, Singapore e San Francisco prima di scegliere Dubai, dove c'è solo una parte dei server di Telegram: la loro Asn (il sistema che raccoglie gli indirizzi Ip) è registrata alle British Virgin Island e conta quasi 10.000 Ip. «L'arresto potrebbe trasformare Telegram da piattaforma neutrale a risorsa strategica nelle mani di chi ne controlla i dati», aggiunge **Iezzi**. «Le implicazioni per la privacy, la sicurezza delle comunicazioni e le relazioni internazionali sarebbero immense, aprendo la strada a scontri legali e diplomatici di vasta portata. Inoltre, il modo in cui la Francia, potenzialmente, gestirà e condividerà queste informazioni con i Paesi Ue e gli alleati potrebbe ridefinire gli equilibri geopolitici e la cooperazione, ricordando sempre che l'intelligence rimane un campo essenzialmente nazionale», conclude **Iezzi**.

L'ANTI WHATSAPP

COS'È

Telegram è un servizio di messaggistica istantanea e broadcasting basato su cloud ed erogato dalla società Telegram LLC, una società a responsabilità limitata con sede a Dubai.

CHI L'HA CREATO

Telegram è stato fondato nel 2013 dai fratelli Nikolaj e Pavel Durov, già creatori del social network russo VK.

QUANTO È GRANDE

Ha da poco superato i 900 milioni di utenti attivi al mese.

QUANTO VALE

Durov ha affermato che alla società «sono state offerte valutazioni superiori a 30 miliardi di dollari».

Musk: «Il prossimo sono io, al 100%»

Il patron di X solidale con il magnate russo: «Nel 2030 in Europa si sarà giustiziati per aver messo mi piace a un meme». Kennedy Jr: «Attacco alla democrazia»

di **SARINA BIRAGHI**

L'arresto di **Pavel Durov** all'aeroporto Le Bourget di Parigi ha fatto tremare il mondo della tecnologia. Il fondatore e ceo di Telegram, noto per il suo impegno per la privacy degli utenti, è accusato dalle autorità francesi di aver creato una piattaforma di messaggistica che è diventata un rifugio sicuro per attività criminali. Creata nel 2013, con i suoi 900 milioni di utenti attivi, Telegram è sempre stata una spina nel fianco per i governi di tutto il mondo che la ritengono un rifugio sicuro per chi ha qualcosa da nascondere grazie alla sua crittografia end-to-end e alla politica di non collaborazione con le autorità. L'arresto dell'imprenditore franco-russo, con un patrimonio netto di circa 15 miliardi di dollari, ha provocato una serie di reazioni esplosive ma anche un dibattito globale sul solito dilemma tra la libertà digitale e la sicurezza nazionale. Uno dei più attivi è stato proprio **Elon Musk**, proprietario della piattaforma *X* che ha utilizzato il suo profilo per esprimere il forte disappunto anche per la punizione sproporzionata e lanciare un appello a favore di **Durov**. «Il numero 1 di Telegram rischia 20 anni di carcere» osserva **Musk**, che definisce i tempi attuali «pericolosi» e si schiera tra i sostenitori dell'hashtag #FreePavel prima di ironizzare sulla posizione della Francia in relazione ai diritti: «Liberté. Liberté! Liberté?». L'uomo più ricco del mondo ha scritto: «Pov (punto di vista, *ndr*): Siamo nel 2030 in Europa, stai per essere giustiziato per aver messo "mi piace" a un meme». **Musk**, sempre attento a commentare le questioni che riguardano la libertà di parola perché il suo X è nel mirino del commissario Ue **Thierry Breton** per le attività di contrasto all'odio on line e alla disinformazione, risponde infine con un perentorio «100%» a chi afferma »oggi tocca a Telegram, domani tocca a X». Quindi, il riferimento al secondo emendamento, che negli Stati Uniti sancisce che «il diritto dei cittadini di possedere e portare armi non potrà essere violato». È l'unico motivo, dice il fondatore di Tesla, per cui il primo emendamento, che tutela la libertà di parola, sarà rispettato. Il free speech è un diritto fondamentale anche per il neoconservatore **Robert F. Kennedy Jr.** che ha twittato: «L'arresto di **Pavel Durov** è un attacco diretto alla libertà di espressione. Dobbiamo resistere a questa deriva autoritaria». «È ora che i giganti tech si assumano le loro responsabilità», ha dichiarato un portavoce del governo francese. Ma il fermo di **Durov** rischia di diventare uno scontro geopolitico per la doppia nazionalità del ceo di Telegram. Infatti l'ambasciata russa a Parigi ha accusato le autorità francesi di «mancata collaborazione»: «Abbiamo immediatamente chiesto alle autorità francesi di spiegare le ragioni della sua detenzione e abbiamo chiesto che i suoi diritti siano protetti e che gli sia concesso l'accesso consolare. Ad oggi, la parte francese si è ancora rifiutata di collaborare su questo tema». La portavoce del ministero degli Esteri russo **Maria Zakharova**, citata dalla Tass, ha ricordato come nel 2018 alcune Ong occidentali avessero condannato la sentenza della corte russa sul blocco di Telegram sottolineando però che **Durov** è rimasto libero e ha continuato a sviluppare durante quel periodo il suo sistema di messaggistica. Da qui la domanda retorica di **Zakharova**: la comunità internazionale ne chiederà il rilascio o «si morderà la lingua». Per il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo, **Dmitry Medvedev**, **Durov** «ha sbagliato i calcoli» quando ha lasciato la Russia nel 2014: «In Occidente è ancora considerato non un uomo di pace, ma un "russo pericoloso e imprevedibile"». Invece il parlamentare russo **Vladislav Davankov** ha esortato il ministro degli Esteri **Sergey Lavrov** ad agire, sospettando motivazioni politiche sottolineando che «l'arresto di **Durov** potrebbe mettere in pericolo i dati degli utenti di Telegram».



ISTRIONICO Il patron di Tesla e X, il sudafricano Elon Musk [Ansa]

IDEOLOGIA AL POTERE

Londra svende il libero pensiero per soldi

Il governo laburista sospende la legge contro le censure negli atenei, voluta da Sunak. Il motivo: «Proteggere le minoranze», ma soprattutto non indispettire i regimi autoritari, in primis la Cina, che finanziano lautamente le università britanniche

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) della verità, la quale tende a svanire ogni volta che il linguaggio si distacca dalla realtà per consegnarsi all'artificio. Talvolta sembra che queste battaglie sulle parole siano questione di vita o di morte per i contendenti che si affrontano sul campo, e in effetti da molti punti di vista lo sono. Ma come in tutte le guerre c'è chi è pronto ad abbandonare il campo o a tradire la causa in cambio di potere o denaro.

Sembra essere il caso del governo laburista britannico, che ha ritirato la legge sulla libertà di parola voluta dal governo conservatore in virtù di un mefitico miscuglio di ideologia woke e interessi economici. **Bridget Phillipson**, fresca di nomina a capo del ministero dell'Istruzione, ha annunciato - a pochi giorni dall'entrata in vigore della norma - il blocco dell'Higher Education (Freedom of Speech) Act 2023, ovvero una delle più rilevanti misure culturali messe in campo dalla destra britannica, e ha fatto sapere che prenderà in considerazione l'idea di abrogarlo. Questa legge, in estrema sintesi, era nata per costringere le università a promuovere attivamente la libertà di parola. E non si trattava di una cosa da poco visto che la grandissima parte delle *culture wars* viene combattuta proprio dentro gli atenei, i luoghi in cui alligna il peggiore wokismo. Censure, cancellazioni, riscritture di capolavori della letteratura: in questi anni le università anglosassoni ci hanno abituato alle più terribili infamie. I conservatori britannici - che pure a livello culturale hanno i loro bei problemi - hanno cercato di porre un freno all'esondazione della correttezza politica, cercando di tutelare quella libertà che dovrebbe costituire il cuore puro della civiltà europea. I laburisti, pronti via, hanno invece deciso per la retromarcia. Come riporta il *Telegraph*, «il Dipartimento per l'Istruzione ha affermato che il disegno di legge avrebbe avuto un impatto "negativo" sui gruppi vulnerabili e che avrebbe esposto le università a costose azioni legali da parte del mondo accademico se fossero incorse in violazioni della nuova legge». In sostanza, il ministero dell'Istruzione inglese sostiene che la libertà di parola potrebbe essere pericolosa e dannosa per le minoranze. Pur di evitare azioni legali da parte degli attivisti rappresentanti di questo o quel piccolo gruppo sociale, gli atenei possono rinunciare alla varietà dei pensieri e delle opinioni.



INTOLLERANTE Bridget Phillipson, segretario di Stato britannico per l'istruzione nel governo di Keir Starmer [Ansa]

Niente male. Questa però è solo la componente ideologica che muove il governo di sinistra. Ne esiste anche un'altra, meno confessabile e ancora più sgradevole. Scrive ancora il *Telegraph*: «I documenti ufficiali che abbiamo visionato rivelano che sono stati presi in considerazione anche i timori sul fatto che la legge avrebbe potuto causare difficoltà nei rapporti degli atenei con gli Stati autoritari». Rispondendo alle interrogazioni presentate dalla Free Speech Union - organizzazione britannica che si occupa appunto di tutelare la libertà di espressione - i portavoce del governo hanno risposto che da parte delle università «erano state sollevate preoccupazioni circa le "conseguenze per l'erogazione di istruzione superiore in inglese in Paesi stranieri che hanno restrizioni alla libertà di parola"». Significa, in soldoni, che molti atenei inglesi gestiscono campus all'estero per attrarre una clientela internazionale e, ovviamente, per accaparrarsi finanziamenti. Il problema è che questi finanziamenti arrivano anche e soprattutto da nazioni in cui la libertà di opinione non è esattamente la prima preoccupazione delle autorità. Nota ancora il *Telegraph* che «18 università dispongono di 38 campus in 18 Paesi, con Cina e Malesia come destinazioni più gettonate, seguite da Dubai e Singapore. Il Russell Group, che rappresenta le migliori università del Paese, ha lanciato l'allarme sulle difficoltà che le istituzioni avrebbero dovuto affrontare se avessero dovuto applicare la nuova legge sulla libertà di parola nei loro campus all'estero». Il Dipartimento per l'Istruzione insiste sul fatto che la legge avrebbe potuto «esporre gli studenti a danni e a spaventosi discorsi d'odio nei campus. Ecco perché abbiamo rapidamente ordinato che l'attuazione di questa legislazione venga sospesa in modo da poter considerare i prossimi passi e garantire di poter proteggere al meglio gli interessi di tutti». Ma tra le righe è proprio lo stesso ministero a far trasparire l'esistenza di altri interessi: «Siamo assolutamente impegnati a favore della libertà di parola e della libertà accademica», dice un portavoce dell'Istruzione, «ma il Free Speech Act introdotto l'anno scorso rischia di imporre gravi oneri alle nostre università di fama mondiale». Tradotto dal politichese significa: una norma che protegge e promuove la libertà di pensiero crea problemi nei rapporti con gli Stati autoritari che finanziano largamente il sistema accademico britannico. **Toby Young**, segretario generale della Free speech union, parlando con il *Telegraph* non ha usato eufemismi: «Sta diventando sempre più chiaro che la ragione per cui le università hanno esercitato pressioni sul governo per annullare la legge sulla libertà di parola è perché sono preoccupate che possa mettere a repentaglio i loro rapporti con vari regimi autoritari», ha detto. «**Bridget Phillipson** avrebbe dovuto dire loro di anteporre i principi al profitto. Le università sono ormai totalmente dipendenti finanziariamente dalla Cina e il governo non vuole interferire perché l'alternativa è dover dare loro più soldi, cosa che non vuole fare». La questione, insomma, appare piuttosto chiara. Se una università dipende dalle donazioni di uno Stato straniero - Cina o Stati mediorientali - è evidente che, almeno nelle sedi all'estero, si debba adeguare agli standard locali.

Anche giustamente, chi mette i soldi ha diritto a esercitare un'influenza. Il problema, dunque, non è costituito tanto dalle eventuali richieste o pressioni dei Paesi stranieri, ma dal fatto che il governo britannico non abbia intenzione di spendere più soldi per sostenere le eccellenze culturali. I guai - come spesso accade - non arrivano dall'estero, ma dall'interno dell'Occidente, che è pronto a svilire e svendere i propri valori per tornaconto economico. A queste condizioni, le guerre culturali sono perse in partenza: la libertà di pensiero non vale un bonifico.

Blitz preventivo di Israele sul Libano Hezbollah spara «solo» 320 missili

Attesi 6.000 lanci da Nord. Netanyahu: «Nasrallah e Khamenei, andremo avanti»

di **STEFANO PIAZZA**

■ A quasi un mese dalla morte del leader di Hamas, **Ismail Haniyeh**, e del comandante militare di Hezbollah, **Fuad Shukr**, uccisi dagli israeliani in due attacchi distinti a Teheran e Beirut, l'Iran ha fatto la sua mossa affidando la ritorsione (fallita) contro Israele ai suoi proxy libanesi. Secondo le informazioni disponibili, Hezbollah stava pianificando di lanciare circa 6.000 razzi e missili contro Israele, quando le forze armate israeliane, nelle prime ore del mattino di ieri, hanno avviato un attacco preventivo (al quale hanno partecipato 100 aerei), nel quale sono stati distrutti più di quaranta centri di lancio dell'organizzazione terroristica libanese. Secondo alcune valutazioni israeliane non ufficiali, riportate dalla stampa e approvate per la pubblicazione dalla censura militare, Hezbollah avrebbe pianificato un attacco missilistico contro la base di Glilot, situata vicino a Herzliya. Questa base ospita il quartier generale del Mossad e diverse unità di intelligence delle Idf, tra cui l'importante Unità 8200, specializzata nell'intelligence dei segnali. Dopo l'attacco israeliano, sirene di allarme sono risuonate in diverse città dell'Alta Galilea, dopo che Hezbollah ha lanciato circa 210 razzi e 20 droni verso il Nord di Israele, secondo quanto riferito dall'Idf. Alcuni dei proiettili sono stati intercettati, mentre altri hanno raggiunto i loro obiettivi, provocando danni e alcuni feriti; molti sono caduti anche in aree non abitate. In una precedente dichiarazione, Hezbollah aveva affermato «di aver lanciato oltre 320 razzi Katyusha su Israele», descrivendo un attacco su larga scala supportato da un «gran numero di droni». Poi i jihadisti libanesi, dopo aver annunciato che l'operazione militare contro le postazioni israeliane è stata «conclusa» con un massiccio attacco di razzi e droni, hanno anche smentito le dichiarazioni secondo cui Israele avrebbe respinto l'attacco. «La nostra operazione militare odierna è terminata con successo, e le affermazioni di Israele contro la resistenza sono prive di fondamento». Il premier israeliano, **Benjamin Netanyahu**, ha affermato: «Stiamo colpendo Hezbollah con colpi sorprendentemente schiaccianti. Tre settimane fa abbiamo eliminato il suo capo militare e oggi abbiamo sventato i suoi piani di attacco. **Nasrallah** a Beirut e **Khamenei** a Teheran devono sapere che questo è un altro passo per cambiare la situazione nel nord e per riportare a casa i nostri residenti sani e salvi. E ripeto: questa non è la fine della storia». Hamas (così come gli Huthi) ha elogiato l'attacco su larga scala contro le postazioni israeliane da parte di Hezbollah: «Ribadiamo che questa risposta forte e mirata, che ha colpito duramente l'entità sionista, è uno schiaffo in faccia al governo israeliano». Tutto avviene mentre, al Cairo, secondo fonti riportate dai media arabi, si starebbe negoziando una tregua temporanea di 72 ore prima dell'implementazione di un cessate il fuoco completo a Gaza. *Al Hadath* riferisce che Hamas avrebbe richiesto tempo per verificare il numero totale delle persone rapite, sia vive che decedute, mentre la delegazione israeliana avrebbe ricevuto un documento contenente le richieste di revisione di Hamas e la posizione del gruppo terrorista riguardo alle linee generali dell'accordo. Infine, in serata, è intervenuto dal suo bunker il capo di Hezbollah, **Hassan Nasrallah**, che ha affermato: «Israele ha superato tutte le linee rosse. Abbiamo definito dei criteri per la nostra reazione all'uccisione di **Fuad Shukr** da parte di Israele, specificando che il nostro obiettivo non sarà di natura civile. Sebbene ne avessimo il diritto, considerando che nelle aree meridionali sono stati uccisi dei civili, abbiamo scelto di agire in questo modo». **Nasrallah** che si è riservato di ordinare altri attacchi, si è già dimenticato di quanto accaduto il 27 luglio scorso, quando un Falaq-1 iraniano con una testata di oltre 50 chilogrammi di esplosivo ha colpito il villaggio druso di Majdal Shams, sulle alture del Golan, uccidendo 12 bambini e adolescenti che si allenavano in un campo da calcio.



DURO Benjamin Netanyahu

Ieri in serata, l'alto funzionario di Hamas, **Osama Hamdan**, ha respinto il nuovo patto per il cessate il fuoco a Gaza.

LOTTA ALL'INVASIONE

La nave di Casarini pagata con le offerte ha il supporto aereo: caricati 67 immigrati

Mare Jonio salpa da Trapani come se fosse la Guardia costiera E interviene tra Tunisia e Malta. Non si sa se l'Sos sia partito

di **CARLO CAMBI**



Se non è un miracolo gli assomiglia e comunque l'aiuto decisivo dal cielo c'è stato. Forza della benedizione del Papa? Certo è che don **Mattia Ferrari**, il sacerdote bagnino (nel senso di esperto nel salvamento) che ha lasciato la parrocchia di Nonantola per farsi pellegrino del mare con **Luca Casarini**, l'ex disubbidiente dell'ultrasinistra folgorato sulla rotta di Tripoli, funziona meglio dei radar ultrasonici. Appena la Mare Jonio si è staccata dalla banchina, inalberando la benedizione urbi et orbi di **Francesco** che 24 ore prima, sapendo che la nave riprendeva il mare, ha invocato sull'equipaggio e sulla Ong di **Casarini**, la Mediterranea saving humans migrantes, la protezione di Dio e della Madonna, ha intercettato in acque internazionali un barcone di migranti e li ha salvati tutti.

Azione a colpo sicuro grazie al velivolo civile Colibrì della sigla Pilotes volontaires

Salpata da Trapani ieri mattina, nel giro di alcune ore, ha intercettato in zona Sar (cerca e salva) tra la Tunisia e Malta un barcone di legno con a bordo 67 persone, tra cui 16 donne e alcuni bambini. Il natante, come annuncia un soddisfatto comunicato della Ong, «era in difficoltà», ma c'è da capire se abbia lanciato o no l'Sos. A scanso di equivoci se e vi trovate a navigare vicino alla Sicilia evitate la rotta della Mare Jonio perché potrebbero salvarvi a vostra insaputa e addio ferie! Anche se **Casarini** va a colpo sicuro e non fa «pesca a strascico». Ora ha anche il pattugliatore aereo.

L'operazione si è così sviluppata; la Mare Jonio è salpata da Trapani, don **Ferrari** ha indicato la retta via, pardon la giusta rotta anche perché a guidarlo c'era il pilota «dell'aereo civile Colibrì di Pilotes volontaires», come scrive nel comunicato l'organizzazione di **Casarini**. È l'intervento dal cielo! Questo del pattugliamento aereo è un particolare tutt'altro che trascurabile perché è una prerogativa riservata alle Capitanerie di Porto e non si capisce bene come la Mare Jonio possa avere questo tipo di supporto senza una specifica autorizzazione che, allo stato delle cose, non si sa se esista o meno. Ma serve a qualificare l'Ong di **Casarini**, che ormai è un intimo di **Jorge Mario Bergoglio** - il Papa ascolta i migranti, un po' meno i dipendenti vaticani preoccupati per il taglio degli stipendi e delle pensioni e che potrebbero indire un clamoroso sciopero, come lascia intendere un comunicato dell'Associazione dipendenti laici - come una Guardia Costiera parallela e alternativa. Sarebbe dunque in concorrenza diretta con lo Stato, ma senza gli oneri e le responsabilità che ricadono su chi in divisa pattuglia giorno e notte con enormi sacrifici il mare per salvare i migranti.

La Mare Jonio conta anche su una «nave appoggio». È la barca a vela della Fondazione Migrantes, messa in mare con i soldi dei vescovi italiani, di cui ieri abbiamo dato ampia notizia sulla *Verità*. Come ha spiegato don **Ferrari** al sito ufficiale del Vaticano, *Vaticannews*: «È una barca d'appoggio con a bordo due direttori diocesani di Fano e di Caltanissetta. È l'ennesimo tassello di una collaborazione che è fatta di tante relazioni e ai vari livelli: dalle parrocchie alle diocesi». Se la Mare Jonio è stata benedetta da **Bergoglio**, nelle vele di questa barca soffia l'afflato umanitario del presidente della Cei, il cardinale di Bologna, **Matteo Maria Zuppi**, che ha dato alle diocesi il «consiglio» di dirottare le offerte dei credenti (sempre meno: l'Obolo di San Pietro è in rosso per una sessantina di milioni di euro) per armare il veliero della solidarietà.

La Cei non si accorge che appoggiando l'iniziativa favorisce i trafficanti

Nel comunicato dell'Ong di **Luca Casarini** si legge: «Le persone sono state recuperate a bordo della motovedetta CP311 della Guardia costiera e sbarcate nel porto sicuro di Lampedusa. La Missione 18 di Mediterranea con Migrantes continua». È una rassicurazione o una minaccia? Da questo modus operandi emergono molti interrogativi: quando lo Stato ha abdicato alla sorveglianza dei confini? Quando la Guardia costiera ha «assunto» **Luca Casarini** come suo pari? L'aereo che fa da pattugliatore ha le autorizzazioni al sorvolo? È capitato sovente che l'Enac - l'ente dell'aviazione civile - abbia ritirato le licenze proprio perché questi «pattugliatori» non stanno alle regole. Sarebbe il caso di fare chiarezza una volta per tutte, così come bisognerebbe decidere se la Mare Jonio, più volte fermata dalle autorità, può davvero navigare. E ancora viene da chiedersi se nell'operazione «miracolosa» di ieri l'Sos dalla barca con i migranti era effettivamente partito.

Ma c'è un altro interrogativo: i vescovi sono consapevoli che indirettamente aiutano i trafficanti di esseri umani? Disse **Bergoglio** dopo la disgrazia di Cutro: «I trafficanti di esseri umani siano fermati. I viaggi della speranza non si trasformino mai più in viaggi della morte». Ma se la Mare Jonio va a prendere i migranti appena salpati dalla spiaggia forse ai trafficanti dispiacere non fa, a maggior ragione se sanno che c'è il pattugliatore dei cieli e la nave appoggio dei vescovi. **Luca Casarini**, veneziano come i Pitura Freska, i rocchettari che invocavano il Papa nero, dice a **Bergoglio**: «Questa è la Chiesa che ci piace. Ama il prossimo tuo come te stesso vale soprattutto in mare». Se poi in quel mare naufraga l'autorità dello Stato è un trascurabile effetto collaterale.

IL LEADER AZZURRO: «MAI ASSIEME AL PD O AL M5S»



TAJANI: «FI OCCUPA LO SPAZIO TRA MELONI E SCHLEIN»

«Ritengo che tutto ciò che facciamo aiuti il centrodestra. Il mio obiettivo è continuare a vincere, e occupare gli spazi che oggi sono lasciati liberi, lo spazio che oggi c'è tra Giorgia Meloni e Elly Schlein». Con queste parole il leader di Forza Italia, Antonio Tajani *(foto Ansa)*, ha chiarito la strategia azzurra. «Dico sempre la stessa cosa: Fi deve occupare quello spazio politico che un centrodestra moderno non può lasciare ad altri. Questo però non ha niente a che fare con la tenuta della maggioranza. Siamo sempre stati leali, non andremo mai al governo né con il Partito democratico, né con il Movimento 5 stelle».

IL MINISTRO AL MEETING: «QUESTO NEL DIBATTITO INTERNO NON EMERGE»

Fitto: «Italia davanti a tutti sugli obiettivi del Pnrr»

Il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, è intervenuto ieri nel dibattito su mercato unico e Pnrr al Meeting di Rimini. «La riuscita del Pnrr italiano è la riuscita o meno dello strumento di Next generation», ha detto il ministro, aggiungendo che «il rapporto intermedio che la Commissione Ue ha approvato qualche mese fa ha detto che l'Italia è il Paese che ha raggiunto il maggior numero di obiettivi e che in termini di performance è più avanti di altri Paesi: nel dibattito italiano non viene valorizzato». Fitto ha spiegato che «noi otteniamo le risorse perché raggiungiamo le rate, sono fatte da decine di obiettivi in cui non c'è solamente il raggiungimento dell'obiettivo fisico della spesa, ma ci sono molti obiettivi intermedi delle riforme che vedono nel confronto con la Commissione Ue l'approvazione di questi risultati».

ONDATA TERRORISTICA

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

L'EDITORIALE

Germania insanguinata da una strage scontata

(...) per strada, sono mossi dallo stesso identico furore: l'integralismo islamico. Che si chiamino Issa, come il rifugiato di Solingen, Abdesalem, come l'uomo che un anno fa a Bruxelles ammazzò a caso due svedesi, o **Khairi Saadallah**, che a Forbury Gardens, in Gran Bretagna, pugnalò a morte quattro anni fa tre uomini, ad armare la loro mano con un kalashnikov o con un coltello è sempre una sola motivazione, ovvero vendicare i musulmani e perseguire la guerra santa contro gli infedeli.

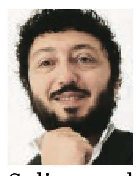
Certo, le generalizzazioni sono sempre sbagliate e dunque non si deve incorrere nell'errore di fare di ogni migrante un fascio. Ma allo stesso tempo, non si può continuare a ignorare il fenomeno e non riconoscere che sulla spinta dell'accoglienza indiscriminata e dei motivi umanitari abbiamo aperto la porta delle nostre case anche ai terroristi. Quando **Angela Merkel** accolse i profughi siriani, su pressione delle aziende tedesche che richiedevano manodopera a basso costo e dell'ondata di persone in fuga dalla guerra a Damasco, certo non immaginava che stava offrendo ospitalità anche a quanti sognavano di portare il terrore nel cuore dell'Europa. Eppure questo è un fatto ormai incontestabile. Insieme a persone che desideravano lasciarsi alle spalle le bombe e lo Stato islamico, **Merkel** ha importato anche un certo numero di terroristi: alcuni già entrati in attività, altri ancora dormienti. Non solo, oltre ai seguaci della Jihad, la Germania ha accolto nei propri confini anche un bel numero di criminali. Non lo dico io, lo spiega l'ultimo rapporto del Bundeskriminalamt, ovvero lo stato della criminalità secondo la polizia tedesca. In generale, i reati sono aumentati del 5,5 per cento, raggiungendo il valore assoluto più alto degli ultimi otto anni. Ma il dato non genera sorpresa e allarme fino a che non si osservano le origini degli autori dei crimini. Secondo lo studio, il 34,4 per cento delle persone accusate di aver violato la legge compiendo furti, rapine o aggressioni non avrebbe un passaporto tedesco. Nulla di sconvolgente, perché non soltanto le cifre rientrano nella media di molti Paesi europei, come ad esempio l'Italia, ma confermano ciò che si poteva immaginare fin dal Capodanno del 2016, quando a Colonia, ma non solo, molte donne furono sessualmente aggredite da giovani accolti con tanto affetto e generosità dalla cancelliera.

Non c'è dunque esclusivamente il problema di richiedenti asilo che progettano di tagliare la gola a coloro che li hanno accolti. Esiste anche una questione più estesa che si chiama sicurezza della collettività. Vale per la Germania, che in questi anni con la scusa che i migranti erano necessari a sostenere l'economia non è andata troppo per il sottile spalancando le porte a chiunque, vale per tutto il resto d'Europa, dai Paesi del Nord a quelli del Sud. Forse, come sostiene la sinistra, gli extracomunitari sono necessari per pagarci le pensioni, perché aumenta il numero di chi vive con l'assegno previdenziale e diminuisce quello di chi lavora e paga contributi e tasse, ma molti di loro si portano dietro problemi che una comunità sempre più anziana e spesso sempre più spaventata non è certo in grado di affrontare. Non è razzismo, non è islamofobia: è senso pratico di chi sa che l'integrazione non è un pranzo di gala.

Solingen tradita dal richiedente asilo Il lupo siriano doveva essere espulso

L'attentatore abitava nel centro d'accoglienza a 200 metri dal Festival dell'inclusione in cui ha ucciso tre persone, ferendone otto. Dopo 26 ore di ricerche, il «soldato dell'Isis» si è presentato dagli agenti

di **FABIO AMENDOLARA**



Tutto prevedibile, quasi scontato, al punto da apparire come uno stereotipo: l'attentatore di Solingen, la cittadina della Renania tedesca nota, ironia della sorte, per gli artigiani che producono coltelli, era stato accolto nel centro d'accoglienza a 200 metri dal luogo della strage, aveva ottenuto lo status di rifugiato con la protezione speciale e si era trasformato in un fantasma quando le autorità hanno disposto la sua espulsione.

Quasi 26 ore dopo l'attentato messo a segno durante la festa popolare di Solingen, che conta tre morti e otto feriti, mentre i fiori sul luogo della strage continuavano ad appassire, poco dopo le 23 di sabato si è consegnato alla polizia, inzuppato dalla pioggia e ancora coperto di sangue. Si è avvicinato agli agenti e ha detto: «Sono io quello che state cercando». Per oltre una giornata aveva fatto impazzire le guardie tedesche e la Procura antiterrorismo che gli davano la caccia. Ma non si era allontanato. E neppure nascosto. Si era semplicemente acquattato in un cortile a pochi metri dalla scena del crimine, dopo aver buttato il suo impermeabile insanguinato e i documenti. Poi ha deciso di consegnarsi.

Il suo nome è Issa al H., 26 anni, musulmano sunnita. Era arrivato dalla Bulgaria

Si chiama **Issa al H.**, ha 26 anni ed è un siriano nato nel calderone incandescente di Deir al-Sor. È un musulmano sunnita e per le autorità tedesche, che non avevano il suo nome nell'elenco degli islamisti pericolosi, si sarebbe trasformato da richiedente asilo a carnefice in una manciata di mesi. O forse era già arrivato in Germania con la falce del terrore, visto che l'Isis ha rivendicato l'attentato. Di certo più di qualcosa nel sistema d'accoglienza tedesco non ha funzionato perché il siriano era arrivato in Germania quasi due anni fa (dicembre 2022) dalla Bulgaria tramite la rotta balcanica. Aveva chiesto asilo a Bielefeld e fino all'altro giorno per le autorità era semplicemente uno dei 130 rifugiati di un apparentemente tranquillo centro d'accoglienza. Nonostante un decreto d'espulsione. Secondo il trattato di Dublino, la Bulgaria era il Paese competente a trattare la sua pratica, perché da lì era entrato in Europa (l'anno precedente), e dalla Germania, con tutta calma, era stata avviata una richiesta di trasferimento, peraltro accettata. Il tentativo di espulsione, però, è fallito nel giugno di un anno fa, semplicemente perché il siriano non era nel suo alloggio quando le autorità si sono presentate lì per rintracciarlo. Da quel momento non è stato più cercato.

La polizia tedesca deve aver cominciato a cambiare idea sul suo conto quando, l'altra sera, proprio tra le mura del centro per migranti gli agenti hanno trovato il coltellaccio usato per uccidere. E, come se non bastassero confessione e rivendicazione del Califfato («Una vendetta per i musulmani in Palestina e ovunque», è il messaggio trasmesso dall'Isis che ha parlato dell'aggressore come di un proprio «soldato»), per aggiungere un altro tassello al puzzle dello stereotipo, un testimone ha riferito di aver sentito l'aggressore urlare «Allah Akbar». Tutto come da copione. Per la prima volta dall'attentato del 2016, quello dei mercatini di Natale a Berlino, l'Isis ha rivendicato l'azione messa in atto da uno dei suoi combattenti con una lettera diffusa sul suo canale Telegram di propaganda, ma inviata anche alla polizia.

E se l'apparente anonimato dell'attentatore fino a quel fatidico venerdì sera, quando ha affondato il coltello nel ventre della festa cittadina, ha ricordato ai tedeschi che non c'è da stare tranquilli, le parole del vicecancelliere **Robert Habeck** hanno buttato ulteriore benzina sul fuoco: «Abbiamo un numero a tre cifre di soggetti ritenuti pericolosi nella scena islamista e il siriano arrestato per la strage di Solingen non ne faceva parte». C'è insomma un elenco a tre cifre di potenziali terroristi, a testimoniare i rischi innescati dal lato oscuro dell'accoglienza. E c'è un dettaglio che non è per niente secondario: l'attentato è stato consumato durante il Festival dell'inclusione, la grande festa per i 650 anni dalla fondazione della città, che sarebbe dovuta durare tre giorni e che ora è stata annullata.

La Procura antiterrorismo tedesca ha ordinato la detenzione preventiva del siriano, anche per la presunta appartenenza al «gruppo terroristico» denominato Isis, oltre che per omicidio e tentato omicidio. «Le convinzioni islamiche radicali», stando alla Procura federale, l'avrebbero spinto a «prendere di mira il maggior numero possibile di non credenti alla festa della città di Solingen». La polizia ha effettuato anche altri due arresti: un quindicenne, pure lui straniero, è stato fermato a casa dei genitori perché avrebbe parlato con l'autore dell'attentato poco prima del crimine, senza denunciarlo; e un siriano di 36 anni è stato fermato nello stesso centro d'accoglienza che aveva ospitato Issa.

Il vicecancelliere: «Abbiamo un numero a tre cifre di soggetti pericolosi: non c'era»

Il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha inviato un messaggio al presidente federale tedesco, **Frank Walter Steinmeier**: «Desidero esprimere il profondo cordoglio della Repubblica italiana e il mio personale per il vile attentato che ha insanguinato la città di Solingen, suscitando orrore e profonda tristezza». Secondo **Mattarella**, «ancora una volta, una cieca e ingiustificabile azione di violenza si è scatenata contro civili inermi, riportando la minaccia del terrorismo, favorito dalla crescente instabilità internazionale, nel cuore d'Europa. In questa triste circostanza rinnovo la determinazione della Repubblica italiana a collaborare con la Germania nella lotta contro ogni forma di terrorismo».



SPIETATO Le forze speciali tedesche scortano l'autore degli accoltellamenti a Solingen davanti alla Corte suprema federale di Karlsruhe [Ansa]

CHOC IN FRANCIA

Arrestato l'autore dell'attacco alla sinagoga

È stato arrestato a Nimes, nel Sud della Francia, l'uomo sospettato di aver compiuto l'attentato alla sinagoga di Beth Yaacov, a La Grande-Motte. Si tratta di un algerino trentenne, regolare, catturato dopo una sparatoria con gli agenti speciali della polizia. L'indiziato è rimasto ferito, ma le sue condizioni non sono critiche. Le persone sospette e agli arresti al momento sono quattro.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

L'intervista

PIER LUIGI DEL VISCOVO

«Le aziende non possono dire che l'auto elettrica è un bluff»

L'esperto: «Se lo facessero perderebbero i sussidi pubblici, necessari a pagare le multe che la Commissione impone proprio perché non riescono a vendere veicoli a batteria»

di **FABIO DRAGONI**



Pier Luigi Del Viscovo editorialista del *Sole 24 Ore* ed analista del settore automotive, faccio una domanda semplice semplice. Le case automobilistiche, in questo momento, stanno facendo i soldi?

«Sì, e non è una sorpresa. Il mercato non è stato mai così florido come adesso. Spesso si guarda ai volumi, ma è fuorviante. Bisogna guardare ai soldi. Dal nostro osservatorio del centro studi Fleet&Mobility misuriamo il mercato auto da quasi venti anni. E lo scorso anno ha sfondato il tetto dei 45 miliardi di euro al netto degli sconti e degli incentivi, cioè dei soldi che mettono i contribuenti. Gli italiani, imprese e privati, nel 2023 hanno scucito 45 miliardi di euro per comprare auto nuove. Cifra mai toccata prima, anche quando il mercato auto assorbiva due milioni e mezzo di macchine. Nel 2007 si arrivò vicino a questa cifra, ma non la si toccò. È accaduto invece nel 2023 quando sono state vendute 1,6 milioni di vetture. Questo significa che il prezzo medio delle vetture è aumentato. Ricorderà che dopo il Covid abbiamo avuto un problema di carenza nell'offerta globale di microchip. I produttori hanno quindi scelto di destinare quei pochi che riuscivano ad avere alla produzione di macchine che fanno 70-80.000 euro di fatturato. Così quelle che stanno sotto i 14.000 sono praticamente scomparse dal mercato».

Dato un collo di bottiglia, il microchip che scarseggia, i produttori hanno privilegiato le vetture di alta gamma, chiaro!

«Dopodiché, stante la difficoltà di fabbricare tutte le macchine che il mercato chiedeva, i produttori sono intervenuti sul pricing. Su i prezzi di listino e giù gli sconti. Se tu cliente vuoi una macchina subito, non avrai margine per negoziare. Ecco che aumenta il prezzo medio. Quando si dice che il mercato auto non è tornato ai livelli pre Covid, si dice una sciocchezza. Quei livelli sono stati abbondantemente superati. Le case hanno scelto di vendere meno macchine ma a prezzi più alti. Aumenti il prezzo e diminuiscono le quantità. Abbassando i prezzi di listino, aumentando gli sconti ed i chilometri zero si venderebbero invece molte più macchine».

Chiaro...

«Con questa scelta selettiva i costruttori hanno messo pressione sui fornitori i cui margini sono diminuiti a vantaggio delle case. Aggiungici che se non ti arriva la macchina nuova nei tempi desiderati ti tieni nel frattempo la tua che non entra nel circuito dell'usato. Questo diventa asfittico ed i prezzi aumentano. Questo ha consentito alle case automobilistiche di svuotare letteralmente i piazzali che avevano in Europa. Stipati di centinaia e centinaia di milioni di macchine usate. Ecco che il bilancio lo sistemi con queste mosse».

Rimaniamo ancora dentro la filiera. I concessionari hanno fatto soldi?

«Non ho ancora visto i dati di redditività del 2023. Consideri che dopo il Covid molti concessionari hanno chiuso. Nel 2022 la risposta è sì. È chiaro che se da 2.000 scendi a 1.000 concessionari la fetta di torta che ti arriverà sul piatto diventa più grossa. Sul mercato sono rimasti i più solidi. I migliori».

Il mercato tira, i prezzi aumentano e quindi l'auto elettrica che costa ancora di più è perfetta in questo contesto.

«Esattamente. Ma le auto elettriche non vengono acquistate. Stiamo parlando del nulla».

Spiegazioni?

«Perché l'auto elettrica ancora non ha risposto alla domanda basica essenziale cui deve rispondere un qualsiasi nuovo prodotto che viene immesso sul mercato. Cosa mi dà di più e di meglio rispetto a quello che già esiste? Se devo andare da Milano a Roma ci posso già andare con l'auto a motore endotermico».

Con molta più autonomia, aggiungo. E quindi meno soste. E a riempire il serbatoio ci metto cinque minuti e non mezz'ora come con la ricarica!

«Oggi l'elettrico viene comprato, non da chi cerca qualcosa di più o di meglio dentro il perimetro dell'automobile, ma da chi cerca qualcosa di più fuori da questo perimetro. Perché immagina di fare qualcosa per l'ambiente. Dopodiché l'auto elettrica non riduce le emissioni inquinanti ma semplicemente le sposta dal luogo dove si viaggia (ad esempio nelle città) a quello dove si producono. Occhio però che il castello dell'auto elettrica è costruito sulle emissioni climalteranti non inquinanti. I numeri del Parlamento europeo, quindi non di qualche centro negazionista, dicono che la percentuale di anidride carbonica emessa da tutte le auto circolanti in Europa (sottolineo circolanti, non quelle vendute ogni anno) è meno dell'1% di quanto emesso a livello mondiale. Se anche per magia tutte le macchine circolanti in Europa fossero trasformate in elettriche, il pianeta non se ne accorgerebbe».

> *La giapponese Toyota può resistere alle pressioni della finanza green perché ha alle spalle un Paese forte I cinesi? Da noi piazzano anche macchine a benzina*

Quindi i costruttori hanno scelto di produrre le auto elettriche perché glielo ha imposto Bruxelles!

«Diciamo che manca un passaggio. Quello delle multe che la Commissione Ue infligge dal 2020».

Ce lo spieghi bene

«Premessa numero uno. La Commissione Ue stabilisce nel 2021 che dal 2035 non dovranno uscire dalle catene produttive nuove auto se non elettriche. Sono quattordici anni. Un arco di tempo siderale per la politica. Dentro ci stanno altre tre Commissioni. Premessa numero due. Nessuno dei ceo attualmente alla guida delle case produttrici sarà in sella nel 2035. Ma lo erano due anni fa. E lo sono oggi».

E lo saranno fra un anno!

«E si sono dovuti confrontare con il sistema delle multe. Provo a spiegarlo. La media delle emissioni di CO_2 non deve superare i 95 grammi per chilometro. Vendendo solo auto con motore a scoppio si va oltre. Quindi serve vendere un certo numero di auto elettriche - neanche altissimo - per abbassare la media e non pagare le multe. Ma le auto elettriche che dovranno vendere l'anno prossimo per fare la media dovranno essere molte di più perché gli standard sono più severi rispetto ai 95 grammi. Questo è il grande problema che hanno oggi, non nel 2035».

Ma le case insistono a dire che non si può tornare indietro dal divieto del 2035, sebbene oggi non si vendano auto elettriche. Non ci sto capendo nulla!

«Premesso che si stanno cancellando e ritardando gli ulteriori investimenti (basti vedere Ford in questi giorni), ma in questo momento le case automobilistiche hanno anche bisogno dei sussidi pubblici. Se dicessero oggi che l'elettrico è una bufala, come potrebbe un qualsiasi governo giustificare pubblicamente la spesa di denaro pubblico in loro favore? La responsabilità di tutti i governi è quella di non essersi opposti a questa deriva del Green deal a partire dalle multe».

Ricapitoliamo. Le auto elettriche fino ad oggi sono servite a «fare media» per evitare le multe del Leviatano. Ma ora i target sono più ambiziosi, per dirla alla maniera di Bruxelles, e le auto elettriche non si vendono. Le multe arriveranno. Il problema è nei bilanci di oggi. E nel frattempo i produttori devono fare due mestieri in uno: (a) vendere auto sempre più costose e (b) raccattare sussidi per tenere in piedi il bluff dell'auto elettrica.

«I costruttori hanno alzato i prezzi delle macchine. I volumi si sono ridotti. Quindi le fabbriche vanno ristrutturate. Questo significa licenziamenti. Chi parla di tornare a produrre in Italia un milione di vetture non sa di cosa sta parlando, mi creda. Di fronte a questo scenario le case automobilistiche chiedono sussidi per aiutare i consumatori ad acquistare vetture il cui prezzo è aumentato per scelta loro. Non esiste. Non ne faccio una polemica politica. I soldi dei contribuenti non sono né di destra, né di sinistra. Sono semplicemente soldi dei contribuenti. A questo aggiungiamoci che il nostro governo dovrebbe spendere soldi per acquistare vetture fatte in Francia, Spagna, Polonia o Germania. Non stiamo solo trasferendo soldi dai contribuenti ai produttori, ma dall'Italia all'estero. Potremmo farlo io e lei con uno spallone. Ma verremmo arrestati».

Come sta messa l'industria europea dell'auto dopo il 2035?

«La politica degli ultimi anni ha fortemente indebolito l'industria soprattutto europea che ha lasciato lo spazio ai costruttori cinesi per le vetture sotto i 20.000 euro. Smontiamo la bufala dei cinesi che vendono solo auto elettriche. Sono i più grandi commercianti al mondo e vendono col sorriso ciò che il cliente compra. Un'analisi Fleet&Mobility ha verificato che in Italia i cinesi vendono una quota di auto elettriche in linea col resto del mercato. Il resto sono macchine a motore endotermico».

Toyota ha provato a resistere alla narrazione dell'elettrico a tutti i costi!

«La deriva dell'elettrico e del green - in generale - è stata imposta dalla finanza. Pensi ai rating ambientali. Toyota ha subito forti pressioni da fondi scandinavi e da quello della Chiesa anglicana per modificare la sua strategia verso l'elettrico. Il numero uno, Akio Toyoda, ha dovuto lasciare ma l'azienda ha resistito. Perché è un colosso con le spalle larghe ed è sostenuto da un solido sistema Paese. Da noi in Europa invece quel sistema si occupa della foca monaca e l'industria dell'auto è praticamente andata».

CRITICO Pier Luigi Del Viscovo, esperto di automotive, del centro studi Fleet&Mobility [Imagoeconomica]

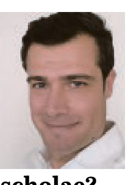
L'intervista

MAGDI CRISTIANO ALLAM

«Sullo ius scholae il governo rischia»

Il giornalista: «La battaglia di Fi può sfociare in una nuova maggioranza o in uno scenario modello Draghi La cittadinanza non c'entra coi diritti: anzi su sanità, bonus e case popolari gli stranieri sono avvantaggiati»

di **FEDERICO NOVELLA**



■ **Magdi Cristiano Allam, giornalista e scrittore, come si spiega sul piano politico la proposta di Forza Italia sullo ius scholae?**

«Spesso, in politica, le proposte servono più a condizionare il quadro politico, rispetto al reale interesse a tradurne in legge i contenuti. Al momento, il contenzioso tra Forza Italia e la Lega sul cosiddetto ius scholae sussiste in un ambito puramente mediatico. Non ha finora interessato né l'azione del governo, né l'attività del Parlamento. Ma potrebbe per l'appunto avere un significato strategico».

Strategico?

«I tre partiti di governo appartengono a famiglie europee non solo diverse, ma anche contrapposte. In particolare, Forza Italia fa capo al Ppe, una forza che da sempre in Europa governa insieme alla sinistra. Dunque, la proposta di Forza Italia potrebbe essere un'avvisaglia: l'obiettivo è quello di omologare il quadro politico italiano a quello europeo. Quindi lo ius scholae potrebbe avere ricadute per il governo italiano. Tutto questo può sfociare in una nuova maggioranza di centrosinistra, oppure in soluzioni diverse, come quella che nel 2021 ha proiettato Mario Draghi a Palazzo Chigi».

Quindi lei pensa che sul grande tema della cittadinanza possa nascere un «patto» tra le forze politiche per un cambio di governo, senza passare dal voto?

«Esattamente, un governo più o meno di emergenza fondato su basi programmatiche che comprendano anche la riforma delle regole per l'accesso alla cittadinanza».

Ma che male c'è ad accordare la cittadinanza ai ragazzi che hanno concluso il ciclo scolastico decennale?

«Lo ius scholae si fonda sul presupposto che i contenuti della cittadinanza corrisponderebbero a quelli dell'istruzione scolastica. Si immagina insomma che le materie imparate a scuola coincidano con i valori che sostanziano la cittadinanza. Ma questo presupposto è totalmente infondato».

E perché?

«Perché oggi, nelle nostre scuole, più che insegnare i contenuti della cittadinanza italiana si insegna casomai la cittadinanza europea, o semplicemente si insegna ad essere cittadini del mondo. Persino definirsi nazione è considerato un fatto problematico, associato in maniera infamante a periodi bui della nostra storia. E a scuola spesso si rinuncia a festeggiare il Natale per accontentare le minoranze aventi tradizioni differenti».

Si dice però che oggi il mondo è cambiato, e i tempi sono maturi per riformare la cittadinanza. Militari e atleti olimpici azzurri con origini straniere non rappresentano forse una bellissima immagine?

«Certo, difatti bisogna fare una distinzione tra l'etnia e la cittadinanza, che non ha nulla a che fare con il colore della pelle o con il Paese di origine. Non commettiamo l'errore – come fa qualcuno – di considerare italiano chi ha i capelli biondi e gli occhi azzurri. No: è cittadino italiano chi veramente si identifica nei valori che sostanziano la civiltà italiana, e chi ottempera alle regole, a prescindere dalla provenienza».

Quindi non pensa che l'Italia, da questo punto di vista, sia rimasta indietro?

«Al contrario. Come ha ricordato il ministro dell'Interno, l'Italia detiene il record europeo di cittadinanze accordate, spesso con fin troppa faciloneria. Concediamo la cittadinanza anche a persone che non conoscono mezza parola di italiano, o a donne che si presentano di fronte ai pubblici ufficiali completamente velate. Il reddito di "cittadinanza", nonostante la dicitura, è stato elargito anche agli stranieri, che sono equiparati agli italiani anche nelle graduatorie per l'attribuzione delle case popolari, gli asili nido, i bonus, la sanità gratuita».

> *Lo ius soli invece sarebbe la morte dell'Italia: il Pd lo propone solo perché cerca il voto degli stranieri, come Mélenchon in Francia*

Morale?

«La verità è che oggi in Italia sostanzialmente non c'è più differenza tra il cittadino e lo straniero. Anzi, solitamente gli stranieri sono automaticamente avvantaggiati, perché risultano avere più figli e redditi più bassi. E talvolta non pagano nemmeno il costo di alcune prestazioni integrative, risultando senza reddito, senza fissa dimora o comunque irreperibili. Come diceva Platone, "quando accettiamo che chiunque ci capiti in casa possa acquistarvi gli stessi diritti di chi l'ha costruita, e quando i capi tollerano tutto questo per guadagnare consensi, l'arbitrio si estende a tutto e ovunque nasce l'anarchia"».

Anche lei ha chiesto di diventare cittadino, e ci è riuscito.

«Quando arrivai in Italia dall'Egitto, nel 1972, gli stranieri in tutto erano pochissimi, 130.000, quasi tutti studenti che venivano in Italia con una conoscenza della lingua: si poteva ottenere la cittadinanza con soli 5 anni di residenza. Non ho mai pensato di prenderla, perché non mi sono mai sentito straniero, mi sentivo a tutti gli effetti parte integrante del popolo italiano. Ho avvertito questa necessità solo per esigenze lavorative, perché all'epoca non ci si poteva iscrivere all'ordine dei giornalisti se non si era cittadini italiani».



ANALISTA Magdi Cristiano Allam è arrivato in Italia dall'Egitto nel 1972 [Getty]

Quindi?

«Quindi sottolineo il paradosso: quando gli stranieri in Italia erano pochi e compatibili con il resto della popolazione, non si sentiva la necessità di mettere mano alle regole della cittadinanza. Oggi che gli stranieri sono infinitamente più numerosi e meno integrati, schiudiamo le porte a quella che non è accoglienza, ma invasione».

Dunque, le regole sulla cittadinanza vanno bene così come sono?

«Penso sia sbagliato continuare a parametrare tutto su aspetti quantitativi (gli anni di residenza, i cicli di studi) e non qualitativi. Di questo passo l'Italia continuerà a importare soggetti antitetici alle nostre tradizioni, e questo, sommato al crollo demografico, comporterà nei decenni una islamizzazione e una sottomissione del nostro territorio».

Portare avanti lo ius scholae è incompatibile con la difesa dei valori cristiani e l'appartenenza al Ppe?

«Chiariamo: il Partito popolare europeo di cristiano non ha nulla, anzi, è totalmente relativista sul piano dei valori. E io lo posso dire perché ne ho fatto parte, nel 2009: sono entrato nel parlamento europeo come capolista dell'Udc, facente capo al Ppe. Dopo un anno sono fuggito, avendo preso atto del relativismo di cui sopra: sui temi dell'aborto, dell'eutanasia e anche della cittadinanza. Non è un caso che la dirigenza europea si regga da sempre sull'alleanza tra popolari e socialisti».

Il Partito democratico spinge per lo ius soli: diventa cittadino chi nasce su territorio italiano.

«Sarebbe la morte dell'Italia. Sicuramente, nell'elaborare queste proposte, il Pd cerca il voto degli stranieri. Seguono le orme di Mélenchon, che in Francia ha vinto principalmente grazie ai voti di quelle comunità straniere che hanno acquisito la cittadinanza, in primis gli islamici. La sinistra italiana ha in mente questa prospettiva, e anche il Movimento 5 stelle è interessato».

Al Meeting di Rimini il governatore della Banca d'Italia Panetta ha rilanciato il concetto che occorre puntare sull'immigrazione regolare, per salvaguardare la salute delle finanze pubbliche e del sistema pensionistico.

«L'aver educato i nostri figli a concepire la laurea come un traguardo ineluttabile, senza la quale verrebbe meno la dignità della persona, ha fatto sì che in Italia siano rimasti scoperti decine di migliaia di posti di lavoro manuali. Ma non è ipotizzabile immaginare che saranno gli stranieri a risanare i conti dell'Inps in profondo rosso: chi viene in Italia soltanto per interesse materiale resta uno straniero dentro di sé».

È ancora convinto che non esista un islam moderato?

«Esistono i musulmani moderati, e io lo sono stato per 56 anni: l'islam moderato no. Quello si fonda su due pilastri: il Corano e Maometto, e sono uguali per tutti».

Tra Israele e Hamas la tregua sembra ancora lontana: cosa prevede, con la minaccia iraniana sullo sfondo?

«Questa è l'unica guerra in cui una parte vuole semplicemente cancellare dalla carta geografica l'avversario. La posta in gioco è la sopravvivenza di Israele. Già Arafat nel Duemila rifiutò lo Stato palestinese offertogli dall'allora premier Barak, con la capitale su una porzione di Gerusalemme Est. Arafat rifiutò pur di non riconoscere il diritto di Israele all'esistenza».

Dunque «due popoli due Stati» non è la soluzione?

«È un mito, infondato, continuamente propugnato dalle cancellerie occidentali. Ma sono anzitutto i palestinesi a non volerlo. Israele non potrebbe chiedere di meglio che avere un interlocutore palestinese che impone alla popolazione di riconoscere lo Stato ebraico. Ma questo interlocutore non c'è mai stato».

E intanto, tra poche settimane, gli Stati Uniti decideranno il loro destino.

«Joe Biden è stato uno dei presidenti peggiori della storia: se il mondo è stato spinto sull'orlo dell'apocalisse nucleare, è lui il responsabile. Kamala Harris? Non sapevamo nemmeno chi fosse, immaginarla come salvatrice degli Stati Uniti mi pare una pura operazione di propaganda. Quanto a Trump: non ha mai accettato la sconfitta di quattro anni fa, e questo ha creato un precedente pericoloso sulla credibilità dell'istituto democratico, proprio nella patria della democrazia. Se anche stavolta Trump dovesse denunciare una truffa elettorale, temo seriamente l'esplosione di una guerra civile, in una nazione attraversata da grandi fratture, composta da cittadini armati».

L’intervista

PATRICK RUFFINI

«Kamala ora è in testa grazie ai mass media La luna di miele finirà»

Il sondaggista: «Il ritiro di Biden ha creato un’ondata di sollievo che ha colto Trump di sorpresa. Ma la dem ha molti punti deboli»

di **STEFANO GRAZIOSI**



■ Si continua a parlare, spesso a sproposito, dei sondaggi attualmente riguardanti la campagna elettorale americana. C’è chi dà già Kamala Harris come vincente. In realtà, la situazione è un po’ più complessa. Se Donald Trump sta cercando di ricalibrare la propria strategia in considerazione dell’addio elettorale di Joe Biden, anche la vicepresidente ha i suoi rilevanti problemi. Per cercare di avere un quadro più chiaro, *La Verità* ha quindi deciso di intervistare il sondaggista Patrick Ruffini.

Socio fondatore di Echelon Insights, Ruffini ha lavorato nella campagna del 2004 di George W. Bush ed è stato anche stratega ai vertici del Comitato nazionale repubblicano. L’anno scorso, ha pubblicato il volume *Party of the People*, in cui ha descritto la variegata coalizione populista e multirazziale che Trump è riuscito a costruire nel 2016 e nel 2020, sfatando alcuni comodi miti sull’attuale candidato repubblicano.

Patrick Ruffini, quali sono, secondo lei, le cause principali della luna di miele di cui finora ha goduto Kamala Harris?

«La interpreto come un’enorme espressione di sollievo per i democratici che si trovavano nella posizione impossibile di dover difendere la rielezione di un presidente di 81 anni con evidenti segni di declino mentale. Il periodo successivo al dibattito televisivo del 27 giugno è stato un momento di disperazione per il Partito democratico, in cui non sembravano esserci buone opzioni: o candidare Biden e perdere, o lanciarsi nell’ignoto con una candidata potenzialmente inesperta come Kamala Harris. Il semplice ritiro di Biden ha creato un’ondata immediata di sollievo che ha cancellato i dubbi su di lei come candidata tra i democratici. L’appoggio di Biden e il partito che si è rapidamente unito attorno a lei come candidata hanno creato quest’aura, che la dipinge come una forza politica inarrestabile. Tuttavia questa immagine non corrisponde del tutto a ciò che sappiamo su di lei: e cioè di quanto sia stata scarsa sia come candidata presidenziale nel 2019, sia come vicepresidente».

Quanto potrebbe durare questa luna di miele?

«La campagna di Trump ha sempre ipotizzato che qualsiasi seria critica dei media alla Harris non sarebbe arrivata prima della Convention nazionale democratica. Dopo che Biden si è ritirato, il sondaggista di Trump, Tony Fabrizio, ha rilasciato un promemoria che prevedeva che la Harris sarebbe passata in testa nei sondaggi. Non credo che si aspettassero davvero un cambiamento così grande, ma si stavano chiaramente preparando per una copertura mediatica favorevole della Harris, che sarebbe durata almeno fino alla Convention. Anche se la campagna di Trump fosse riuscita a sferrare alcuni seri colpi ad agosto, probabilmente sarebbero stati dimenticati dopo la brillante copertura mediatica della Convention. Ora che la Convention dem è finita, si avvicina la fine della luna di miele. Tuttavia, pur essendo improbabile, data la natura singolare di questa campagna, c’è la possibilità che la Harris riesca a guadagnare tempo e a evitare una copertura mediatica per lo più negativa».

Pensa che i sondaggi stiano sottostimando Trump, perché gli elettori repubblicani si rifiutano di rispondere ai sondaggisti?

«Non abbiamo ancora una vera risposta a questa questione. Da un lato, i sondaggi sulla corsa per il Congresso non si sono mossi, il che suggerisce che i repubblicani non si stanno rifiutando di rispondere ai sondaggi in un modo che danneggerebbe anche i candidati repubblicani al Congresso. Ciononostante Mark Harris, uno degli strateghi repubblicani più esperti in Pennsylvania - il più cruciale degli Stati in bilico - ha ravvisato prove, nei suoi sondaggi, del fatto che gli intervistati bianchi delle zone rurali non stanno rispondendo ai sondaggi, abbassando artificialmente i numeri di Trump».



ESPERTO Patrick Ruffini, fondatore di Echelon Insights, nel 2004 ha lavorato nella campagna di George W. Bush

Quali errori ha commesso Trump da quando la Harris è scesa in campo?

«Penso che la sua campagna sia rimasta sorpresa da quanto i media, creando quest’aura di slancio attorno a Kamala, hanno davvero cambiato la corsa negli Stati in bilico. I messaggi di Trump, in particolare nelle prime due settimane, erano troppo poco focalizzati, tentavano troppe linee di attacco senza attenersi a una in particolare. I discorsi e le interviste di Trump erano ancora meno utili, mettendo per esempio in discussione il background etnico della Harris. Trump è stato storicamente un maestro nell’etichettare sé stesso e i suoi avversari. Una volta che si concentra sulla debolezza di un candidato, può appiccicargli una pecetta negativa. Tuttavia questa strategia del “buttare le cose contro il muro e vedere cosa si attacca” non funziona altrettanto bene con candidati che inizialmente non sono ben definiti. Per definire la Harris, Trump deve indurre i media affinché approfondiscano le sue vulnerabilità più evidenti, e poi ribadire il concetto lui stesso. Ma senza qualcosa che le sia già attaccato, Trump sembra molto poco focalizzato, oltre che tendente a lanciare qualsiasi cosa o nei comizi o nei post su Truth: il che rende ancora meno probabile che qualcosa si appicchi».

> *Rispetto all’attuale presidente, la Harris perderà i voti dei cattolici, specie in Pennsylvania La maggioranza operaia è ancora con Donald*

Come possono impattare i malumori della sinistra filopalestinese sulla campagna della Harris?

«Lo smorzarsi delle proteste alla Convention nazionale dem suggerisce che la sinistra pro Palestina avrà un impatto minore contro di lei rispetto a quello che avrebbe avuto contro Biden. Quest’ultimo riscontrava una debolezza, a livello generazionale, con gli elettori più giovani, che andava al di là della questione di Gaza. Detto questo, anche piccole defezioni potrebbero fare la differenza in uno Stato come il Michigan, con una grande popolazione arabo-americana, e in generale negli Stati indecisi in cui sono in lizza candidati terzi di sinistra. Ma in questo momento, la minaccia è molto ridotta rispetto a quando Biden era in gara».

Quali sono le principali vulnerabilità della Harris?

«La Harris è stata incaricata di riordinare il confine meridionale e ha fallito clamorosamente: questo è un chiaro esempio dell’incompetenza dell’amministrazione Biden-Harris. Nonostante i suoi tentativi di ridefinirsi come candidata del “cambiamento”, è stata vicepresidente di Joe Biden mentre i prezzi salivano del 20%, la frontiera precipitava nell’anarchia e durante il fallimentare ritiro dall’Afghanistan. I partiti al potere in tutto il mondo stanno perdendo le elezioni a ritmi record e, in definitiva, penso che la Harris avrà difficoltà a dissociarsi da un presidente in carica, i cui risultati non piacciono agli americani».

Com’è la situazione tra gli elettori delle minoranze etniche?

«Per via di chi è, la Harris dovrebbe fare meglio di Biden tra questi blocchi elettorali. Ma fare meglio di Biden nel 2024 è una storia diversa dal migliorare il trend a lungo termine in queste comunità. Quando una persona di colore fu l’ultima volta alla guida del ticket presidenziale dem, otteneva il 93% del voto nero e il 70% del voto ispanico. Oggi, i sondaggi attribuiscono a Trump il 18% del voto afroamericano e circa il 40% di quello ispanico: un ulteriore miglioramento rispetto al 2020».

Che cosa mi dice invece del voto cattolico?

«Il cattolicesimo di Joe Biden lo aiutò nel 2020, specialmente in uno Stato come la Pennsylvania, che è vicino al suo Stato di residenza: il Delaware. Questo è un aspetto dell’appeal di Biden che la Harris non sarà in grado di replicare. Non è una coincidenza che, tra tutti gli Stati indecisi, la Harris stia avendo le maggiori difficoltà proprio in Pennsylvania, che è fortemente cattolica e dove Biden aveva il vantaggio di giocare in casa. E la Pennsylvania è lo Stato più importante alle elezioni».

Chi è più forte tra Trump e la Harris tra i colletti blu della Rust Belt?

«Continua a esserlo Trump. Il messaggio della Convention nazionale dem ai membri del sindacato la prima sera mostra l’urgenza di limitare le perdite tra questi elettori. In definitiva, penso che sarà difficile a causa dell’immagine liberal che la campagna di Trump dipingerà della Harris. Sarà semmai più facile per loro cercare di fermare l’emorragia degli elettori non bianchi della classe operaia, che avevano una forte tendenza verso Trump. Continueranno anche a incrementare margini tra gli elettori bianchi con istruzione universitaria che avevano una tendenza verso i dem».

L'intervista

PATRIZIA DE LUISE

«I big online ci fanno chiudere sfruttando le politiche Ue»

Il presidente di Confesercenti: «Le piattaforme online vincono grazie alla concorrenza fiscale sleale interna all'Europa. Così nei centri i negozi finiscono a indiani e bengalesi»

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ «Le politiche europee, spesso anziché ridurre gli ostacoli alla crescita delle imprese, ne hanno frenato e disincentivato gli sforzi. Mi riferisco al fiscal dumping. Nell'Unione europea esistono forti differenze nella tassazione dei redditi, in particolare in quella dei redditi delle società sulle quali alcuni Paesi impongono regimi più accomodanti rispetto ad altri. Ciò consente ad alcuni Paesi di praticare regimi di tassazione particolarmente favorevoli, creando di fatto i presupposti per un fiscal dumping interno alla Ue. La Commissione li classifica come "Paesi fiscalmente aggressivi", ma questo non ha nessuna conseguenza pratica. In definitiva non si fa niente e chi ci rimette sono le imprese del commercio che subiscono la concorrenza sleale». Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti è un fiume in piena. Ha un carattere battagliero che l'ha portata a definire una sorta di piattaforma presentata ai parlamentari europei italiani di tutti i partiti per sollecitarli a prendere un'iniziativa forte contro il fiscal dumping.

«Mentre i negozi pagano le tasse in Italia e lasciano i profitti del loro lavoro nel proprio Paese, le multinazionali che si celano dietro l'e-commerce spostano la sede dove è fiscalmente più conveniente. Ciò consente di essere più competitivi sui prezzi».

L'espansione del commercio online proprio non la digerite, vero?

«Assolutamente no. Tanti negozi fisici hanno anche un canale web per raggiungere una platea più vasta di consumatori. La tecnologia fa parte dell'evoluzione del commercio. La progressiva digitalizzazione rappresenta una sfida significativa per le imprese europee, sia piccole che grandi, che operano nel settore terziario, in particolare nei servizi commerciali e turistici. Questo processo ha facilitato l'ingresso nel mercato di grandi piattaforme multinazionali, che molto spesso non hanno radici in Europa e che con la loro capacità di operare a livello globale tendono a sottrarre ricchezza al territorio. Mentre le nostre aziende pagano le tasse secondo la fiscalità del nostro Paese, subiscono la concorrenza sleale di chi può praticare prezzi più bassi perché riesce a sfuggire al fisco o a trovare soluzioni impositive più vantaggiose. Il tema non è l'e-commerce che fa parte della modernità, ma il fiscal dumping».

A quali paradisi fiscali europei si riferisce?

«Cipro e Irlanda hanno un'aliquota del 13% e l'Ungheria del 9%. Si consideri che Italia, Francia e Germania hanno aliquote rispettivamente del 28 (Ires+Irap), 34 e 30%».

Quali sono i benefici fiscali applicati alle multinazionali?

«Possono essere accordati trattamenti specifici, il cosiddetto tax ruling. Si tratta di lettere di patronage tramite le quali una multinazionale concorda con un Paese il trattamento fiscale da ricevere per un certo periodo. Negli ultimi anni molti tax ruling sono finiti sotto indagine da parte della Commissione europea, come nei casi di Starbucks nel 2007 per l'Olanda, di Fca nel 2012 e Amazon nel 2003 per il Lussemburgo, e il caso più noto di Apple per l'Irlanda, dove quest'ultima faceva pagare all'azienda di Cupertino solo lo 0,005% degli utili registrati nel 2014. Ci possono essere deduzioni che riducono la base imponibile e detrazioni che possono ridurre le tasse effettivamente dovute. Secondo lo studio "Corporate Tax Haven Index 2019" del Tax Justice Network, le aliquote statutarie che ogni Paese dichiara in alcuni casi differiscono fortemente dall'aliquota realmente applicata per effetti di deduzioni, detrazioni, e applicazione dei tax ruling».

L'Unione europea ha emanato la direttiva contro l'elusione. Con quali risultati?

«La direttiva è entrata in vigore nel 2019 e ha come obiettivo quello di introdurre i presupposti per l'armonizzazione della base imponibile della tassazione delle società, aumentare il coordinamento a livello europeo e incrementare la trasparenza informativa. La normativa è stata implementata a livello nazionale da ogni Stato attraverso le proprie leggi, ma in alcuni Paesi ha raggiunto risultati modesti, mentre in altri si dovrà aspettare alcuni anni per valutarne i risultati. In ogni caso, interventi per ridurre l'elusione non rimuovono la causa dell'elusione, ossia le profonde differenze nelle politiche di tassazione dei profitti. Queste andrebbero rimosse o almeno ridotte: le imprese del territorio sono infatti fortemente penalizzate dalla concorrenza sleale da parte di realtà multinazionali che operano in Paesi con normative meno rigide».

> *La Web tax? Inutile Il Green deal è un peso: le capacità di investimento sono al minimo dopo i dieci anni di incertezza innescati dalla Bolkestein*

E la web tax? Non è un passo in avanti?

«Non raccontiamoci favole. Bastano un paio di numeri per capire che impatto ha avuto. Nel 2022 il gettito fiscale derivante dalle attività di prossimità è stato di 7,7 miliardi, di cui 4,4 per le imposte locali. La web tax ha fornito solo 390 milioni. Secondo lei ha funzionato? Bisogna quindi sviluppare una nuova politica europea che possa fornire strumenti adeguati e sostegno alle imprese del territorio. Tale politica dovrebbe mirare a creare un ambiente più equo e competitivo, garantendo pari condizioni fiscali e il rispetto delle norme a tutela della concorrenza. È importante arrivare a definire delle norme tecniche di fiscalità della web economy che permettano anche a questi esercizi di rivolgersi in maniera competitiva ai nuovi mercati, scongiurando l'asimmetria normativa e concorrenziale tra economia fisica e economia digitale».

Come possono difendersi i negozi fisici dalle grandi piattaforme digitali, soprattutto da quelle cinesi che giocano sul massimo ribasso dei prezzi?

«La posizione dominante sul mercato assunta dalle piattaforme internazionali del commercio elettronico, è un tema che nessuno finora ha mostrato di voler affrontare, anche se svolgono una concorrenza sleale poiché agiscono al di fuori del sistema di regole e controlli. Forse perché siamo di fronte a colossi che hanno poteri di lobby sulle istituzioni europee. Secondo i dati forniti a Confesercenti dall'Osservatorio eCommerce B2c del Politecnico di Milano, nel 2023 gli acquisti online degli italiani sono cresciuti del 13% rispetto al 2022, superando i 54 miliardi di euro. Ma la torta va soprattutto ai giganti: i primi 20 merchant realizzano infatti il 71% del mercato, e i primi 250 il 95%. Complessivamente, 38 miliardi dei 54 complessivi di valore dell'e-commerce sono assorbiti dalle 20 piattaforme principali; la coda lunga, ossia l'insieme degli operatori dopo la 250esima posizione, è composta da decine di migliaia di siti e-commerce che insieme fatturano meno di 1 miliardo di euro. Un grado di concentrazione che non ha eguali negli altri canali distributivi. Per il 44% degli italiani le piattaforme sono diventate ormai indispensabili, e le imprese del commercio, come quelle del turismo, sono quindi necessariamente obbligate a servirsene (effetto lock-in). Le pmi del territorio sono, però, in una posizione di debolezza. Questi colossi dell'e-commerce hanno sovvertito tutte le regole come dimostrano il Black Friday e il Boxing Days».

Però hanno portato business anche al nostro commercio.

«Sono eventi tradizionali in Paesi di cultura anglosassone, importati e radicati in Italia grazie a fortissimi investimenti di marketing e senza rispettare le regole sulle vendite promozionali. Ad esempio, in molte Regioni italiane esiste un divieto di promozione nei giorni antecedenti i saldi per i prodotti soggetti a desuetudine, che viene puntualmente disatteso dalle piattaforme online».

L'intelligenza artificiale come sta cambiando il commercio?

«L'Ia offre alle piccole e medie imprese una serie di opportunità per aumentare la produttività, migliorare il servizio clienti, prendere decisioni migliori, accedere a nuovi mercati. Tuttavia le nuove tecnologie sono costose per le piccole realtà e potrebbe essere difficile per queste, trovare dipendenti con le competenze necessarie».

Come impatta il Green deal sulle imprese?

«L'Unione europea ha stabilito l'obiettivo e la tempistica: mancano però, a nostro avviso, politiche per sostenere le imprese in questa transizione non priva di difficoltà. L'obiettivo della mobilità a zero emissioni è problematico pure per il comparto del commercio su aree pubbliche, anche perché arriva in una fase in cui redditività delle imprese e possibilità di investimento sono al minimo storico, dopo i dieci anni di incertezza innescati dalla Bolkestein. Perché la transizione energetica abbia successo nel mondo delle piccole attività, bisogna sostenere gli investimenti con politiche e risorse adeguate».

Con tutte queste problematiche, sembra che la chiusura dei piccoli esercizi commerciali sia inevitabile.

«È un forte rischio e non solo per gli imprenditori. Rischia di più il territorio che si desertifica. I centri storici delle città stanno già diventando preda delle catene di supermercati gestiti da indiani o bengalesi. Nelle periferie i negozi chiudono e, guarda caso, la malavita aumenta. Inoltre a perderci saranno anche le casse pubbliche: meno negozi, meno gettito fiscale. Come ho detto prima, le multinazionali del web spesso eludono gli obblighi fiscali o mettono la sede in Paesi dove pagano meno. Difendere e far vivere il commercio è interesse di tutti».



COMBATTIVA Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti, ha lanciato un appello agli eurodeputati italiani [Imago]

▶ STAGIONE CALDA

I turisti non sono mai troppi

Quest'anno in Italia i visitatori supereranno i numeri già alti del 2023, portando denaro (62 miliardi tra giugno e agosto) e rivitalizzando i piccoli borghi. Parlare snobisticamente di «sovraffollamento» non ha alcun senso

di **LAURA DELLA PASQUA**



Erano anni che lo aspettavamo e ora che il desiderio si è avverato, peraltro facendo ben poco perché ciò accadesse, ecco che sono partite le lamentele. Ora si parla di overtourism, con un tono di disappunto e un po' snobistico. Chi si lagnava prima perché il potenziale turistico del nostro Paese non era sfruttato al massimo, ora che è scoppiata la passione per l'Italia, che vengono qui da ogni parte del mondo, si lamenta comunque. Una situazione paradossale. Come ha scritto sulla *Verità*, alcuni giorni fa, **Paolo Del Debbio**, sembra che le maggiori testate dei media facciano a gara nel colpevolizzare i turisti. Solo perché spesso, invece dei sandali alla moda, calzano ciabattine di plastica da pochi euro o perché invece di attovagliarsi nei ristoranti stellati preferiscono un panino, quindi perché sarebbero anti estetici e sotto le aspettative di chi, arricciando il naso, vorrebbe per i vicoli delle città d'arte vedere sfilare solo Chanel o Armani. Ma il turismo non è solo quello dei super ricchi, che pure contribuiscono al marketing delle nostre località. È il caso di **Jeff Bezos**, il patron di Amazon, pizzicato, con la sua futura moglie, mentre gettava una monetina nella fontana di Trevi. La maggioranza delle presenze nel nostro Paese è costituita da ceto medio, senza il dress code perfetto e con qualche decibel di troppo nella voce, ma che comunque, spinto dalla smania di Italia, ha rivitalizzato perfino piccoli borghi snobbati dalle guide più gettonate e continua a portare ricchezza, movimentando denaro e contribuendo alla crescita del Pil.

Quindi ci sarebbe poco da fare gli schizzinosi e invece di urlare all'overtourism, come se fosse una piaga biblica, bisognerebbe ringraziare ogni giorno chi, pur tra mille difficoltà, trasporti carenti, strutture ricettive vecchie, degrado urbano, si è intestardito a girare in lungo e in largo per l'Italia alla scoperta di bellezze che nonostante l'incuria continuano ad esercitare un fascino attrattivo unico.

Difficile riconoscere che il problema è rappresentato dalle amministrazioni comunali incapaci di gestire questa ricchezza, una manna caduta dal cielo ma che non si sa raccogliere.

Il fenomeno è mondiale come indicano i numeri e le cronache di questa estate. L'Unwto, l'organizzazione mondiale del turismo, un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite, ha stimato che entro il 2030 il numero dei turisti globali sarà pari a 1,8 miliardi, in crescita rispetto a 1,5 miliardi del 2019, e l'industria del turismo rappresenterà l'11,6% dell'economia globale.

Questi dati macro hanno importanza per l'Italia in quanto il nostro Paese è il forziere del 60-70% del patrimonio artistico mondiale. Sono oltre 5.000 gli istituti museali e similari non statali distribuiti su tutto il territorio nazionale. Nel 2023 il turismo ha registrato numeri impressionanti: 134 milioni di arrivi e 451 milioni di presenze, superando i dati prepandemici. Questo risultato, certificato dall'Istat e dal ministero del Turismo, rappresenta un traguardo storico. Rispetto al 2019, si è registrato un aumento del 2,3% negli arrivi e del 3,3% nelle presenze. Per quest'anno, il bilancio di fine stagione sarà ancora migliore. Secondo la Fipe-Confcommercio, la federazione dei pubblici esercizi, l'estate 2024 si chiuderà con circa 215 milioni di presenze turistiche, segnando un incremento dell'1,6% rispetto al 2023.

Per il trimestre estivo (giugno-agosto 2024), la spesa turistica complessiva viene stimata in 62 miliardi di euro. Di questi, circa 11,7 miliardi di euro saranno spesi per mangiare fuori casa. Il mese di agosto si prospetta come un'importante boccata d'ossigeno per la stagione estiva, con oltre 84 milioni di presenze attese e una spesa turistica complessiva di 24 miliardi di euro. Per colazioni, pranzi, cene, aperitivi,

L'estate si concluderà con circa 215 milioni di presenze (+1,6%) Aumenta il numero dei connazionali che decide di scoprire il nostro Paese e non andare all'estero

Il tutto mentre l'Alta velocità marcia a singhiozzo, Roma è un cantiere per i lavori del Giubileo e l'offerta ricettiva di molte città lascia ancora a desiderare

LA RADIOGRAFIA

Il tasso di saturazione delle strutture

	Regione	Tasso
1	Abruzzo	66,8%
2	Emilia-Romagna	59,5%
3	Friuli-Venezia Giulia	54,9%
4	Veneto	54,8%
5	Toscana	54,4%

Minimo 31,7%
Medio 49,9%
Massimo 66,8%

Il prezzo medio dei soggiorni

	Regione	Prezzo
1	Sardegna	217€
2	Campania	208€
3	Toscana	206€
4	Friuli-Venezia Giulia	192€
5	Veneto	190€

Minimo 117€
Medio 176€
Massimo 217€

Fonte: ministero del Turismo

La Verità

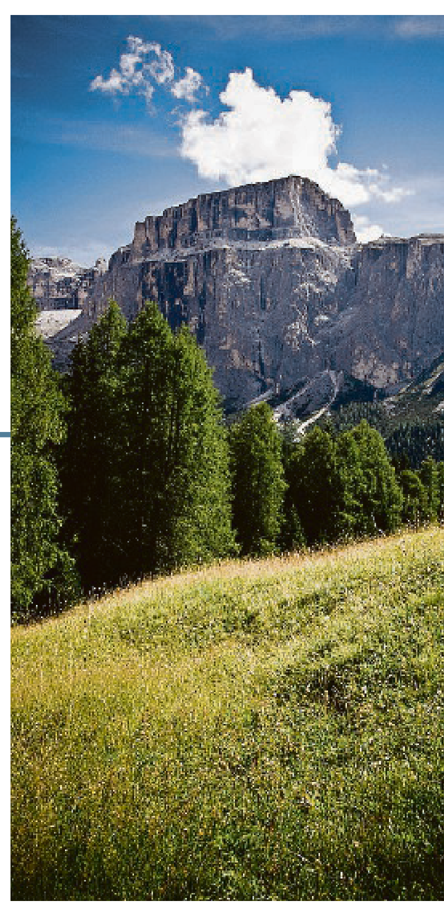


Le strategie vincenti di Trentino e Cinque Terre per regolare i flussi

Sentieri di montagna monitorati da sensori e accessi scaglionati in zone gremite: così si gestisce (bene) l'impatto dei «forestieri»

Alcune amministrazioni si sono organizzate per gestire i maggiori flussi turistici. Nei tre Comuni delle Cinque Terre vivono 3.500 abitanti e ogni anno ricevono 3 milioni di visitatori con picchi di 13.000 visitatori al giorno. Riomaggiore ha messo l'affollamento nel piano di protezione civile per cui si può bloccare l'accesso ad alcune zone. **Patrizio Scarpellini**, direttore dell'Ente Parco delle Cinque Terre, spiega che sono stati attivati controlli all'inizio e alla fine dei sentieri, e quando la densità dei passaggi supera un certo tetto, il percorso viene chiuso. Ha suggerito una sorta di tassa di sbarco che consentirebbe di attrarre nuove risorse per tutelare l'assetto idrogeologico e registrare tutti gli arrivi.

In alcune località del Trentino si stanno sperimentando strategie per gestire l'impatto turistico, che rimane comunque una delle risorse più importanti. Nella Val di Fassa speciali sensori registrano i passaggi degli escursionisti. A Molveno si studia se e come contingentare gli accessi al lago. Sui Passi dolomitici la strategia è tracciata da tempo, con regolamentazione del traffico, creazione e digitalizzazione di aree di parcheggio di interscambio, rafforzamento del trasporto pubblico locale e incentivazione della mobilità attiva. L'ambito di intervento è costituito dalla rete stradale che collega i passi Gardena, Sella, Pordoi e Campolongo e i territori circostanti. A Tenno, nella zona del Garda, quando il lago è diventato d'improvviso una meta ricercata da chi fugge dalle spiagge dei laghi maggiori, l'amministrazione ha pensato a un piano per regolamentarne la fruizione basato sulla riqualificazione delle sponde, una attenta gestione dei rifiuti, l'aumento dei parcheggi, segnaletica più efficace e la creazione di una riserva locale. Sono state effettuate una serie di operazioni per definire l'identikit del turista, con un'indagine sui flussi durante i mesi di luglio, agosto e settembre 2023, e dell'impatto sul territorio con un calcolo della capacità di carico, un monitoraggio sulla qualità ambientale e l'analisi della situazione del trasporto pubblico. Il lago di Tenno è diventato un modello per le aree del Trentino al di fuori dei parchi naturali. L'aumento del turismo ha messo sotto stress anche la viabilità. L'assessore al turismo della Provincia di Trento, **Roberto Failoni**, spiega che è in corso un monitoraggio delle difficoltà registrate sul territorio, individuando le zone del Trentino con maggiore richiesta di parcheggi: «Le soluzioni non saranno semplici, ma ci stiamo muovendo per trovare nuove forme di mobilità alternativa». Per i Passi dolomitici c'è stato recentemente un confronto in videoconferenza con la Provincia di





PARADISI In alto, le Dolomiti della Val di Fassa, in Trentino, dove i sensori registrano il passaggio degli escursionisti A destra, il lago di Molveno, per il quale si studia se e come contingentare gli accessi A sinistra, Riomaggiore, che fa parte delle Cinque Terre, i cui sentieri vengono chiusi se affollati [Getty]





dolci e gelati, i turisti spenderanno in questo mese circa 4,8 miliardi di euro. L'incidenza dei viaggi estivi sul totale annuo sale al 45% (dal 41,8% del 2019) e quella dei pernottamenti al 61% (dal 57,6%). In crescita anche l'appeal dell'Italia tra le preferenze per gli spostamenti dei connazionali: il 79,3% dei viaggi per vacanza degli italiani ha come destinazione una località italiana, un dato in crescita rispetto al 76,3% del 2019.

La Banca d'Italia ha rilevato che i primi cinque mesi del 2024 ben 31 milioni di turisti hanno visitato il nostro Paese spendendo la ragguardevole cifra di 17,4 miliardi di euro. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso la crescita delle presenze (si parla di 125 milioni di pernottamenti) è stata del 5,7%, mentre l'aumento della spesa dei turisti stranieri in Italia è stata superiore, pari al 12%. La percentuale maggiore di tale spesa va all'alloggio (44,3%), seguita da quella per ristoranti (21,7) e dallo shopping (16,3).

Dal report della Banca d'Italia emerge anche che per la prima volta dal post Covid la crescita dei visitatori europei (+13%) supera quella dei turisti del resto del mondo (+10%).

Per la settimana di Ferragosto sono stimati circa 4 miliardi di fatturato e crescita di tutti i segmenti dell'offerta.

Si tratta di un'industria che, secondo il World travel and tourism council, conta 2,7 milioni di occupati ovvero l'11% della forza lavoro, e porta al Paese 255 miliardi di euro, contribuendo al Pil per il 13%. Significa che il posto di lavoro di un addetto su otto in Italia è legato al turismo. Per incidenza sul Pil, l'Italia si colloca davanti a Francia e Germania.

Il tutto mentre l'Alta Velocità dei treni continua a marciare a singhiozzo, Roma è un cantiere per i lavori in vista del Giubileo e con le temperature torride la pulizia scarseggia. E a proposito del Giubileo, per il 2025 sono attese 105 milioni di presenze.

Con questi numeri bisognerebbe solo brindare e non lamentarsi. E attrezzarsi a gestire questo «petrolio» che continua a fluire nelle nostre città in modo spontaneo.

Bolzano e la Regione Veneto. «La volontà è quella di ritrovarci a breve per fare una proposta al governo. Pensiamo ad alcuni progetti per le moto e le biciclette. Stiamo cercando di capire come intervenire per coniugare la fruizione turistica, l'impatto ambientale e il ritorno di chi lavora in queste zone».

Marco Bussone, presidente nazionale dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (Uncem) afferma che bisognerebbe introdurre forme di regolazione dei flussi. «Già ci sono in diverse aree. Moltiplichiamole. Nessuno impedisce di mettere più aree parcheggio in quota, a pagamento, sistemi di prenotazione online di parcheggi e accessi ai passi alpini, anche delle aree picnic a pagamento».

A Biccari, in provincia di Foggia c'è la prima area Ztl forestale, e sul lago Pescara è stato attivato lo stop al parcheggio selvaggio. Al Pian della Mussa (nel comune di Balme, in provincia di Torino), a 1.850 metri di altitudine, le auto pagano il parcheggio, come avviene in Svizzera sui passi più famosi, o in Austria dove le grandi strade panoramiche alpine sono praticamente tutte a pagamento. «Chi ha detto che la montagna non può avere le proprie "strisce blu"? Senza alcuna speculazione, ci sono già buone sperimentazioni», commenta **Bussone**.

L.D.P.

L'INTERVISTA **BERNABÒ BOCCA**

«Mi allarma vedere crescere l'ostilità verso i vacanzieri»

Il presidente di Federalberghi: «Ci siamo scordati i centri vuoti durante il Covid? Spalmare gli arrivi lungo più mesi è possibile»

«Non si fa altro che parlare di overtourism, è la moda di questa estate. I turisti sono diventati i nemici delle città. È paradossale. Ci si lamenta perché il nostro Paese è la meta preferita degli stranieri in vacanza. Invece di accoglierli con il sorriso sulle labbra, li accusiamo di rovinare il territorio. Un'assurdità. Io non ho dimenticato come erano le nostre città durante il Covid, con le strade deserte, gli alberghi, i negozi e i ristoranti vuoti. Non ho dimenticato quanti esercizi commerciali hanno chiuso e quanti alberghi hanno rischiato di fallire. Vorrei ricordare a chi si lamenta se le nostre città sono prese d'assalto da chi va in vacanza, che il turismo è una delle voci principali del Pil, è il nostro petrolio». Il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca è un fiume in piena. «Non potrò mai dimenticare le telefonate, durante la pandemia, degli albergatori disperati, dei sacrifici per sopravvivere».



AL VERTICE Il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca [Ansa]

Lei dice che parlare di overtourism, di eccesso di turismo, è pericoloso. Cosa intende?

«Pericoloso per due motivi. Assistiamo al fenomeno dell'emigrazione di tante aziende che trasferiscono la produzione all'estero e mai come in questo momento il turismo è diventato una fonte primaria di ricchezza per la nostra economia. Andrebbe valorizzato, incentivato in ogni modo, non demonizzato. I turisti non sono mai abbastanza. Anzi dovremmo approfittare che altri Paesi, nostri concorrenti, li stanno ostacolando in tutti i modi - penso alle isole Canarie - per accoglierli a braccia aperte».

Ma alcuni Comuni dicono che il sovraffollamento danneggia le città.

«Magari sono gli stessi Comuni che rimpinguano il bilancio con la tassa di soggiorno. La soluzione alla concentrazione delle presenze in alcuni mesi è gestire e regolamentare il turismo in modo da spalmarlo lungo tutto l'anno. Ogni stagione dovrebbe avere occasioni di richiamo, come grandi eventi culturali, sportivi, mostre importanti. Chi ha visitato una città in estate, deve avere il desiderio di tornarci anche in inverno perché magari c'è un appuntamento particolare. Inoltre bisogna puntare sulla qualità delle infrastrutture, dei trasporti, della ricezione. Invece qual è il nostro benvenuto? Le lunghe file sotto il sole in attesa dei taxi, i cumuli di immondizia ai lati delle strade, i mezzi pubblici che scarseggiano. Di questo dobbiamo preoccuparci».

L'altro pericolo a cui accennava?

«Temo che il continuo demonizzare i turisti stia cambiando il comportamento degli italiani. In tutto il mondo siamo conosciuti come un popolo ospitale, gioviale, accogliente. Ebbene mi ha allarmato vedere a Firenze la scritta "Via i turisti". Non vorrei che si cominciasse a considerare chi viene qui in vacanza, come un nemico, guardandolo in cagnesco anziché accoglierlo con il sorriso. Dimenticando che porta ricchezza».

Nelle grandi città stanno sorgendo molti alberghi di lusso. Puntiamo a un turismo alto? Forse per questo non piace l'overtourism che è quello di massa?

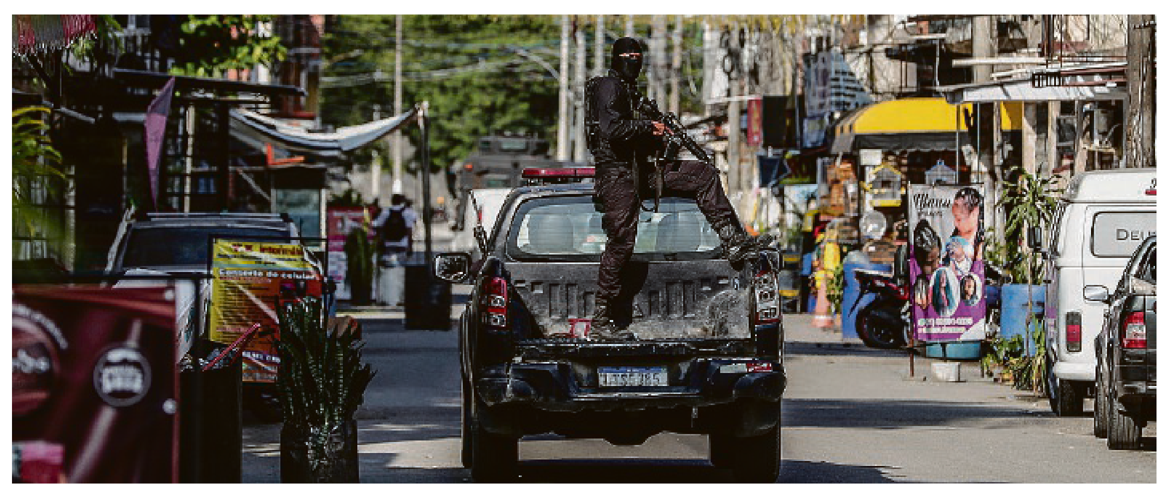
«È uno sbaglio puntare solo a chi ha grandi possibilità economiche. Dobbiamo essere pronti ad accogliere tutti i tipi di turisti, dalla fascia alta a quella più bassa, che hanno esigenze diverse. L'hotellerie italiana ha una tradizione di prestigio, per questo le grandi catene alberghiere vengono a investire nel nostro Paese. Nei più grandi alberghi di tutto il mondo, la maggior parte delle volte, il direttore, lo chef, il personale, sono italiani. Gli investimenti di operatori stranieri a Roma, Milano, Firenze, Venezia, vanno incentivati creando un tessuto urbanistico accogliente. Un hotel di lusso dà il meglio di sé, valorizzando il territorio solo se questo è attrezzato con servizi efficienti. L'americano facoltoso che sceglie il cinque stelle, quando esce non può trovare il caos. Non ci mette niente ad andare altrove. Ora con il turismo viviamo una sorta di luna di miele, non roviniamo tutto. Anche perché, vorrei sottolinearlo, questo boom ci è piovuto dal cielo senza che facessimo nulla. Non ricordo piani di marketing post Covid per rilanciare l'Italia. È un innamoramento, questo per l'Italia, che nasce spontaneo e quindi ha maggior valore».

I Comuni invece di lamentarsi, non dovrebbero rimboccarsi le maniche per gestire meglio le presenze?

«Alcuni lo stanno facendo combattendo i b&b abusivi che sfuggono alle registrazioni. Dopo anni di grande difficoltà il nostro settore ha imboccato la via di una ripresa significativa. Ma non va sottovalutato lo scenario politico internazionale. Gli americani sono tornati in massa ma se è vero che l'economia Usa sta rallentando, potrebbero diminuire nella prossima stagione. Non bisogna dimenticare che le maggiori presenze sono gli italiani. Dopo la pandemia hanno riscoperto il piacere di restare nel proprio Paese. Bisogna trattenerli. La Grecia e la Croazia sono nostri competitor per il mare. Non facciamoci rubare il turismo».

L.D.P.

LE NUOVE FRONTIERE DEL CRIMINE



I DUE FRONTI A sinistra, la polizia militare brasiliana schierata in un'operazione contro il traffico di droga nella favela Mare di Rio de Janeiro A destra, uno spacciatore nella capitale brasiliana [Ansa, Getty]



Armi, cocaina e sermoni L'ascesa globale dei narcos pentecostali

In Brasile, dove il cristianesimo evangelico si diffonde tra persone a basso reddito in cerca di riscatto, sempre più chiese vengono controllate dai trafficanti di droga E grazie ai confratelli la rete si espande nel mondo, dalla Nigeria alla stessa Italia

di **STEFANO PIAZZA**



■ Che le religioni vengano sfruttate fin dall'antichità per alimentare guerre e massacri non è certo una novità, così come non lo è l'uso che ne fanno i terroristi islamici, che usano sapientemente i loro testi sacri (peraltro pieni di messaggi di morte) per promuovere e giustificare le loro azioni. Vedi lo Stato Islamico e Hamas, solo per citare due esempi. Anche la criminalità organizzata usa simboli religiosi: ad esempio, Cosa Nostra e la 'Ndrangheta, che durante le cerimonie di affiliazione dei nuovi adepti bruciano immagini sacre per ammantare il tutto di una supposta spiritualità. Stesse dinamiche avvengono nelle altre organizzazioni criminali, come quelle nigeriane, che mettono insieme religione, superstizioni e vodoo, al punto di intrappolare gli adepti in un contesto di terrore dal quale è praticamente impossibile uscire. Un fenomeno poco conosciuto è quello dei narco-evangelisti, che, emersi dalle Americhe, oggi sono presenti in Europa, Filippine, Nigeria e Sudafrica.

Gli odierni narco-evangelisti condividono un filone di cristianesimo sempre più popolare: il pentecostalismo. È la religione in più rapida crescita al mondo, con circa 650 milioni di seguaci. Ramo del protestantesimo evangelico, negli ultimi decenni il pentecostalismo è diventato la fede dei poveri del mondo. In gran parte, ciò è dovuto alla sua particolare attenzione al ruolo dello Spirito Santo nella salute e nella ricchezza, ma c'è anche il notevole fascino della profonda autenticità della fede, radicata nelle culture locali. Gran parte di ciò è dovuto al fatto che ci sono poche strutture di autorità e supervisione pastorale. Non solo non c'è un papa pentecostale, ma tutto ciò di cui hai veramente bisogno per essere un predicatore sono dei seguaci. **Andrew Chesnut**, professore di studi religiosi alla Virginia Commonwealth University e uno dei primi a raccontare le sabbie mobili della religione in Brasile (dove il cattolicesimo era quasi monolitico solo 40 anni fa), afferma: «Tutto inizia in Brasile e oggi ha la più grande popolazione pentecostale del pianeta, e il narco-evangelicalismo è in realtà narco-pentecostalismo, visto che circa il 70% di tutti i protestanti in America Latina sono specificamente pentecostali».

Quando il pentecostalismo emerse in Brasile verso la fine degli anni Settanta, l'idea che le chiese potessero essere infiltrate da reti di narcotrafficanti era inimmaginabile. Tuttavia, con il passare del tempo, tale scenario è diventato una conseguenza della dottrina più persuasiva del pentecostalismo: la teologia della prosperità, comunemente chiamata il vangelo della salute e della ricchezza. La teologia della prosperità in Brasile, che si affianca al calcio come mezzo per le aspirazioni dei lavoratori a basso reddito, ha permesso ai pastori e ai loro seguaci di essere coinvolti nel traffico di droga, nel traffico di esseri umani e persino nella prostituzione, pur considerandosi cristiani devoti e risoluti. Anche se andare in giro con un AK-47 in chiesa dopo essere stati in chiesa a pregare è a dir poco contraddittorio.

Le chiese giocano spesso un ruolo cruciale nell'assistere le comunità della diaspora nell'adattamento alle loro nuove vite, diventando così terreno fertile per il reclutamento da parte delle reti di criminalità organizzata. Se il Brasile rappresenta un obiettivo primario per il pentecostalismo a livello globale, la Nigeria, con la sua immensa diaspora, è senza dubbio un altro punto rilevante. In Italia, dove sono sorte oltre 500 chiese pentecostali - facendola diventare la più grande comunità cristiana al di fuori del cattolicesimo - il traffico di esseri umani ha permeato le reti pentecostali. Nel 2022, l'Investigative Reporting Project Italy ha rivelato l'esistenza di un gruppo di «madames» che gestisce il traffico di giovani ragazze nigeriane come schiave sessuali, sottraendo i loro guadagni e offrendo loro posti di rilievo (del tutto falsi) nella loro patria in cambio delle loro ingenti donazioni alla Chiesa. Il progetto ha riportato che la corruzione si estende oltre la semplice infiltrazione di elementi malintenzionati. Una vittima ha ascoltato il proprio pastore esortare i fedeli a «onorare i propri debiti» durante un sermone, con una chiara implicazione rivolta a coloro tra il pubblico che vengono costretti alla prostituzione. Nel 2019, la polizia di Johannesburg (Sudafrica) ha chiuso dieci chiese coinvolte nel traffico di droga e di esseri umani. L'anno successivo, è stata arrestata un vescovo donna sospettata di traffico di droga dalla sua chiesa. **Bhekimpi Mchunu**, presidente del Church Leaders Council of South Africa, ha dichiarato: «L'uso delle chiese per tali attività sta diventando una vera e propria bomba a orologeria sociale».

Per tornare al Brasile, lo scorso 10 luglio i media locali hanno riportato che **Álvaro Malaquias Santa Rosa**, noto boss della gang soprannominato Peixão (Grande Pesce), avrebbe ordinato la chiusura di tre luoghi di culto situati all'interno e nei dintorni delle favelas da lui controllate nel nord di Rio. Da quando Peixão - il cui soprannome deriva dal pesce, in greco ichthys, simbolo di Gesù - ha preso il con-



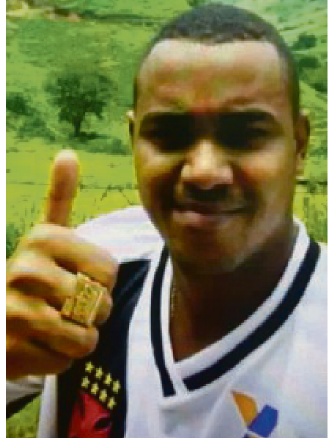
SIMBOLI I pentecostali leggono la creazione di Israele come un segno del prossimo ritorno di Gesù Cristo

Boom di conversioni nelle carceri

I predicatori trovano sempre più adepti tra i detenuti. Una parte di questi ultimi va a rinfoltire i gruppi criminali, alcuni dei quali sono nati proprio dietro le sbarre

■ Durante la pandemia da Sars Cov-2, alcuni gruppi criminali hanno preso il controllo di cinque favelas nella periferia di Rio de Janeiro, creando quello che è stato denominato il Complesso di Israele (Complesso do Israel). Questa nuova alleanza tra trafficanti di droga e paramilitari, da sempre rivali per il controllo territoriale, ha dato vita a un'organizzazione che mira a espandere i propri affari illeciti. Il Complesso di Israele è guidato da **Álvaro Rosa**, noto come Aaron, un narcos che si fa chiamare come il fratello biblico di **Mosè**, e da ex ufficiali di polizia legati al gruppo paramilitare Crime Bureau (Escritório do Crime), squadrone della morte coinvolto in crimini tra cui l'omicidio della consigliera **Marielle Franco** nel 2018. Oggi, il Complesso di Israele controlla almeno 130.000 persone e i residenti della zona raccontano di aver perso la libertà di movimento e di culto. Il gruppo ha distrutto i templi del Candomblé afro-brasiliano ed espulso i pais e mães de santo, i sacerdoti del Candomblé, dai loro territori.

Il Complesso di Israele rappresenta un fenomeno nuovo anche per una città come Rio de Janeiro, abituata alle crisi: l'unificazione di fazioni di narcotrafficanti, forze paramilitari e chiese neo-pentecostali ha scatenato una vera «guerra santa» non solo contro gruppi criminali rivali, ma anche contro le religioni afro-brasiliane. Le favelas e le periferie urbane di Rio sono da sempre il rifugio di gruppi armati che ricavano gran parte dei loro profitti dal traffico di droga fin dagli anni Ottanta. Durante gli anni Ottanta e Novanta, i trafficanti di droga erano prevalentemente associati alle religioni afro-brasiliane, come Umbanda e Candomblé. Ma con l'aumento delle operazioni di polizia nelle favelas, molte di queste manifestazioni religiose sono state sostituite da espressioni di fede cristiana evangelica, grazie all'influenza crescente delle chiese evangeliche.



CAPO Alvaro Malaquias «Peixão»

Dagli anni Ottanta, queste chiese hanno esteso le loro attività missionarie nelle prigioni e in altre strutture correttive. Questo ha portato a una significativa conversione di detenuti al neo-pentecostalismo. Le prigioni hanno svolto involontariamente anche un ruolo chiave nella formazione delle reti di narcotraffico, con gruppi come il Comando Vermelho, il Terceiro Comando e il Primeiro Comando da Capital che sono nati all'interno delle carceri. La crescente presenza degli evangelici ha tal-

trollo nel 2016 di cinque favelas che ora vengono chiamate Complexo de Israel, un riferimento alla credenza evangelica che il ritorno degli ebrei in Terra Santa segni l'inizio della seconda venuta di Cristo e dell'Armageddon. Sopra il complesso è stata eretta una stella di David al neon, visibile di notte da chilometri di distanza: un inequivocabile segno della potenza di Peixão e della sua fede. I tetti delle case in mattoni rossi delle favelas sono adornati con bandiere israeliane blu e bianche che segnano il territorio controllato dal gangster. Quando la polizia ha fatto irruzione in uno dei suoi rifugi nel 2021, ha scoperto una piscina decorata con un murale del Monte del Tempio nella Città Vecchia di Gerusalemme e la scritta: «Beata la nazione il cui Dio è il Signore». Già in passato, le bande di Peixão sono state accusate di saccheggiare templi afro-brasiliani e di vietare le celebrazioni afro-brasiliane nel Complexo de Israel, dove vivono oltre 100.000 persone.

volta portato alla conversione di trafficanti di droga, come nel caso del Terceiro Comando Puro, il principale rivale del Comando Vermelho. Diversi boss del gruppo si sono convertiti al neo-pentecostalismo mentre erano detenuti, portando alla formazione dei Soldati di Gesù (Bonde de Jesus), un gruppo narco-pentecostale che ha non solo controllato il traffico di droga, ma anche attaccato e vandalizzato templi di Candomblé e Umbanda. Da allora, la persecuzione delle religioni afro-brasiliane e dei sacerdoti cattolici è stata segnalata in diverse favelas controllate dal Terceiro Comando Puro. Le operazioni di polizia sono scarse nei territori controllati dalle milizie, con solo il 3% delle operazioni avviate in queste aree dal 2018.

S. Pia.



L'INTERVISTA **MARIA ZUPPELLO**

«La religione dà più autorità ai boss Il più famoso è diventato un pastore»

L'esperta: «Nel Paese di Lula le bande criminali sono più forti che mai e l'export raggiunge nazioni anche molto lontane. Il business della polvere bianca vale miliardi, che poi sono investiti nel calcio o nella politica»

■ Maria Zuppello è una giornalista e saggista esperta di terrorismo e di criminalità internazionale.

Il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva prima delle elezioni aveva promesso che avrebbe sconfitto i narcotrafficanti, ma questo non è avvenuto. Perché e qual è la situazione oggi? Quali sono i cartelli più forti e che tipo di alleanze hanno costruito?

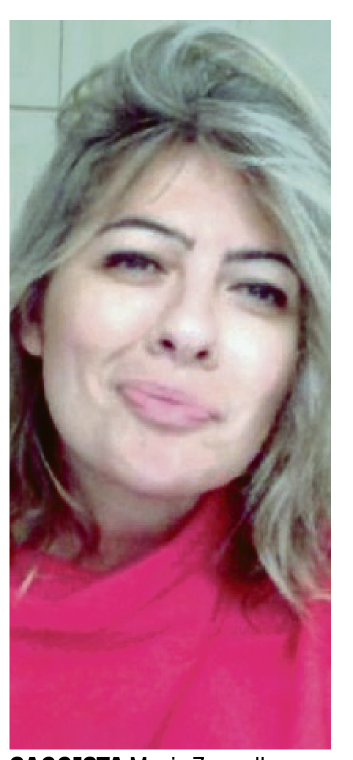
«Non solo i narcotrafficanti non sono stati sconfitti ma addirittura sono più forti che mai. Secondo il rapporto annuale di sicurezza pubblica, pubblicato lo scorso luglio, in 10 anni, dal 2013 al 2023 i sequestri di cocaina nel Paese del samba sono aumentati del 73%, in totale in questo decennio sono state sequestrate 730 tonnellate. Solo nel 2019 sono state confiscate 104,6 tonnellate. Si tratta tuttavia della punta dell'iceberg come dimostrano i sequestri nei porti di destinazione e le stime delle polizie europee. Inoltre il Brasile continua ad essere il il secondo più grande mercato di consumo di cocaina al mondo, secondo solo agli Stati Uniti. Il Paese è diventato "un importante centro logistico per la distribuzione di droga", come ha confermato anche Renato Sérgio de Lima, presidente del Forum brasiliano sulla sicurezza pubblica, un'organizzazione che riunisce ricercatori, gestori pubblici, poliziotti e operatori del sistema giudiziario per discutere di sicurezza pubblica. Se i principali gruppi criminali rimangono il Primo comando della Capitale (Pcc) e il Comando Vermelho (Cv), nel Paese si sta assistendo alla nascita di nuovi gruppi e nuove alleanze dove le mafie straniere, come quella albanese, serba e la nostra 'ndrangheta giocano un ruolo importantissimo».

La 'ndrangheta è coinvolta?

«La 'ndrangheta gioca un ruolo essenziale. Il porto di Santos, nello stato di San Paolo, continua ad essere uno snodo importante per il traffico di cocaina verso l'Europa, grazie anche alla presenza sempre più forte della 'ndrangheta. Erano destinati proprio alla potente mafia calabrese i 500 kg di cocaina scoperti lo scorso 15 luglio in un carico di zucchero in un terminal di container a Cubatão, non lontano dal porto di Santos. "Ci stiamo incamminando verso un narcostato" sostengono vari esponenti delle forze dell'ordine esprimendo tutta la loro preoccupazione per la crescita esponenziale del traffico di droga nel Paese e per l'impunità diffusa dei narcotrafficanti. Lo scorso 27 giugno la Receita Federal, che svolge funzioni a metà tra la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate, ha pubblicato un'ordinanza valida fino alla fine dell'anno ma passibile di rinnovo, che obbliga il controllo con gli scanner nel porto di Santos per quei container destinati a Libano, Russia, Australia, Indonesia, Hong Kong, Turchia, Georgia, Siria, Israele e Arabia Saudita, a riprova di come la droga che esce dal Brasile stia ormai raggiungendo i mercati più lontani e disparati»,

Dove sono e come operano le bande narco-pentecostali?

«Sono molto presenti soprattutto a Rio de Janeiro dove sono concentrate nel cosiddetto Complexo de Israel un nome dato a favelas come Vigário Geral, Parada de Lucas e altri quartieri. Di fatto la loro caratteristica è quella di usare la religione per cercare di legittimare la loro autorità. Sono soprattutto i vertici del Terzo comando puro (Tcp) ad essersi convertiti al mondo neopentecostale. Il gruppo è una delle principali organizzazioni criminali di Rio dopo il Comando Vermelho. Ha fatto parlare di sé Álvaro Malaquias Santa Rosa, detto anche Peixão, che chiama i suoi uomini l'Esercito del Dio Vivente e che probabilmente è stato anche ordinato pastore di una chiesa neopentecostale. Peixão è noto per utilizzare molti simboli associati a Israele, ha persino imposto bandiere israeliane sul territorio che controlla. Per alcune correnti delle chiese neo-pentecostali, la creazione di Israele rappresenta un segno del ritorno di Gesù Cristo e quindi la conferma delle promesse bibliche dell'Antico Testamento».



SAGGISTA Maria Zuppello

Quanto vale il business della cocaina in Brasile?

«Il business della cocaina in Brasile vale miliardi di dollari, tanto che adesso il principale gruppo criminale del paese, il Primo comando della Capitale (Pcc), sta riciclando i suoi giganteschi proventi anche in squadre di calcio, in agenzie che gestiscono le carriere dei giocatori e persino nelle candidature di politici per le prossime elezioni amministrative del 6 ottobre. I criminali brasiliani usano le criptomonete, investono in borsa e comprano persino fabbriche di etanolo. Alla cocaina si è aggiunto recentemente anche il business delle metanfetamine e del fentanyl in sinergia con i cartelli messicani che hanno cominciato ad infiltrare anche il Brasile».

S. Pia.



"STORIE BREVI" DI TANANAI & ANNALISA È IN TESTA ALLA CLASSIFICA DELLA NONA SETTIMANA

A SEGUIRE THE KOLORS CON "KARMA" E TONY EFFE FT. GAIA CON "SESSO E SAMBA"

Continua la classifica settimanale di **RTL 102.5 Power Hits Estate 2024**. Al primo posto della classifica della nona settimana c'è **"STORIE BREVI"** di **Tananai & Annalisa**. A seguire, **"KARMA"** di **The Kolors**, che si classifica al secondo posto, **"SESSO E SAMBA"** di **Tony Effe ft. Gaia** al terzo posto, **"RA TA TA"** di **Mahmood** al quarto posto e, alla quinta posizione, **"30°C"** di **Anna**.

RTL 102.5 Power Hits Estate 2024 è l'appuntamento più atteso dell'estate italiana e, il **3 settembre 2024**, porterà all'**Arena di Verona** un incredibile cast di artisti e le loro canzoni, per decretare il **Power Hit dell'estate italiana 2024**.

Continua a seguire la **Superclassifica** dell'estate di **RTL 102.5** e **vota** il tuo **Power Hit** preferito sulla piattaforma **RTL 102.5 Play**.

1° TANANAI & ANNALISA
STORIE BREVI

2° THE KOLORS
KARMA

3° TONY EFFE FT. GAIA
SESSO E SAMBA

4° MAHMOOD
RA TA TA

5° ANNA
30°C





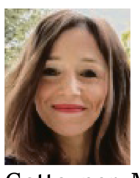
L'intervista

SALVATORE NATOLI

«L'Occidente ha smarrito i suoi fini»

Il filosofo: «Nell'abbondanza c'è il malessere da noia, poi quando i consumi arretrano subentra la frustrazione Si fatica a rimanere fedeli a qualcuno: siamo una società di grandi solitudini. Ma la felicità resta raggiungibile»

di GIULIA CAZZANIGA



■ Tra i libri più letti dell'estate, in classifica tra romanzi e biografie c'è *Quando inizia la felicità*, bestseller di Gianluca Gotto per Mondadori. Le casse dell'Inps sono alle prese con il bonus psicologo. Le parole disagio e malessere sono claim da stampare su una maglietta o inserire in vignette sui social.

A Salvatore Natoli abbiamo chiesto un'intervista sulla felicità, sul desiderio e sul dolore. Conosciuto come il filosofo dello «stare al mondo», classe 1942, ha insegnato in molte prestigiose università italiane, ed è stato docente di Filosofia teoretica all'Università di Milano-Bicocca.

Professore, siamo tutti più infelici?

«Più che una diffusa infelicità, mi sembra sia giusto parlare di generica e crescente insoddisfazione. Più o meno tutte le società hanno conosciuto nella storia forme di malessere, ed è importante capire che cosa intendiamo con questa parola. L'equivalente semantico è "non sentirsi bene"».

Perché cresce?

«La spirale della società dei consumi ha aperto continui orizzonti. Abbiamo superato la saturazione. Negli anni Cinquanta, conquistare un certo bene, ad esempio un nuovo elettrodomestico, era vissuto come una festa. Una televisione era una conquista. Una lavatrice, significava la riduzione della fatica in senso stretto».

> *Viviamo in una guerra permanente, eppure se il mondo non è crollato fino a ora vuol dire che c'è un bene che lo sostiene Anche se non lo conosciamo*

Poi però ci siamo abituati?

«E si è sviluppato il sentimento del piacere di consumare. Spesso devitalizzato, oppure finalizzato a obiettivi piccoli e superabili in continuazione. La nostra società ha iniziato a comprare e accantonare, senza mai valorizzare. E questo vale anche per i rapporti con le persone: occasionali e strumentali, per il piacere e l'interesse momentaneo».

Incapaci di vere amicizie?

«L'amicizia è il reciproco starsi a cuore, un rapporto che si coltiva e che non si vive - consumandolo - come la passione. In una società come la nostra caratterizzata dalla moltiplicazione infinita di incontri, le fedeltà vengono facilmente incrinate. Non solo si rompono i matrimoni, ma non ci si sposa più».

Le crisi attraversate dall'Occidente hanno avuto un peso?

«Di conseguenza, certo. Quando i consumi arretrano, si scatena il malessere da frustrazione. Mentre nel malessere dell'abbondanza, la figura è la nausea, se invece non posso permettermi di raggiungere un obiettivo, non mi interrogo se sia ciò di cui ho realmente bisogno, ma resta una scontentezza. Cadono i fini, mi spiego?».

Cioè il senso di fare le cose?

«Si instaura una ripetizione automatica, una routine che produce alla lunga indolenza. Si può essere quindi segnati dal malessere perché si svalutano le cose che abbiamo alla nostra portata, oppure perché non essendo abituati alla mancanza, ci sentiamo sconfitti».

Eppure continuiamo a desiderare?

«Il tema del desiderio è centrale. Cosa è un bisogno autentico? Come si governa il desiderio? E in definitiva, come si dà senso alla vita?»

Per scoprirlo, si va dallo psicologo?

«Lo sta chiedendo a un uomo che ha deciso - molto giovane, nell'incontro con un professore del liceo per cui avevo grande stima, che era ateo - di dedicare la propria vita a cercare le ragioni della sua fede in Dio».

Le trovò?

«Venivo dal mondo cattolico come larga parte degli italiani degli anni Cinquanta: oratori, gioco, comunità. Incontrai quel professore e si aprì per me un problema, e non di poco conto. Perché in adolescenza non è proprio la stessa cosa, che Dio esista o non esista. La domanda, quindi, si fece ben presto per me condizione esistenziale, e l'atteggiamento filosofico del cercare le ragioni delle cose diventò nel corso degli anni la mia professione».

Di questi tempi il terapeuta è una figura molto popolare. Non si offenderà, lo è più del filosofo.

«Psicologia e filosofia partono da condizioni diverse. La filosofia nasce dalla meraviglia. La meraviglia è il porsi la domanda: perché questa cosa esiste? La psicologia è una scienza che evolvendosi ha esplorato i moti dell'anima, il come si apprende, il come si conosce, e poi cosa si sente. Ovvero la dimensione emotiva dell'uomo».

La filosofia può curare?

«C'è chi lo ritiene, e ha fondato scuole di consulenza filosofica per i mali dell'anima. Una vera e propria terapia».

Nei suoi scritti, professore, ha spesso posto l'accento sul tema della relazione.

«Siamo costituiti dalla relazione. Originariamente, per il semplice fatto che non ci siamo fatti da soli. Entriamo nel mondo perché qualcuno ci ha messo al mondo. Siamo frutto di una relazione senza cui non saremmo. Inoltre la nostra vita è fatta di relazioni. Dal punto di vista alimentare, o di reciproco aiuto, o paradossalmente anche quando facciamo la guerra. In ogni caso non possiamo fare a meno dell'alterità».

Anche in guerra, anche nel conflitto?

«Il desiderio è per definizione relazione: bisogno di altro. Si soddisfa solo quando si incontra l'alterità desiderata. Ma la relazione mi aiuta da una parte, dall'altra mi lega. È cioè anche un vincolo e può diventare insopportabile. Ha questa doppia dimensione».

Una vince sull'altra?

«Dipende dagli stati della vita, ma sostanzialmente soprattutto dal fatto che chi ritiene di farcela da solo alla fine fallisce e resta solo. Relazioni opportuniste e di strumentalizzazione dell'altro, generano competizione e guerra. Le relazioni solide sono quelle di reciproco scambio, di reciproca crescita. Se non c'è relazione, si crolla nella solitudine, e la nostra è una società di grandi solitudini. Che generano malessere».



PENSATORE Salvatore Natoli ha insegnato Filosofia teoretica alla Bicocca [Imago]

Domanda fatidica: si può essere felici?

«Ci sono direi due modi per intendere la felicità. Uno è quello utilizzato in senso corrente. Ovvero il momento di felicità. Una vincita alla Lotteria; il ritrovamento delle chiavi che credevamo di aver perso; l'incontro con una persona che accende la vita. Sono momenti di realizzazione, di espansione di sé. E anzi, quando si è felici pare quasi che tutto il mondo sia felice».

Poi finisce?

«Non è qualcosa che l'uomo raggiunge da sé, ma ne è raggiunto. Per congiunture favorevoli di diversa natura. Quando ci si dice felici, lo si dice sempre in questo senso. E allora se la felicità è un caso, non puoi essere mai felice interamente, ma solo casualmente. Sant'Agostino ne diede una definizione molto incisiva: "raptim quasi per transitum", ovvero è improvvisa, e come di passaggio».

Esiste quindi una dimensione meno transitoria della felicità?

«Quella che l'uomo conquista da sé. La definisco una esperienza morbida, e che riguarda la vita intera. Per questo raramente è dichiarata. Ma soltanto vissuta».

Come la si conquista?

«Attraverso una dimensione di scoperta delle proprie qualità e valori, e con la capacità di realizzarli. È frutto quindi di lavoro e virtù, di un impegno costante. E visto che te la guadagni, non può essere tolta. Dà la sensazione del flusso, opposta a quella del picco».

E se sopraggiunge un dolore?

«Il dolore è un'esperienza di separazione. Dagli oggetti, o dagli altri. Se ti rompi la gamba, non puoi andare a fare una passeggiata, e gli amici andranno a farla senza di te. Se si vive in un relativo benessere, ci si pone poche domande. Il dolore è invece un inciampo, crea un problema. E questo problematizzare la vita è un vantaggio. Superare un dolore si iscrive nella felicità».

Non ne è quindi l'altra faccia della medaglia?

«L'opposto della felicità non è il dolore, ma la noia. Quando cioè l'esistenza perde significato».

Mi diceva che tutte le società hanno attraversato forme di malessere. La nostra è destinata a uscirne?

«Viviamo in un teatro di guerra permanente, tra stati sociali e conflitti. La mia idea è che ci sia un fuoco sotto la cenere. E cioè che ci sia tanto bene nascosto, che andrebbe portato alla luce. Il mio ragionamento è per contrario: se il mondo non è crollato fino a ora, vuol dire che c'è un bene che lo sostiene, anche se non lo conosciamo. Se nonostante l'orrore il mondo regge, significa che ci sono colonne di bene che lo tengono in piedi. Un bene silenzioso, che andrebbe portato alla luce. Personalmente, interpreto la filosofia proprio come un esercizio di fiuto, che mi porta a scoprire le ragioni del bene».

BANDO AGLI ORTODOSSI

Il Papa critica Kiev: «Le Chiese cristiane non si toccano»

■ **«Le Chiese non si toccano». Parola di papa Francesco che, durante l'Angelus di ieri, ha duramente condannato la decisione di Kiev di mettere al bando la Chiesa ortodossa legata al Patriarcato di Mosca. «Pensando alla legge adottata in Ucraina, temo per la libertà di coloro che pregano». «Non sia abolita direttamente o indirettamente nessuna Chiesa cristiana», aveva già dichiarato il giorno dopo l'annuncio del presidente ucraino, Volodymyr Zelensky. «Continuo a seguire con dolore i combattimenti in Ucraina e nella Federazione russa», ha proseguito, «non si commette il male perché si prega. Se qualcuno commette un male contro il suo popolo, sarà colpevole per questo, ma non può avere commesso il male perché ha pregato. E allora si lasci pregare chi vuole pregare in quella che considera la sua Chiesa».**

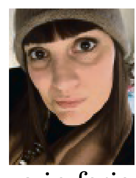


SALUTE & BENESSERE

Team dolce o team salato? Se la colazione è completa al mattino van bene entrambi

L'importante è non saltare il primo pasto della giornata e non mangiare solo zuccheri (tipicamente, fette biscottate e marmellata) dimenticando proteine come latte o yogurt

di **GEMMA GAETANI**



In questo periodo di vacanze che ancora non volge al termine perché, meno male, si va in ferie anche a settembre, può capitare di trovarsi davanti a colazioni diverse da quella che di solito si fa a casa con latte e biscotti o al bar con caffè e cornetto. Colazioni diverse non soltanto se siamo stati o andremo in vacanza dall'altro lato del mondo: anche l'albergo italiano propone una colazione che possa accontentare i gusti del turista straniero e in generale di tutti. In linea di massima, ci si trova tipicamente davanti a colazioni dolci e colazioni salate, che poi sono i due grandi team, diciamo così, in cui si divide la preferenza del mangiatore mattutino.

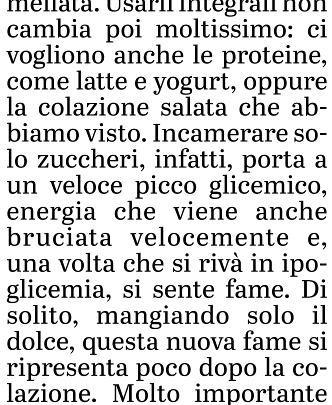
Fare colazione al mattino è importante. C'è anche il proverbio che consiglia di fare «colazione da re, pranzo da principe e cena da povero», che alcuni intendono come l'indicazione di mangiare più a colazione, meno a pranzo e ancor meno a cena, altri come quella di concentrare più calorie nella prima parte della giornata attraverso colazione e pranzo (non per forza mangiando più a colazione che a pranzo, ma, come fanno molti, più a pranzo che a colazione). Come spiega la Sinu, Società italiana di nutrizione, la colazione deve essere assolutamente fatta, deve essere il primo pasto della giornata ed è importante che sia ricca, ma non eccessiva o sbilanciata perché rompe il digiuno notturno e deve fornire l'energia necessaria per le attività quotidiane e togliere l'appetito fino al pranzo. Una colazione corretta dovrebbe fornire tra il 15% e il 25% del fabbisogno quotidiano di energia: per esempio, per un fabbisogno ipotetico di 2.000 kcal, la colazione si dovrà attestare tra le 300 e le 500 calorie e deve avere una composizione varia, includere latte e/o derivati, prodotti da forno almeno per metà integrali, frutta fresca e/o secca.

Sempre secondo la Sinu, sono cinque i motivi per cui bisogna fare colazione: la colazione migliora la qualità nutrizionale complessiva della dieta contribuendo ad assicurare il giusto apporto di proteine, carboidrati, calcio, vitamine, fibra e altri preziosi nutrienti; riduce il senso di fame e si associa a un minor consumo di spuntini durante la mattinata e in generale nel corso della giornata (se si fa una colazione corretta si può evitare la merenda a metà mattina); se non è abbondante ed equilibrata, per esempio se è troppo zuccherina, farà venir fame poco dopo (cercate almeno di fare una merenda che non sia zuccherina ma appartenga alle altre categorie nutrizionali prima citate); aiuta a mantenere il peso corporeo nella norma e riduce il rischio di sovrappeso e obesità, in particolare nei bambini e negli adolescenti; riduce il rischio cardiovascolare contribuendo ad abbassare i livelli di pressione arteriosa, colesterolo, trigliceridi e glicemia, oltre che ridurre il rischio di eccedenza ponderale e di diabete, grazie all'effetto favorevole della frutta, del latte e dei cereali integrali; favorisce le prestazioni cognitive in tutte le fasce di età, in particolare nei bambini e negli adolescenti, migliorando creatività, logica e memoria visiva.

Assodato che è meglio fare colazione, che colazione fare? Dolce o salata? Secondo la Sinu, i tipi di colazione possibile sono cinque: quella da evitare è la cosiddetta colazione sbagliata, ossia il caffè o il tè con lo zucchero (due bustine). Fornisce il 2% del fabbisogno ipotetico di 2.000 calorie al giorno e sono tutti zuccheri, 39 calorie da soli zuccheri. La colazione dolce poi può essere di tre tipi: classica, con frutta secca, con cereali integrali. Sia le colazioni dolci, sia la colazione salata, che ora andremo a vedere in dettaglio, sono tipi di prima colazione in cui si rispetta il fabbisogno tra il 15% e il 25% del fabbisogno quotidiano di energia di circa 2.000 calorie giornaliere (quindi tra 300 e 500) e ci sono tutti i nutrienti necessari, proteine, grassi saturi, zuccheri, calcio e sodio.

La colazione classica è quella con un bicchiere di latte intero, uno yogurt intero, 150 g di frutta fresca e 1 fetta di ciambellone (75 g) che può essere sostituita da 4/5 biscotti (50 g) o 3/4 fette biscottate normali o 4/5 integrali con 3 cucchiaini di marmellata o 4 cucchiai di cornflakes, totale 498 calorie, 17 g di proteine, 9 g di grassi saturi, 51 g di zuccheri, 3 g di fibre, 342 mg di calcio e 1 g di sale. Buona anche la colazione con frutta secca: uno yogurt con 30 g di cornflakes, 150 g di frutta fresca e 30 g di frutta secca forniscono 419 calorie, 15 g di proteine, 4 g di grassi saturi, 28 g di zuccheri, 7 g di fibra, 209 mg di calcio e 0,2 g di sale. Buona anche la colazione con cereali integrali: 250 ml di latte parzialmente scremato, 5 g di cacao, 40 g di cornflakes integrali e 150 g di frutta fresca ci offrono 319 calorie, 14 g di proteine, 3 g di grassi saturi, 53 g di zuccheri, 5 g di fibra, 350 mg di calcio e 1 g di sale. La colazione salata è altrettanto valida: 220 ml di latte intero, 30 ml di caffè, toast con 40 g di pancarrè, 20 g di prosciutto cotto e 20 g di sottiletta, 1 bicchiere di spremuta di arancia offrono 412 calorie, 20 g di proteine, 10 g di grassi saturi, 22 g di zuccheri, 1 g di fibra, 489 mg di calcio e 1,5 g di sale. Il cotto si può sostituire con un'omelette di un uovo con la sottiletta o con 50 g di ricotta di mucca.

Come si vede, quindi, la colazione può essere sia salata che dolce ed essere ugualmente sana. La risposta alla domanda di prima è, quindi, quella che vi piace di più. Ciò che più conta - lo ridiciamo - è che tutti i nutrienti siano presenti in maniera equilibrata. No, assolutamente no, alle colazioni che contengono solo zuccheri, semplici e complessi, come fette biscottate e marmellata. Usarli integrali non cambia poi moltissimo: ci vogliono anche le proteine, come latte e yogurt, oppure la colazione salata che abbiamo visto. Incamerare solo zuccheri, infatti, porta a un veloce picco glicemico, energia che viene anche bruciata velocemente e, una volta che si rivà in ipoglicemia, si sente fame. Di solito, mangiando solo il dolce, questa nuova fame si ripresenta poco dopo la colazione. Molto importante



I NUMERI

1-1,5

Il contenuto di sale nella prima colazione non dovrebbe superare 1-1,5 grammi.

1-2

Lo sportivo deve fare colazione in accordo con i suoi impegni: se ha attività nel pomeriggio, si alla colazione abbondante al mattino, se è nelle prime ore del giorno meglio un leggero spuntino 1-2 ore prima dell'attività e poi la colazione completa appena svolta quella.

3

Anche 3 categorie delicate come la donna in gravidanza, l'anziano e il bambino si giovano della colazione equilibrata: l'anziano tutela la salute delle ossa e della massa muscolare, la donna incinta deve nutrire anche il figlio che ha nel grembo e quindi ha bisogno di mangiare - in modo equilibrato - per sé e per il piccolo, il bambino deve avere l'energia necessaria per la concentrazione scolastica della mattina e l'attività fisica, oltre al carburante per crescere.



STILE INTERNAZIONALE

Uova strapazzate e toast, un classico dei buffet negli hotel



Dal sito Galbani, ecco la più classica delle colazioni salate, uova e toast, la colazione senza confini - spiega il produttore - dal profumo che sa di buono, per un grande classico delle colazioni internazionali tipiche dei buffet in hotel: uova strapazzate e toast. Vi serviranno: 4 uova, olio extravergine d'oliva, sale e pepe per una ricetta che potrete arricchire a seconda dei gusti. Scaldate in una padella antiaderente un cucchiaio di olio e, nel frattempo, mescolate velocemente le uova in una terrina, aggiustando di sale e pepe. Versate il composto in padella e lasciate cuocere muovendo con un cucchiaio di legno per due minuti fino a ottenere una morbida crema. Le varianti a questa ricetta, già così piena di sapore, prevedono l'aggiunta di speck affumicato per una nota più decisa, di formaggi che danno un gusto tutto particolare o di verdure come piselli o zucchine e tutto quello che la vostra fantasia suggerisce. Se poi amate i gusti sapidi e decisi perché non accompagnare le vostre uova strapazzate con delle fette di bacon croccante? Il nostro consiglio è di far rosolare prima le fette di bacon in padella e poi di utilizzare la stessa per la cottura delle uova, in modo che prendano tutto il suo sapore. Il giusto accompagnamento per un piatto così secondo il nostro è un toast ripieno di fesa di tacchino e formaggio fatto con pane in cassetta o casereccio. Vi serviranno: una mozzarella, qualche fetta di fesa di tacchino (o prosciutto cotto), maionese, una foglia di lattuga, un pomodoro, una noce di burro. Spalmate la maionese su entrambe le fette di pane, tagliate a listarelle la lattuga e sistematela sul pane, copritela con il pomodoro a fettine, la mozzarella tagliata sottile e la fesa di tacchino. Mettete il toast in una padella con una noce di burro, lasciate che si abbrustolisca schiacciandolo bene con una paletta e il vostro toast è pronto. Accompagnate questo piatto con una buona premuta di agrumi per fare il pieno di tutto il sapore che vi serve per cominciare alla grande una lunga giornata.



appare allora l'apporto proteico nella colazione, perché le proteine sono il macronutriente di più lunga digestione e insieme maggiore magrezza: se si deve eccedere solo in uno dei due macronutrienti, la colazione solo proteica appare sicuramente preferibile a quella solo glucidica.

La colazione va fatta anche ponendo, naturalmente, attenzione alle proprie problematiche di salute personale: se si deve seguire una dieta iposodica, per esempio, potrebbe essere consigliabile usare prosciutto cotto a basso contenuto di sodio rispetto a quello normale. Se si soffre di ipercolesterolemia, si possono preferire latti, yogurt parzialmente o totalmente scremati e formaggi per la colazione salata magri e light (e non bisogna esagerare nemmeno con gli zuccheri). Se si soffre di diabete, evitare gli zuccheri sarà fondamentale e si potranno usare dolci e latti per diabetici. Se si soffre di celiachia o di intolleranza al lattosio sarà necessario scegliere alimenti senza glutine e delattosati.

Nessuno poi vieta di variare la colazione e farla a volte salata, a volte dolce. Ricordiamoci, a prescindere dal gusto che preferiremo, che la prima colazione è una sana abitudine per tutti, che i prodotti lattiero-caseari servono a introdurre calcio e proteine, che i cereali è meglio sceglierli, almeno ogni tanto, integrali, che la combinazione migliore è frutta fresca e frutta in guscio e non solo una delle due e che questo è utile anche perché molti non mangiano affatto frutta - né l'uno, né l'altro tipo - durante il resto della giornata. Come abbiamo visto, il tipo di colazione permette anche di gestire diversamente la merenda di metà mattina.

La dicitura «colazione sbagliata» fa venire in mente il «Negroni sbagliato» e in generale la versione d'autore che si allontana dalla norma e si definisce «sbagliata». Sempre per operare una citazione gastronomica, allora, si potrebbe definire «colazione fujuta», come gli spaghetti alle vongole fujute di **Eduardo De Filippo**: pare che nel 1947 il grande drammaturgo e attore teatrale napoletano dopo uno spettacolo teatrale aveva fame e si preparò degli spaghetti con quanto aveva in casa, aglio, peperoncino, pomodorini e prezzemolo. Il giorno dopo disse alla sorella di aver cenato con spaghetti alle vongole che però erano scappate, in dialetto fujute, perché non c'erano, ma si potevano solo evocare con l'immaginazione attraverso il profumo degli altri tipici ingredienti degli spaghetti alle vongole veri e propri. La colazione fuggita, quindi, la colazione che tale non è, non fa bene e alimenta, al contrario, lo snacking, cioè la sensazione di fame che inizia a comparire a metà mattina e che si cerca - ancora sbagliando - di tappare con qualcosina di dolce, un biscotto, un pezzo di cioccolata, andando avanti così fino al pranzo. Una bella colazione equilibrata, invece, tiene la digestione impegnata e lo stomaco sazio fino all'ora di pranzo. Anche categorie delicate come la donna in gravidanza e l'anziano si giovano della colazione equilibrata: l'anziano tutela la salute delle ossa e della massa muscolare, la donna incinta deve nutrire anche il figlio che ha nel grembo e quindi ha bisogno di mangiare - in modo equilibrato - per sé e per esso, il bambino deve avere l'energia necessaria per la concentrazione scolastica della mattina e l'attività fisica, oltre al carburante per crescere.

Lo sportivo deve fare colazione in accordo con i suoi impegni: se ha attività nel pomeriggio, sì alla colazione abbondante al mattino, se la ha nelle prime ore del giorno meglio un leggero spuntino 1-2 ore prima dell'attività e poi la colazione completa appena svolta quella. Potremo sembrare dei noiosi predicatori ribadendo, in chiusura, che la colazione va sempre fatta, ma vari studi hanno rilevato che chi salta abitualmente la colazione presenta più difficoltà a perdere e controllare il suo peso rispetto a chi la fa. Un corpo che non riceve energia appena sveglio è un corpo che rallenta il suo metabolismo, uno che riceve la giusta colazione si mette in moto subito e diventa attivo prima. La tradizione italiana è per la colazione dolce, troppo dolce e perciò poco saziante. Molti studi vogliono dimostrare che sarebbe migliore la colazione salata. Noi ribadiamo che vanno bene entrambe e va bene anche alternarle, ma evitando il troppo dolce e bilanciando i macronutrienti.

L'IMBARAZZO DELLA SCELTA

Con prosciutto, formaggi o verdure si possono farcire i muffin salati

■ Sempre dal sito del produttore Galbani, ecco la ricetta dei muffin salati, serviranno: 500 g di farina, 2 cucchiaini di lievito, un pizzico di sale, pepe nero macinato fresco, 230 g di formaggio (emmental o groviera), 100 g di prosciutto crudo o cotto tagliato a dadini, 2 uova, 100 g di burro, 350 ml di latte. Setacciate in una terrina farina, lievito, sale e pepe, unite il formaggio tagliato a dadini e il prosciutto. Formate un buco al centro dell'impasto, unite le uova, il burro fuso e il latte e mescolate con un cucchiaio di legno fino a ottenere un composto dall'aspetto irregolare. Versatelo nei pirottini di carta e infornate a 200° per 30 minuti circa. Chiaramente la ricetta dei muffin salati può essere cambiata a vostro gusto, usando tipologie diverse di farina e gli ingredienti per il ripieno che rappresentano il vostro asso nella manica per realizzare una colazione salata per bambini che accontenti il gusto di tutti. Al posto di prosciutto e formaggio potete infatti farcirli con altri salumi, oppure con della frutta secca o ancora con delle golose verdurine, aggiungendo magari delle spezie per dare colore all'impasto e aggiungere una nota briosa.

LA GIUSTA CARICA

Avena, porridge e pancake proteici per cominciare col pieno d'energia

Dal sito del produttore Almaverde Bio, ecco delle idee per la colazione energetica dolce.
Si possono preparare dei biscotti coi fiocchi d'avena: prendete una tazza di fiocchi e amalgamateli in una ciotola con dell'acqua, un cucchiaino di miele, un po' di cannella, gocce di cioccolato fondente e una tazza di succo di mela. Formate dei biscotti e adagiateli su una teglia foderata di carta forno e fateli cuocere a 120° per 20 minuti.
Buone opzioni sono anche la fetta di pane tostato con un cucchiaino di burro d'arachidi, mezza banana e un pizzico di cannella.
Oppure lo yogurt greco con un cucchiaino di miele o di marmellata 100% frutta senza zuccheri aggiunti.
O lo yogurt intero con fiocchi di cereali integrali e semi oleosi + una coppetta di frutti di bosco, o 2 fette di pane ai cereali con un velo di burro chiarificato o di crema alle mandorle + marmellata senza zucchero aggiunto, o pane, ricotta e marmellata, o pancakes di avena preparati con fiocchi d'avena, albumi, banana e guarniti con frutta fresca, o 2 fette di pane integrale o di segale con un filo di miele o burro d'arachidi, con frutta fresca e frutta secca, o yogurt greco con granola senza zucchero e fragole fresche, o yogurt con qualche biscotto integrale + 1 frutto.



Per preparare il porridge, invece, basta scaldare in un pentolino 100 ml di acqua e la stessa quantità di latte (vegetale o parzialmente scremato, quello che preferite). Quando bolle aggiungere i fiocchi d'avena, il miele o lo sciroppo d'acero per dolcificare e frutta secca a piacere. Servire con frutta fresca a pezzetti.
Per i banana pancake, invece, basta inserire nel mixer 1 uovo, 1 banana matura, un cucchiaio di farina d'avena e un paio di misurini di proteine in polvere al cioccolato. Cuocete in una padella antiaderente; quando cominciano a formarsi le bollicine sulla superficie del pancake, significa che è arrivato il momento di girarlo. Serviteli guarnendoli con nocciole tritate e gocce di cioccolato fondente.
Per il pancake proteico occorrono 100 g di albume, 40 g di yogurt greco, 25 g di farina d'avena. Mischiate il tutto e cuocete in una padella antiaderente leggermente oleata. Guarnite con marmellata senza zuccheri aggiunti o sciroppo d'acero.



LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Chi mi considerava «untore no vax» oggi si è ricreduto

Quante fandonie ci sono state raccontate dai nostri governanti per indurre la popolazione alla vaccinazione e che oggi, se interpellati, hanno perso la memoria. Oggi mi sento dare del fortunato perché non mi sono vaccinato, e sono gli stessi che ti guardavano come l'untore e che si sono dimenticati che per diverso tempo non ho potuto entrare in un bar a prendere un caffè. Ho persino dovuto cambiare edicola per poter acquistare *La Verità* e fare il tampone ed esibirlo dal parrucchiere per poter tagliare i capelli. Senza contare che una domenica, non essendo arrivati i quotidiani all'edicola del paese dove abito, ho dovuto chiedere l'autorizzazione ai carabinieri per poter andare nel paese vicino ad acquistarlo. Oggi, per qualsiasi cosa che propone il governo, l'opposizione si pone il problema della costituzionalità. Peccato che per le restrizioni che violavano l'articolo 13 della Costituzione nessuno ha mosso un dito.

Giuseppe Brigliano
email

L'obbligo scolastico non sia propedeutico alla cittadinanza

Concordo in toto con quanto ha scritto Boni Castellane. La scuola non è in grado di creare cittadini, figuriamoci stranieri che in moltissimi casi entrano in classe senza la conoscenza di base dell'italiano. Aggiungo che in Italia esiste l'obbligo scolastico, che non deve essere propedeutico al diritto di cittadinanza.

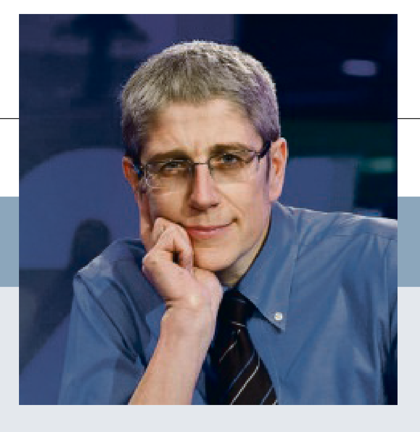
Enrico Bonturi
Caldiero (Verona)

Certi giornali hanno la memoria corta su Biden e la Harris

Incredibile la memoria corta dei giornaloni e delle tv su Joe Biden e Kamala Harris, quest'ultima subito glorificata in funzione anti Trump. I due hanno in comune il gravissimo ritiro dall'Afghanistan che ha condannato milioni di persone a un nuovo medioevo, fatto di povertà e oscurantismo. Mentendo spudoratamente, continuano a dare fondi e armi a Israele e fomentano il «ricattatore» Volodymyr Zelensky fornendo anche interventi diretti. Inoltre la Harris (che ride sempre!) costantemente ignorata da Biden per anni, dopo il flop sull'immigrazione non ha affrontato alcun dossier significativo. L'intervento degli Obama è insignificante. Di Barack ricordiamo il fallimento su Cuba, ancora oppressa e impoverita da sanzioni anacronistiche. Di Michelle (altra esaltazione), di significativo ricordiamo la coltivazione dell'orto della Casa Bianca. Questa è la verità. La partita rimane aperta.

Mario Viscovo
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO



Alla fine ne vale la pena lo stesso

Caro Giordano, nei giorni scorsi sono stato nella bellissima Costa Azzurra. Peccato che gli abitanti non siano assolutamente uguali alla loro terra. Lasciamo stare. Volevo solo fare notare che dopo aver trovato, con mia soddisfazione il «nostro» giornale, ho dovuto pagarlo 2,50 euro. Nessun problema, ne vale la pena lo stesso, ma sulla prima pagina il prezzo era normale: 1,50 euro. Ho chiesto all'edicolante come mai questo costo. Risposta: costi di trasporto. Tutto nella regola?

Sergio Gaetarelli
email

Purtroppo in Costa Azzurra, essendo oltre confine, il prezzo è più elevato. Ma non sono i costi di trasporto del giornale né tanto meno la scarsa simpatia dei cugini transalpini a colpirmi della sua lettera: quello che mi colpisce è l'affetto di un lettore come lei, che in vacanza cerca il suo amato quotidiano (cioè il nostro), e lo cerca sulla carta, come d'abitudine, e quando lo trova è felice come un bambino, e quando l'edicolante gli chiede un prezzo esagerato dice: «vale la pena lo stesso». Ecco vorrei chiedere a tutti i colleghi della *Verità* di appendersi la sua lettera davanti al computer: nei giorni storti (capitano), quando c'è qualcosa che non va (capita), basta leggere quel suo «vale la pena lo stesso» per farsi venire voglia di spaccare il mondo. Non possiamo dimenticarlo: i nostri lettori sono come lei Sergio. Così straordinari che non possiamo fare a meno di mettercela tutta, ogni giorno, perché «ne valga la pena lo stesso». Grazie.

Kamala «ridens» è incompetente su qualsiasi cosa

Nel bellissimo film *Oltre il giardino* i potentati finanziari statunitensi, per i propri interessi economici, decidevano di portare fino alla presidenza degli Usa uno sconosciuto chiamato Chance Giardiniere, che nonostante non sapesse nulla di politica, strategia e finanza veniva con successo catapultato nell'agone mediatico nazionale e internazionale. Un caso di manipolazione assoluta e inquietante. Ora il film può diventare realtà! Al Romolo Augustolo Biden, praticamente ormai semi incapace di intendere e di volere, si cerca di far succedere una nuova Chance Giardiniere nella persona di Kamala Harris, nota per le continue risate sguaiate a sproposito e per la più assoluta disinvolta e solare incompetenza su quasi tutti i dossier esistenti, dai più ai meno delicati. Tale inadeguatezza era riconosciuta anche all'interno del suo stesso partito, ove praticamente nessuno la considerava un potenziale presidente Usa. E invece ecco che tutto d'un tratto, come diceva il mitico Carlo Dapporto, Kamala Ridens viene proiettata, come nel film *Oltre il giardino*, a competere per la presidenza con tanto di finanziamenti multimilionari e media schierati al suo fianco. Ma la domanda nasce spontanea: si tratta della stessa Kamala che definiva la Corea del Nord un «alleato strategico degli Usa»? Non avendo neppure l'attenuante della tarda età e dei gravi acciacchi che hanno colpito Sleepy Joe! Non ci resterebbe altro che piangere, come dicevano Massimo Troisi e Roberto Benigni. Oppure sperare che Donald Trump la spunti contro questi agguerritissimi nemici interni e garantisca agli Usa un presidente accettabile.

Francesco Squillante
Subbiano (Arezzo)

I criteri alla base di amnistie e indulti non sono sensati

È un fatto che in carcere vi sono molte persone che non dovrebbero esserci. Il punto è che i criteri di amnistie e indulti non permettono di fare selezioni sensate. Perciò occorrerebbe procedere sulla semplificazione dei codici, individuando nei reati contro la persona quelli da sanzionare prioritariamente. Ridurre l'area di arbitrio delle procure è parte di una politica carceraria intelligente.

Luigi Rintallo
email

Vi spiego perché il Bayesian è andato a picco

Sono architetto, non navale ma due conti li so fare. Se è vero che la chiglia è normalmente profonda 10 metri, se viene rialzata a 4 metri il momento raddrizzante diventa meno della metà. Cioè la barca è stabile per forma e non più per baricentro o molto poco. Se un albero di 75 metri si inclina oltre un certo limite, potrebbe portare la barca a essere instabile. Poi quando mai si vede una barca a vela con un enorme portellone nella fiancata? Quindi, a mio parere, la barca era pericolosa come progetto perché se devo andare in porto con la chiglia rialzata sono a rischio. Momento raddrizzante al limite e albero pesante con quattro radar sopra. Inoltre, il capitano neozelandese ha evidentemente sottovalutato il Mediterraneo proprio perché abituato agli oceani, dove i groppi di vento o le trombe d'aria non ci sono o sono molto più lenti a manifestarsi. Non lo sappiamo ancora, ma vedremo se i portelloni sono stati lasciati aperti per pigrizia o negligenza. Ma anche se fossero stati chiusi la barca ha vie d'acqua molto grandi nel quadrato tutto finestrato e nelle porte molto grandi che non possono tenere la pressione dell'acqua se la barca si fosse sdraiata. Aggiungo che domenica ero in barca a vela all'Elba: ci sono passati tre temporali sulla testa diretti a Sud, e uno sembrava volesse proprio scatenarsi. Quello che ha fatto poche ore dopo quando ha trovato la costa siciliana. Ma il capitano e il secondo, presuntuosamente anglofoni, hanno pensato da oceano. Aspettiamo: per me non ci sono complotti, è solo la punizione di Dio, natura, caso, fato della superbia, *hybris*, di proprietari, progettisti, costruttori e capitani.

Walter Monici
email

Sugli sprechi d'acqua serve concretezza e non sterili utopie

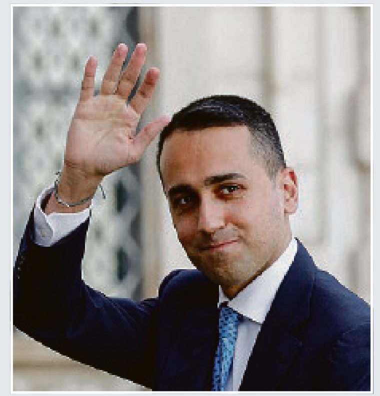
Poiché l'acqua è un bene prezioso, non si dovrebbe disperdere nemmeno una goccia. Invece solo in Italia le perdite sono del 41 per cento, e scusatemi se è poco. Questo problema non è di oggi, ma solo ora, con la scusa del cambiamento climatico, ci si rende conto di quanto grave sia. Per anni ce l'hanno menata con la gestione pubblica e ne vediamo le conseguenze. Molto meglio sarebbe una gestione privata in concessione con un serio e concreto controllo della pubblica autorità, gestione cui dovrebbe essere demandata la riduzione di questa oscena perdita. Ma non solo: quanti degli invasi nel tempo hanno avuto la capacità ridotta per frane o simili? Perché per usi industriali o di irrigazione non si provvede con acqua recuperata e depurata? E vogliamo parlare dei dissalatori? Necessitano di tanta energia, ma lì dove servono c'è a disposizione tanto sole per la produzione fotovoltaica. Certo, serviranno dei finanziamenti, ma recuperando ciò che oggi viene disperso una parte sarebbe già a disposizione, e con il fotovoltaico il costo sarebbe di molto ridotto. Serve concretezza e non utopia.

Fulvio Bellani
email

CAFFÈ CORRETTO

Di Maio a Grillo: «Conte ti ruberà l'argenteria» Parola di esperto

di **GUSTAVO BIALETTI**



SISTEMATO Luigi Di Maio

È noto come, in caso di furti particolarmente ben eseguiti o di truffe informatiche ingegnose, gli inquirenti siano soliti avvalersi della consulenza di ex topi d'appartamento ed ex hacker. Di coloro, insomma, che sanno come si fa, perché l'hanno già fatto.

Deve essere la stessa logica che ha portato qualche giornalista a consultare **Luigi Di Maio** sulla querelle **Grillo-Conte**. L'ex capo politico del M5s, del resto, giustifica la metafora, allorché spiega ridacchiando che **Conte** «porterà via anche l'argenteria» all'ex comico genovese. Una dinamica di cui lo statista di Pomigliano d'Arco pare competente. «Sembra che **Grillo** abbia smarrito il suo coraggio. E forse le ragioni sono almeno 300.000...», spiega l'ex titolare della Farnesina facendo riferimento al contratto di consulenza da 300.000 euro per i progetti comunicativi, rinnovato giusto un anno fa. «In pochi mesi **Conte** gli porterà via anche l'argenteria. E poi gli cancellerà il contratto di consulenza. Triste direi», chiosa **Di Maio**. Il quale può permettersi di discettare sulla sottrazione di argenterie altrui mentre se ne sta comodo comodo nella sua poltrona di Rappresentante speciale dell'Unione europea per il Golfo Persico da 13.000 euro al mese, placidamente silenzioso mentre la suddetta area va a fuoco. Il suo curriculum è paurosamente diviso in due parti: nella prima, si stenta a trovare una qualifica, una professione, un qualche passaggio degno di nota nella società. Nella seconda, troviamo una serie di cariche che neanche **Cavour**: ministro degli Esteri, del Lavoro, dello Sviluppo economico... E poi, appunto, il buen retiro europeo, dopo aver salutato i pentastellati. Altro che argenteria, Giggino gli ha proprio svuotato il caveau.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it



Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

SCRIPTA MANENT

I diritti delle donne minacciati dai trans

Anche se per l'anagrafe sei diventato femmina, nella realtà resti un uomo. E imporre la tua presenza negli spogliatoi o in altri spazi dedicati all'altro sesso è una violenza. Come accade nelle carceri americane dove molte detenute vengono stuprate da «ex maschi»

di **SILVANA DE MARI**

■ La libertà consiste nel diritto di dire la verità. L'obbligo di menzogna, pena un processo, una pena pecuniaria o la carcerazione, è il sintomo che viviamo in una dittatura. «Carta canta» vuol dire che una volta che qualcosa è scritto, per il solo fatto di essere scritto, acquista valore, anche se è un'assoluta menzogna. Cioè che è negato il diritto alla verità. È stato scritto che esisteva la razza ariana, che non solo non è superiore, ma non esiste nemmeno, lo ha dimostrato al di là di ogni ragionevole dubbio l'analisi del Dna mitocondriale. Era una fantasticheria, ma la parola ariano e ebreo sono state scritte sulle carte di identità e sui passaporti, una menzogna che ha sparso distruzione e morte. Era irreale che un primario ebreo fosse un essere inferiore e che un cencioso bimbo del ghetto di Lodz fosse responsabile della sconfitta tedesca nella prima guerra mondiale, ma come ha spiegato **Hegel**, padre di tutte le ideologie totalitarie, «se i fatti non si adeguano alla teoria, tanto peggio per i fatti». Il comunismo è stata una spettacolare forma di irrealtà messa su carta. Per adeguare la realtà ai piani quinquennali (Urss), al grande balzo in avanti (Cina) o al super balzo in avanti (Cambogia), terre fertilissime sono diventate lande desolate di carestia e cannibalismo, e i morti hanno smesso di essere contati a unità per essere contati a metri cubi. A ogni nuova palata di diritti corrispondono nuove menzogne e nuove aggressioni al dovere della verità.

L'atleta paralimpico Valentina Petrillo dice di sentirsi «violentata» da chi non riconosce la sua nuova identità. Eh no, sono le sue sfidanti le vere discriminate

L'individuo **Petrillo**, nome alla nascita Fabrizio, padre di Lorenzo, è una persona che fa sport paralimpico in competizioni femminili, avendo ottenuto l'iscrizione con un nome femminile, Valentina, all'anagrafe italiana. Questo non cambia il suo corpo di uomo, il pene e i testicoli, le sue enormi mani da uomo, la faccia da uomo. Questo dà all'individuo **Petrillo** il diritto di denunciare chiunque parli di lui al maschile, di scatenargli contro gli avvocati Lgbt perché gli cavino gli occhi e un bel po' di quattrini. Questo gli dà il diritto di entrare nei bagni femminili, negli spogliatoi, nelle docce, nelle celle delle donne se mai dovesse finire in prigione, nei reparti ospedalieri femminili se mai dovesse ammalarsi, magari di prostatite, e di portare in tutti questi luoghi il suo corpo di uomo, le sue mani da uomo, il suo pene e i suoi testicoli e, soprattutto, il suo cervello da maschio, un cervello nettamente meno empatico di quello femminile, basato sulla lateralizzazione degli emisferi corticali, che conserva, sempre, nelle aree sottocorticali, la possibilità del desiderio del corpo femminile. Dobbiamo includere la donna energumeno **Petrillo** e tollerare la sua faccia da uomo, il suo corpo da uomo, il suo cervello da uomo nei nostri spazi privati, guardarlo conquistare vittorie sportive assurde, o l'accusa di transfobia ci massacrerà. Nel suo dolente libro *Paper Gender. Il mito del cambiamento di sesso*, l'ex trans **Walt Heyer** spiega che il cambiamento di sesso non è possibile, un inganno. Come ricorda **Want Heyer** il corpo non è plastico, se lo si modifica sanguina, e molto, e cicatrizza con dolore. Il sistema endocrino alterato è sempre in equilibrio instabile. **Heyer** ha purtroppo subito la castrazione chirurgica e afferma che «è pura follia continuare ad avallare una procedura chirurgica, fallimentare e causa di grandi sofferenze, come risposta a un disturbo che è di natura psicologica». L'individuo **Petrillo** ha i genitali intatti. Il suo corpo è interamente maschile ed è interamente maschile la sua mente come risulta dalle sue interviste, una mente con una struttura completamente maschile, che ora è autorizzata a entrare nelle nostre docce, nei nostri spogliatoi.

Ho subito un tentativo di stupro. Non conto le profferte aggressive, conto proprio le situazioni dove ho sentito le mani di un uomo su di me e ho avuto paura che riuscisse a sopraffarmi. È un miscuglio di orrore, terrore e nausea. È rimasto un tentativo perché contrariamente ad altre donne sono stata molto fortunata, perché ho un carattere estremamente aggressivo, e per un corso di autodifesa che includeva tecniche da strada e uso di armi improprie. Anche così è stato un orribile, un miscuglio di schifo, paura e vergogna, anche vergogna, certo, perché può esserci il pensiero di quanto sei stata idiota a non evitare una situazione del genere. Se mi trovassi in un bagno o in un reparto ospedaliero di fianco una donna energumeno come **Petrillo**, la mia mente sarebbe travolta dall'orrore e dal terrore. A questo si aggiunge l'aver curato le donne vittime di stupro in pronto soccorso e l'ascolto di alcune sopravvissute bosniache rifugiate a Losanna, che hanno raccontato l'orrore dello stupro etnico. A volte mi sveglio la notte risentendo le loro parole, e quindi penso al terrore che proverei se dovessi trovarmi le mani enormi dell'individuo **Petrillo** e il suo pene e i suoi testicoli nello stesso bagno pubblico in cui sono io.

“Carta canta”

Riporto le sue parole in una intervista a *Luce* del dicembre 2021: «Il mio motto e manifesto politico è l'autodeterminazione del genere, ognuno deve avere la possibilità di determinare da solo chi è *(è quello che è chiamato self-id. Vuol dire che qualsiasi maschio può dichiararsi femmina ed entrare negli spazi femminili. Dello schifo che le donne provano e del rischio di stupro, a una mentalità molto maschilista importa meno del fango sotto le scarpe, ndr)*». Alla domanda: «Che cosa significa non poter autodeterminare il proprio genere?», **Petrillo** risponde: «Sui documenti sono ancora uomo contro la mia volontà. Per cambiare un documento devo andare da un giudice. Questa è una legge dell'82, all'epoca era pionieristica *(che accidente vuol dire? Le cose o sono giuste o sono sbagliate. Il giusto e lo sbagliato non cambiano negli anni, ndr)*, mentre oggi è completamente inadeguata. Quando andrò in Tribunale dirò: "Io mi sento violentata" *(io mi sento violentata? Solo un maschio con un cervello da maschio in ogni singolo neurone poteva osare banalizzare l'atroce dolore dello stupro, paragonandolo al disagio che lui prova per non poter imporre il suo corpo di uomo e le sue mani da uomo e il suo cervello da uomo alle donne, ndr)* perché l'arbitrio del giudice è molto pesante *(quello che è pesante è la realtà. Il giudice è ritenuto arbitrario se resta aderente alla verità, ndr)*». Quindi **Petrillo** chiarisce che lui pretende il self-id, che un maschio possa cambiare il suo sesso anagrafico e conquistare il diritto i bagni e agli spogliatoi e alle docce femminili semplicemente dando la sua parola di essere una femmina, senza che nessun medico e nessun giudice, peraltro categorie compiacenti, testimonino di una qualche straccetto di perdita di virilità, senza cioè rivolgersi a un giudice e a medici che documentino «un percorso di transizione», come previsto dalla legge 164/1982, che peraltro in base a successive sentenze consente il cambio senza interventi sui genitali. Assicura **Petrillo**: «Si pensa che tutti faranno il cambio di sesso, ma non è così. Non ci svegliamo la mattina con quest'idea, è una cosa che scopri in un percorso». **Petrillo** quindi ci assicura che nessun maschio approfitterà, che non esiste nessun maschio che si dichiarerà fanciulla al solo scopo di stuprare le donne. Veramente sta già succedendo, le detenute delle carceri statunitensi sono sistematicamente stuprate da donne di carta con corpo di uomo, a volte incarcerati proprio per stupro, che però a un certo punto si sono dichiarati fanciulle. L'individuo **Petrillo** non si rende conto che quello che sta facendo può favorire il più atroce dei crimini, lo stupro? O se ne rende conto, ma ritiene che il vero dolore femminile sia irrilevante: quello che importa è che lui sia accontentato. Secondo **Petrillo** i sentimenti delle donne che provano orrore per la sua vicinanza, il dolore atroce di quelle di loro che prima o poi subiscono uno stupro grazie al self-id, non contano nulla. Quello che conta è quello che "sentono" lui e gli altri trans. I trans sono la nuova razza ariana?

«Se i fatti non si adeguano alla teoria, tanto peggio per i fatti», diceva Hegel. Questa è la radice di ogni totalitarismo: negare il dovere della verità

E I SITI LEGATI AL PATRON OSCURANO LA MANIFESTAZIONE

CORTEO A TORINO, 10.000 TIFOSI GRANATA CONTRO CAIRO

■ **Imponente manifestazione, ieri a Torino, da parte dei tifosi della squadra granata *(foto Ansa)*. Partito dallo stadio Filadelfia, il corteo di protesta contro la società presieduta da Urbano Cairo dopo la cessione di Raul Bellanova all'Atalanta, ha raggruppato circa 10.000 tifosi. Il corteo ha raggiunto lo stadio Olimpico Grande Torino, dove alle 18.30 si è giocata Torino-Atalanta. La manifestazione non ha però trovato spazio sui siti dei giornali legati a Cairo: né il portale della *Gazzetta dello Sport* né quello del *Corriere della Sera* ne facevano menzione ieri in serata.**

SETTIMANA SANTA

26 AGOSTO
SANTA MARIA DI GESÙ CROCIFISSO
1846 - 1878
Al secolo Mariam Baouardy, fuggita da uno zio che la voleva obbligare a sposarsi e sopravvissuta alle violenze di un islamico che la voleva convertire, entrò nell'Ordine dei carmelitani scalzi. Ebbe doni mistici quali estasi, levitazione, stigmate, profezia, ubiquità e visioni.

27 AGOSTO
SAN DAVID LEWIS
1616 - 1679
Nato in Galles e ordinato sacerdote gesuita a Roma, per oltre 30 anni celebrò di nascosto i sacramenti in patria e sostenne i bisognosi, tanto da esser chiamato «padre dei poveri»; questo finché, in quanto prete, subì l'impiccagione sotto il re Carlo II.

28 AGOSTO
SANT'AGOSTINO
354 - 430
Teologo e filosofo, divenne vescovo di Ippona in età matura, dopo una conversione il cui merito egli attribuirà alla madre Monica. Dottore della Chiesa, patrono di stampatori e teologi. Ha scritto nelle *Confessioni*: «Ci hai creati per Te *(Signore, ndr)* e inquieto è il nostro cuore fintantoché non trovi riposo in Te».

29 AGOSTO
SANTA MARIA DELLA CROCE
1792 - 1879
Al secolo Jeanne Jugan, fondò la congregazione delle Piccole Sorelle dei Poveri, che oggi conta 4.400 sorelle nei cinque Continenti. «È così bello» diceva «essere poveri, non aver niente, attendere tutto dal buon Dio».

30 AGOSTO
SAN PAMMACHIO
340 - 409
Senatore romano, intrattenne legami stretti con Girolamo, Agostino d'Ippona e Paolino di Nola. Rimasto vedovo, si fece monaco e prese a dedicarsi all'attività caritativa. Presso la foce del Tevere, con Fabiola fondò lo xenodochio di Porto per accogliere gratuitamente i pellegrini poveri e malati.

31 AGOSTO
SAN RAIMONDO NONNATO
1200 - 1240
Fu tra i primi compagni di san Pietro Nolasco nell'ordine della Beata Maria Vergine della Mercede. Affrontò numerose prove, con rischiosi viaggi in terra islamica, per la liberazione di prigionieri. Arrivò a riscattare oltre 500 schiavi. È patrono delle ostetriche.

1° SETTEMBRE
SANT'EGIDIO
640 CIRCA - 720 CIRCA
Nato in una nobile famiglia ateniese, fu eremita ed abate di un monastero dove accolse tanti giovani desiderosi di stare sotto la sua direzione. Era ancora in vita quando si diffuse la sua fama di santità, tanto che Carlo Martello gli chiese di pregare per lui. È patrono di fabbri, disabili, epilettici e poveri.

[a cura di Giuliano Guzzo]

GUIDA TV

I FILM di oggi

Cani sciolti - Tv8, ore 21.35
Due agenti sotto copertura, Bobby (Denzel Washington) e Stig (Mark Wahlberg), vengono costretti a collaborare dopo il fallimento di una missione che porta alla perdita di una grande quantità di denaro. Infiltrati nel mondo della malavita, si trovano ad affrontare nemici tra i superiori e rischiano il carcere o la morte.

The Order - Rai 4, ore 21.20
Un ladro d'arte viene contattato dal padre in difficoltà in Israele e si trova coinvolto in una pericolosa caccia all'uomo per salvare non solo la vita del genitore, ma anche il mondo intero minacciato da una misteriosa setta.

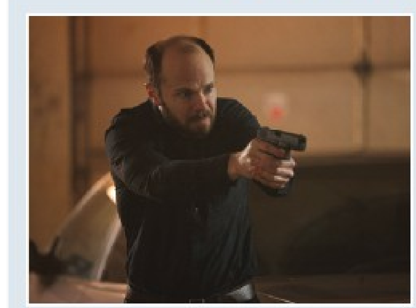
Shall We Dance? - Rete 4, ore 21.25
Un avvocato di successo, felicemente sposato e con due figli, decide di iscriversi segretamente a lezioni di ballo per dare una svolta alla sua vita. Il ballo diventa per lui un'ossessione che nasconde, portandolo in un mondo fatto di musica, fisicità e passione. La moglie, sospettando tradimento, ingaggia un detective per scoprire la verità.

Autumn in New York - Cielo, ore 21.20
Un uomo di 48 anni, affascinante e donnaiolo, incontra una giovane donna di 22 anni affetta da una malattia incurabile. Nonostante le differenze di età e carattere, tra i due nasce un intenso e complicato amore.

Pianeta Rosso - Iris, ore 21.10
Nel 2050, un gruppo di scienziati progetta di utilizzare il suolo di Marte per la semina di alghe in grado di produrre ossigeno per la sopravvivenza dell'umanità. Un equipaggio di sei astronauti, guidato dalla comandante Bowman, parte per una missione di ricognizione sul pianeta rosso, ma presto inizia ad affrontare complicazioni e imprevisti.

Ocean's Eleven - Rete 4, ore 23.35
Un ex detenuto, dopo essere uscito di prigione, organizza un piano per rapinare il caveau di un casinò di Las Vegas insieme a un gruppo di professionisti del crimine, con l'obiettivo anche di vendicarsi di un ricco uomo d'affari.

IL CONSIGLIO



Dennis Flaggan in una scena della serie Chicago P.d.

Chicago P.d. 11
Italia 1, ore 21.20
"Ancor di più" - Matson ha rapito Voight e cerca di costringerlo a chiamare Hailey, facendo leva sul rapporto che c'è tra i due. Voight nonostante le torture, non cede. Matson però è furbo, e attira Hailey con una trappola. Upton riesce a sfuggire a Matson e raggiunge Voight.

RAI 1



6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
11.30 Camper in viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica
13.30 Tg1 News
14.05 Che Dio ci aiuti Serie (Italia 2011)
16.05 Estate in diretta Rubrica. Conducono Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini
16.55 Tg1 News
17.05 Estate in diretta Rubrica
18.45 Reazione a catena Gioco. Conduce Pino Insegno
20.00 Tg1 News
20.30 Techetechetè Extra Show

21.25 Nero a metà 3
Serie (Italia 2022)
Regia di Claudio Amendola. Con Claudio Amendola, Miguel Gobbo Diaz, Fortunato Cerlino.

23.30 Cronache criminali "La clinica degli orrori" Inchieste. Con Giancarlo De Cataldo
0.40 Sottovoce Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo
1.15 RaiNews24 News

RAI 2

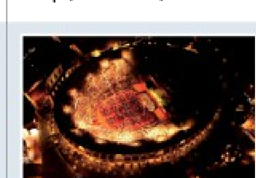
7.00 La nave dei sogni Viaggio di nozze a Siviglia Film/Sentimentale (Germania 2011)
8.30 Tg2 News
8.45 Che Todd ci aiuti Serie (Usa 2022)
10.10 Tg2 Dossier Rubrica
11.05 Tg2 Flash News
11.10 Rai Tg Sport News
11.20 La nave dei sogni Utah Film/Sentimentale (Germania 2023)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Tg2 Rubriche Rubrica
14.00 Aspettando BellaMà Anteprima
14.50 Squadra Speciale Cobra 11 Serie (1996)
15.40 Il commissario Voss Serie (Germania 2017)
16.45 Paura e delirio in Italia Documentario (2021) Regia di Federico Barassi
18.15 Tg2 L.i.s. News
18.20 Tg2 News
18.35 Rai Tg Sport News
19.00 Ncis Los Angeles Serie (Usa 2009)
19.40 S.w.a.t. Serie (2017)
20.30 Tg2 News

21.00 Squadra Speciale Cobra 11 27
Serie (Germania 2024)
"Legami di sangue". Con Erdogan Atalay, Pia Stutzenstein.

22.40 Squadra Speciale Cobra 11 23 Serie (2018) Con Erdogan Atalay
23.30 90°...del lunedì Sportivo
0.45 Slam - Tutto per una ragazza Film/Drammatico (Italia 2016)

RAI 3

8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.10 Il commissario Rex Serie (Austria 1999)
12.00 Tg3 News
12.25 Quante storie Rubrica
13.00 Geo Documentario
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.50 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.00 Tg3 L.i.s. News
15.05 In cammino "Tra Arte e Fede" Religioso
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16.55 Overland 23 Viaggi
17.50 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.25 Caro Marziano Rubrica
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)



21.20 La Grande Opera all'Arena di Verona: Nabucco
Opera (2024) Con la partecipazione straordinaria di Luca Zingaretti.

23.45 Tg3 Linea Notte Estate Attualità
0.20 O anche no Estate Rubrica
1.2510 Protestantesimo Religioso. Con Claudio Paravati
1.45 RaiNews24 News

RETE 4

6.25 Tg4 Ultim'ora Mattina News
6.45 Stasera Italia Attualità
7.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
8.45 Grand Hotel Intrighi e passioni Serie (Spagna 2011)
9.45 Everywhere I go Coincidenze d'amore Soap (Turchia 2019)
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo Telefilm (1984)
14.00 Lo sportello di Forum Giudiziario
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.35 Bluff - Storia di truffe e di imbroglioni Film/Commedia (Italia 1976) Regia di Sergio Corbucci. Con Adriano Celentano, Anthony Quinn
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento

21.25 Shall We Dance?
Film/Commedia (Usa 2004)
Regia di Peter Chelsom. Con Richard Gere, Jennifer Lopez, Susan Sarandon, Stanley Tucci.

23.35 Ocean's Eleven Fate il vostro gioco Film/Azione (Usa 2001) Regia di Steven Soderbergh. Con George Clooney, Julia Roberts, Brad Pitt
1.45 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

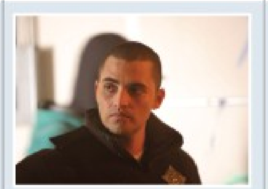
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Morning News Approfondimento
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 Beautiful Soap (Usa 1987)
14.10 Endless love Soap (Turchia 2015)
14.45 The family Serie (Turchia 2023)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque News Contenitore. Notizie, collegamenti e informazione in diretta. In studio con Simona Branchetti
18.45 The Wall Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!

21.20 Zelig
Show
Claudio Bisio e Vanessa Incontrada presentano i più affermati talenti comici e le nuove promesse.

0.30 Tg5 - Notte News
1.09 Meteo.it Meteo
1.10 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

ITALIA 1

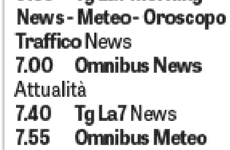
6.50 Chips Telefilm (1977)
7.40 Rizzoli & Isles 2 Telefilm (Usa 2011)
8.35 Law & Order Special Victims Unit 14 Serie (Usa 2012)
10.30 Csi New York 5 Serie (Usa 2008) Con Gary Sinise, Carmine Giovinazzo, Hill Harper, Eddie Cahill
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.50 I Simpson 24 Sitcom (2012)
15.05 I Griffin Sitcom (Usa 1999)
15.35 Magnum P.i. 2 Serie (Usa 2019)
16.30 Magnum P.i. 3 Serie (Usa 2020)
17.30 The Mentalist 7 Telefilm (Usa 2014)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most wanted 4 Serie (Usa 2022)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 14 Serie (2016)



21.20 Chicago P.d. 11
Serie (Usa 2024)
Con Jason Beghe, LaRoyce Hawkins, Mickey O'Sullivan, Tracy Spiridakos, Patrick John Flueger.

23.05 Law & Order Special Victims Unit 24 Serie (Usa 2022)
23.55 Law & Order Organized Crime 3 Serie (Usa 2023)
0.50 Sport Mediaset Monday Night Sportivo

LA 7



6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
6.40 Anticamera con vista Rubrica
6.50 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Telefilm (Uk 2013) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carrol, Alex Price
20.00 Tg La7 News
20.35 In onda Attualità. Con Marianna Aprile, Luca Telese



21.15 L'assassinio del banchiere di Dio
Miniserie (Uk 2023) Regia di Giuseppe Ferrara. Con Omero Antonutti, Giancarlo Giannini.

0.45 Tg La7 News
0.55 In onda Attualità. Appuntamento dopo il Tg La7 con l'approfondimento giornalistico sui temi più caldi dell'attualità politica.
1.35 Camera con vista Politica

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.00 Quel mostro di suocera **7.45** L'amore non va in vacanza **10.05** The Kill Team **11.35** Caracas **13.25** Il bacio che aspettavo **15.05** Jack Ryan: L'iniziazione **16.55** Blue Beetle **19.05** Non così vicino **21.15** Priscilla - Regia di Sofia Coppola. Con Jacob Elordi, Cailee Spaeny, Kamilla Kowal, Deanna Jarvis, Emily Mitchell, R Austin Ball, Luke Humphrey, Kelaiah Guiel, Jorja Cadence **23.15** Un fantastico via vai - Regia di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni **0.50** R.I.P.D. - Poliziotti dall'aldilà **2.25** Wonder Woman **4.45** Primal - Istinto animale

Sky Cinema 2
6.40 Saturno contro **8.35** Blade Runner 2049 **11.20** La finestra sul cortile **13.15** Il punto di rugiada **15.10** Anna Karenina **17.20** Argo **19.20** One life **21.15** Django Unchained **0.05** Shining **2.05** Il professore e il pazzo **4.10** A good person

Sky Cinema Family
7.35 Tartarughe Ninja - Caos mutante **9.15** Playmobil: The movie **10.55** Tre di troppo **12.45** Ruby Gillman - La ragazza con i tentacoli **14.20** Alla fine ci sei tu **16.00** Angry Birds - Il film **17.40** Rosanero **19.20** La volpe e la bambina **21.00** C'è tempo **22.55** Max Steel **0.30** Il cacciatore e la regina di ghiaccio **2.25** Ruby Gillman - La ragazza con i tentacoli **3.55** Playmobil: The movie **5.35** Rosanero

Sky Cinema Drama
6.50 C'era una volta il West **9.35** L'uomo dei sogni **11.25** The Hours **13.20** Oltre le regole - The Messenger **15.15** Il divo **17.20** Colette **19.15** The wife - Vivere nell'ombra **21.00** Kursk **23.05** Orlando **1.10** Come un tuono **3.30** L'ospite inatteso **5.15** Notturno

Sky Crime
6.00 Undercover - Agenti sotto copertura **6.55** Delitti a circuito chiuso **7.55** Tifo criminale - Lati oscuri del calcio **8.55** Ti amo da morire **9.50** Ti amo da morire **10.45** Ti amo da morire **11.40** Ti amo da morire **12.35** Ti amo da morire **13.30** Delitto sulle Alpi **14.30** Delitto sulle Alpi **15.30** Delitto sulle Alpi **16.30** Playboy - Morte di una coniglietta **17.25** Playboy - Morte di una coniglietta **18.20** Sarah - La ragazza di Avetrana **19.25** Sarah - La ragazza di Avetrana **20.35** Sarah - La ragazza di Avetrana **21.45** Sarah - La ragazza di Avetrana **22.55** Undercover - Agenti sotto copertura **23.50** La Mala. Banditi a Milano **0.55** La Mala. Banditi a Milano **2.00** Delitto al Motel **2.55** La banda della Uno Bianca **3.55** La banda della Uno Bianca **5.00** Lo scandalo di Rignano Flaminio

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Come è fatto **7.15** Come è fatto **7.40** Chi cerca trova: super restauri **8.30** Chi cerca trova **9.20** La mia nuova casa sull'albero **10.10** La mia nuova casa sull'albero **11.05** The Last Alaskans **12.00** The Last Alaskans **12.55** The Last Alaskans **13.45** Chi cerca trova **14.40** Chi cerca trova: super restauri **15.35** Chi cerca trova **16.25** Chi cerca trova: super restauri **17.15** Deadliest Catch **19.00** I Boss del Recupero **19.55** I Boss del Recupero **21.00** Avventure impossibili con Josh Gates **21.55** Avventure impossibili con Josh Gates **22.50** Avventure impossibili con Josh Gates **23.45** Ce l'avevo quasi fatta **0.35** Ce l'avevo quasi fatta **1.25** Tesori tra i ghiacci **2.15** Tesori tra i ghiacci **3.05** Tesori tra i ghiacci **3.55** Come è fatto **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

A cura di Italiamedia im www.italiamedia.it

TV 8



9.40 Tg News SkyTg24 News
9.45 Quattro matrimoni Reality
11.00 Tg News SkyTg24 News
11.05 Bruno Barbieri - 4 hotel Reality
12.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.40 Ritorno a Cherry Springs Film/Sentimentale (Usa 2021)
15.25 Una festa da sogno Film/Sentimentale (Canada 2022)
17.15 La tata dei desideri Film/Commedia (2008)
19.05 Bruno Barbieri - 4 hotel Reality
20.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.35 Cani sciolti Film/Azione (Usa 2013)
23.30 Alla deriva - Adrift Film/Thriller (Germania 2006)

NOVE



6.00 Summer Crime Amore e altri delitti Inchieste
6.40 Alta infedeltà Docufiction
11.20 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco
13.35 Cronache criminali Inchieste
16.05 Crimini italiani Inchieste
18.10 Little Big Italy Cucina. Il noto ristoratore Francesco Panella viaggia per le città del mondo in cui vivono grandi comunità di espatriati italiani.
19.30 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco
21.40 Colpevole d'innocenza Film/Thriller (Usa 1999) Regia di Bruce Beresford. Con Ashley Judd, Tommy Lee Jones, Benjamin Weir, Bruce Greenwood
23.25 Il collezionista di ossa Film/Thriller (Usa 1999)

RAI 4



9.00 Last Cop - L'ultimo sbirro 5 Telefilm (2014)
10.30 Senza traccia 5 Telefilm (Usa 2006)
12.00 Bones 10 Serie (Usa 2014)
13.30 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
14.10 Pound of Flesh Film/Azione (Canada 2015)
16.00 Blood & treasure 2 Serie (Usa 2022)
16.40 MacGyver 5 Serie (Usa 2020)
17.25 Lol :-) Sitcom (2011)
17.35 Castle Telefilm (Usa 2009)
19.05 Bones 10 Serie (Usa 2014)
20.35 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
21.20 The Order Film/Azione (Usa 2001)
22.50 Warrior 3 Serie (Usa 2023)
0.40 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
1.25 Clarice Serie (Usa 2021)

IRIS

8.10 Walker Texas Ranger 6 Telefilm (1993)
8.55 Dodici donne d'oro Film/Avventura (Ita 1966)
10.50 Argo Film/Thriller (Usa 2012)
13.20 Four Good Days Quattro buone giornate Film/Drammatico (Usa 2020)
15.25 We Were Young Destinazione paradiso Film/Commedia (Francia 2015)
17.25 The Boxer Film/Drammatico (Irlanda 1997)
19.40 Kojak 2 Telefilm (Usa 1973)
20.30 Walker Texas Ranger 6 Telefilm (1993)
21.10 Pianeta Rosso Film/Fantascienza (Australia/Usa 2000)
23.25 The others Film/Thriller (2001)
1.40 We Were Young Destinazione paradiso Film/Commedia (Fra 2015)

CIELO

8.50 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
10.50 Tg News SkyTg24 News
10.55 Cuochi d'Italia Cucina
11.55 MasterChef Italia Talent show
16.15 Fratelli in affari Docureality
17.10 Buying & Selling Docureality
18.05 Love it or List it Prendere o lasciare Australia Docureality
19.00 Fratelli in affari: una casa è per sempre Docureality
19.55 Affari al buio Docureality
20.25 Affari di famiglia Docureality
21.20 Autumn in New York Film/Drammatico (Usa 2000)
23.20 Sex Toys: Una passione senza tempo Documentario

20

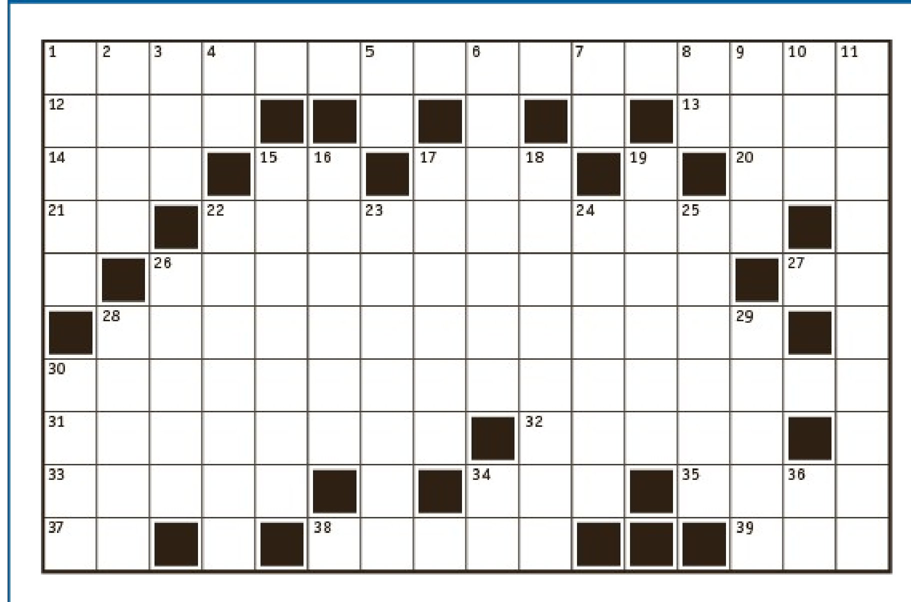
10.40 The Big Bang Theory 6 Sitcom (Usa 2012)
11.30 Supergirl 4 Serie (Usa 2015)
13.15 Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
14.05 All American 4 Serie (Usa 2022)
15.50 Chuck 4 Serie (Usa 2011)
17.35 Supergirl 4 Serie (Usa 2015)
19.15 Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
20.05 The Big Bang Theory 6 Sitcom (Usa 2012)
21.05 Operazione U.n.c.l.e. Film/Azione (Uk 2015) Regia di Guy Ritchie. Con Henry Cavill, Armie Hammer, Alicia Vikander, Elizabeth Debicki, Luca Calvani, Jared Harris
23.35 Il settimo figlio Film/Fantasy (Uk 2014)
1.40 The Flash 3 Serie (Usa 2017)
2.55 Station 19 2 Telefilm (Usa 2019)

RAI SPORT

13.40 Mountain Bike, Campionati Italiani Xco eMtb Pergine Valsugana 2024 Sport/Ciclismo (2024)
14.25 Mountain Bike, Campionati Italiani Xcc-Xce Ciocco Bike Circle 2024 Sport/Ciclismo (2024)
15.10 Canottaggio, Campionati Italiani Beach Sprint Pescara 2024 Sport/Canottaggio (2024)
16.40 Canoa Sprint Mondiali Samarcanda 2024 Finali 2a giornata Sport/Canoa (2024)
20.20 Serie C - (Girone C) Crotone-Team Altamura Sport/Calcio (2024)
22.40 Motocross, Gp Svizzera MX2 - Gara 2 Sport/Motori
23.40 Motocross, Gp Svizzera Mxgp - Gara 2 Sport/Motori
0.40 Automobilismo, Campionato Italiano Gt Sprint - Mugello (Gara 2) Sport/Motori

GIOCHI ENIGMISTICI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Diede popolarità a Mike Bongiorno (tre parole) - **12.** Più si tira e più s'incurva - **13.** Informava da Mosca (sigla) - **14.** Scendevano tra i mortali - **15.** Ti seguono in anticamera - **17.** Sinistra in breve - **20.** Lucien, attore teatrale francese - **21.** Poco... ragionevole - **22.** Fortificare, rinvigorire - **26.** Compagno d'armi - **27.** Unito ad altri... diventa noi - **28.** Capacità di affrontare una concorrenza agguerrita - **30.** Nome e cognome dell'interprete di Pappagone - **31.** Servono per lubrificare - **32.** Infruttuosi, inutili - **33.** Visibilmente lieti - **34.** Starnazza in cortile - **35.** Misure di superficie in uso in Gran Bretagna - **37.** Cambiano i cori in corsia - **38.** Si apre per parlare - **39.** Donna senza precedenti.

VERTICALI: 1. Autore di furti - **2.** Può essere depressa - **3.** Sport che riserva... ruzzoloni ai principianti - **4.** Due volte in comasco - **5.** I confini di Oristano - **6.** Destinate a un uso - **7.** Viene prima del re - **8.** Simbolo del platino - **9.** Lo possono sostituire i grissini - **10.** La Crescenzi del cinema - **11.** La scienza di Copernico - **15.** Li svolge lo scolaro - **16.** Lo è uno di Erevan - **17.** Cubo e cono tra quelli geometrici - **18.** Può inoltrarla un messo - **19.** Città delle Filippine che fu fondata dagli Spagnoli nel 1571 - **22.** L'amico... del malvivente - **23.** Lo anela l'esule - **24.** Danno irreparabile - **25.** Contiene i bastoncelli - **26.** Il bis dell'originale - **28.** Cameretta in convento - **29.** Punto culminante - **30.** I "pallini" sulla stoffa - **34.** Il provenzale antico - **36.** Iniziali di Vecchioni.

PUZZLE

Premi Nobel

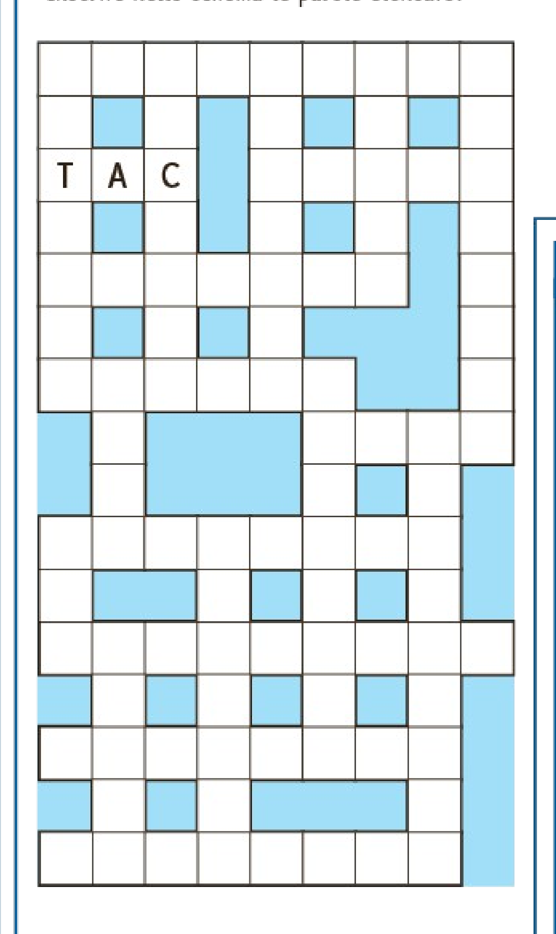
V	O	N	F	R	I	S	C	H	E
F	H	O	M	C	W	C	A	O	M
R	O	S	E	O	O	H	R	T	U
A	R	D	D	E	L	E	D	D	A
N	V	L	N	T	L	L	U	L	L
K	I	O	I	Z	E	L	C	E	L
A	T	N	N	E	B	I	C	F	I
S	Z	R	O	E	D	N	I	L	U
T	H	A	C	C	O	G	N	R	G
L	N	C	C	O	R	E	Y	A	T
E	O	B	A	M	A	A	B	K	M
R	A	L	I	S	N	O	M	I	S
E	I	L	G	O	R	B	E	D	E

ARNOLDSON
BELLOW
CARDUCCI
COETZEE
COREY
DE BROGLIE
DELEDDA
DULBECCO
FRANK
GABOR
GIACCONI
GUILLAUME
HORVITZ
KARLFELDT
KASTLER
LE CLÉZIO
MANN
MARCONI
OBAMA
RODBELL
ROSE
SACHS
SCHELLING
SIMON
STONE
VON FRISCH

Chiave 7: un Nobel italiano per la Letteratura ....

MOSAICO

Inserite nello schema le parole elencate.



ABA
ABATE
ABBASSATA
AMARENA
AMARETTI
ANZIANE
ASMATICO
BASEBALL
BAVAGLIO
BIADA
BRONTOLIO
FACEZIE
INGIUSTA
MISS
NUBI
OMETTI
RASTATT
RIFORMATA
RITMATO
SCALA

CRITTOGRAFICO

Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.



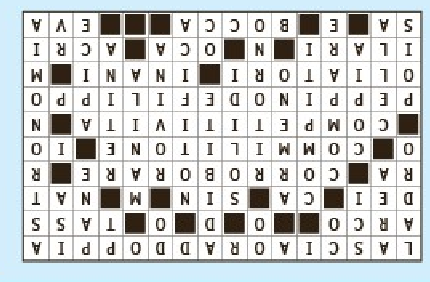
CERNIERA

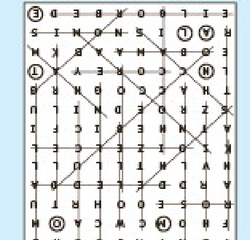
(esempio: freno/cifre = noci)

"Scherzi di mare"

È facile xxxyy lì a canzonare
il povero pescatore che, a zzxxx bassa,
si trova vuota la yyzz della nassa.
Ma, tra dire e fare c'è di mezzo il mare!

SOLUZIONI











Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato EasyReading® Font. Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. www.easyreading.it

Le verità degli altri

Tutto quello che i giornali hanno pubblicato negli ultimi giorni e che vale la pena leggere

IL FOGLIO

Giulio Meotti

Così è aumentato il bisogno di conformismo

Secondo uno studio condotto su un milione di persone dall'Università del Michigan, dal 2000 al 2020, il valore attribuito all'essere diversi e all'infrangere le regole è crollato e le persone sono diventate meno disposte a esprimere opinioni impopolari. Secondo i ricercatori, il bisogno di «inclusione» e il bisogno di «autenticità» sono in contrasto, ma il primo ha la meglio. E rende le persone più desiderose di conformarsi.

Ma il cambiamento è coinciso con la crescita di internet, che ha fornito canali nuovi e creativi per la vergogna sociale e il conformismo imposto.

Altro che «mito» e «complotto della destra cattiva»: la cancel culture funziona. Siamo dentro quello che **Norman Mailer** aveva scritto sulla rivista *Dissent* nel 1957 in «The White Negro»: «La nostra condizione collettiva è convivere con una morte lenta per conformismo. Una società totalitaria mette a dura prova il coraggio degli uomini, e una società parzialmente totalitaria ancora di più, perché maggiore è l'angoscia generale».

[22 agosto 2024]

ITALIA OGGI

James Hansen

La vera funzione dei nuovi tappi di plastica

I nuovi «tethered caps» sono presenti ovunque dall'inizio di luglio, quand'è entrata in vigore la Direttiva Ue 2019/904 che impone l'utilizzo esclusivo di questi tappi sui contenitori temporanei di plastica o plastificati che contengono liquidi. Un «tether» è, in inglese, un corto laccio come il guinzaglio di un cane.

L'innovazione avrebbe finalità ecologiche, anche se non riduce l'uso netto della plastica per le bottiglie e per i cartoni dei beveraggi. Piuttosto, dovrebbe dimezzare il numero di pezzi di plastica liberi nell'ambiente in quanto non sarebbe più possibile gettare i contenitori vuoti da una parte e i tappi dall'altra... Siccome quel gioco è a somma zero in termini di inquinamento ambientale, specialmente dato che la Direttiva specifica che i contenitori e i nuovi tappi debbano essere prodotti usando gli identici materiali di prima, nasce anche il sospetto che tutta l'operazione abbia una finalità un po' diversa, quella di ridurre la facilità d'impiego delle bottiglie o dei cartoni usa e getta.

[24 agosto 2024]

CORRIERE DELLA SERA

Ernesto Galli della Loggia

Chi in Europa parla di islamofobia dimentica qualcosa

L'islamofobia certo esiste come pregiudizio culturale in tutte le sue forme possibili. E di sicuro in essa si può manifestare il razzismo bell'e buono. Ma ciò che colpisce è non solo l'uso genericamente intimidatorio che si fa del termine nel discorso pubblico ma l'assenza dell'uso di un termine analogo per fenomeni identici ma con attori diversi, magari a parti invertite. Di nuovo colpisce il chiudere gli occhi di fronte alla realtà, non voler vedere il male e rifiutarsi di dargli il suo nome.

Anche qui un esempio: in Europa, in Occidente, nella terra dell'islamofobia è tuttavia rarissimo - per fortuna! - l'aggressione fisica e ancor più l'uccisione di un islamico in ragione del suo credo religioso. Viceversa, in quasi tutto l'islam con rarissime eccezioni, ai cristiani non solo è ufficialmente vietato l'esercizio del loro culto (in barba a non so quante dichiarazioni dell'Onu sui diritti umani: qualcuno ha mai protestato?), ma in alcune sue parti - nell'Africa subsahariana per citarne una - i cristiani sono costantemente in pericolo di vita a motivo unicamente della loro fede. Negli ultimi anni, in quei luoghi, i cristiani arsi vivi, seviziati, massacrati, si contano a decine e decine. Ebbene, che cosa si direbbe in Europa se qualcosa di pur pallidamente simile succedesse da noi? Altro che islamofobia! E invece forse ricordo male ma non mi sembra di aver mai visto o sentito a proposito dei crimini di cui sopra usare il termine quanto mai appropriato di cristianofobia. Mai.

[18 agosto 2024]

IL FATTO QUOTIDIANO

Fabio Mini

L'ultima mossa ucraina rischia di coinvolgere la Nato nel conflitto

L'invasione ucraina segna il passaggio dell'iniziativa strategica e del comando delle operazioni dall'Ucraina alla Gran Bretagna, sia come parte della Nato sia come leader del BB (Blocco Baltico o Banda Bassotti ad lib.) di sostegno all'Ucraina. Le forze ucraine sono motivate e addestrate con evidenti segni di rivitalizzazione grazie alla partecipazione di professionisti occidentali, agli ordini precisi e agli obiettivi spregiudicati. Le cautele nei confronti della potenza russa e della sua capacità di escalation sono scomparse. Gli stessi ucraini hanno abbandonato i timori delle ritorsioni russe e, da parte loro, la Nato, l'Europa e la Gran Bretagna non hanno mai tenuto conto dei rischi e dei sacrifici che il conflitto ha comportato e comporta per gli ucraini. Il bullistico *whatever it takes* coraggiosamente sbandierato si è sempre riferito all'indifferenza per le perdite ucraine e all'accaparramento dei profitti di guerra da parte degli occidentali. [...]

L'operazione in corso, che alimenta i sogni dell'inizio della fine della Russia, può svilupparsi in senso contrario proprio grazie al cinismo della direzione occidentale delle operazioni. Lo scopo ucraino e britannico più razionale e probabile dell'operazione è quello di coinvolgere la Nato nella guerra diretta contro la Russia in territorio russo prima che gli Stati Uniti e altri Paesi, presi da problemi interni e priorità internazionali, stacchino la spina al respiratore artificiale che tiene in vita l'Ucraina. Sarebbe una guerra aperta Ovest-Est disastrosa per tutti, sia che preveda operazioni prolungate sia, peggio ancora, che inneschi lo scontro nucleare.

Tuttavia il cinismo occidentale che guida l'operazione di Kursk autorizza a considerare lo scopo strategico di affrettare la fine del conflitto sacrificando le ultime forze ucraine, contrattando lo scambio di territori e inglobando ciò che resterebbe dell'Ucraina nella Nato e nell'Unione europea. Si aprirebbe la nuova Guerra fredda che molti vagheggiano con i suoi nuovi schieramenti di missili in Europa, i grandi affari della nuova corsa agli armamenti e della ricostruzione dei territori devastati dalla guerra e i «vantaggi» della nuova cortina di ferro: questa volta sul Dnepr, spaccando in due o in quattro Kiev.

[18 agosto 2024]

THE DAILY TELEGRAPH

Nick Timothy

Le violenze di piazza per i laburisti non sono tutte uguali

I ministri laburisti si stanno dimostrando divisivi. Hanno interpretato male la loro vittoria elettorale, mostrando un'arroganza indegna della quota di voti conquistata. Hanno bloccato l'attuazione della nuova legge che garantisce la libertà di parola nei campus universitari e hanno strappato le linee guida per le scuole che vietano le lezioni sull'ideologia di genere.

Durante i disordini, **Jess Phillips**, ministro dell'Interno, ha giustificato le ronde violente delle bande di uomini musulmani, condannando al contempo altre violazioni della legge. Dopo i disordini, il ministro dell'Interno ha giurato di «reprimere» coloro che hanno «convinzioni dannose e odiose». È improbabile che questo si applichi agli attivisti laburisti che maltrattano le femministe critiche del gender, alle organizzazioni islamiste con cui i deputati laburisti condividono le piattaforme, al vice primo ministro che ha definito i conservatori «feccia» o a **John McDonnell**, il deputato che nel 2011 ha elogiato i rivoltosi per aver «preso a calci in culo» il quartier generale dei conservatori e ha incoraggiato gli attivisti a «linciare» **Esther Mcvey** - o come l'ha chiamata lui, «la putt...».

Dalla concessione di posti di lavoro nell'amministrazione pubblica ai donatori del partito alle sue nuove leggi sul lavoro contrarie alle imprese, c'è molto altro da criticare. Ma il Labour ci ha mostrato ciò che sono i suoi ministri: disonesti, divisivi, distruttori.

[19 agosto 2024]

IL PODCAST DI Sergio Giraldo

Mai dire Blackout

Dal Congo all'Angola la via del rame voluta dagli Usa

In questa puntata di *Mai dire Blackout*, il podcast della *Verità* sul mondo dell'energia e delle commodity, si parlerà del maxiprogetto di costruzione di una ferrovia che unisce le miniere di rame del Congo con il porto angolano di Lobito. L'infrastruttura viaggerà per 1.300 km all'interno dell'Angola e tra i maggiori finanziatori ci sono gli Stati Uniti. Gli Usa, infatti, nel tentativo di contrastare l'iniziativa cinese della via della seta in Africa, hanno lanciato la propria Partnership for Global Infrastructure and Investment, una alternativa alla Belt and Road Initiative, che sta facendo concorrenza in Africa agli investimenti di Pechino. La ferrovia potrebbe poi essere allungata sino alla Copperbelt all'interno dello Zambia, ed essere quindi usata anche dagli stessi cinesi, che hanno una robusta presenza nella zona.

La stessa Cina questa settimana ha fatto sapere di avere approvato i progetti di costruzione di altri undici nuovi reattori nucleari, di cui uno di quarta generazione, per la produzione di energia elettrica. L'investimento totale per tutte le 11 unità sarà di almeno 30 miliardi di dollari e la costruzione richiederà circa cinque anni, stando alle autorità cinesi. Sempre dalla Cina arriva la notizia che la casa automobilistica cinese Byd, specializzata in veicoli elettrici, ha comunicato di voler aprire uno stabilimento di produzione di automobili in Pakistan, dove inizierà anche a vendere tre modelli attraverso una partnership con Mega Motors, un'azienda locale che si occuperà di sviluppare l'infrastruttura di ricarica nel Paese asiatico.

Infine, l'ente regolatore norvegese ha lanciato un allarme sulla produzione di petrolio e gas del Paese: in assenza di nuovi investimenti il rallentamento della produzione della Norvegia sarà troppo brusco rispetto ai piani e danneggerà la bilancia commerciale del paese.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la nuova puntata del podcast



AVREBBE DOVUTO SCENDERE IN CAMPO NEL DOPPIO, AL FIANCO DI FLAVIO COBOLLI



L'ITALIANO BORTOLOTTI ESCLUSO DAGLI US OPEN: VISTO NEGATO PER UN TORNEO IN IRAN DEL 2015

Il tennista italiano Marco Bortolotti *(foto Getty)*, specialista di doppio, dovrà rinunciare a partecipare agli Us Open. L'ingresso nel Paese infatti gli è stato negato perché, nel 2015, aveva partecipato a un torneo in Iran. Bortolotti sarebbe dovuto scendere in campo, sul cemento di Flushing Meadows, insieme a Flavio Cobolli. Le autorità statunitensi però gli hanno negato l'Esta, ovvero il Sistema elettronico per l'autorizzazione al viaggio, per quell'episodio di nove anni fa. «Con profondo dispiacere e incredulità sono costretto a rinunciare agli Us Open 2024», ha raccontato lo stesso atleta, «causa negazione dell'Esta per aver giocato in Iran nel 2015 e successiva negazione del visto B1 perché, secondo il console, non era corretto. Altre richieste di visto urgente non sono state accolte dal consolato Usa. Ringrazio tutte le persone che hanno provato invano ad aiutarmi».

IL FATTO QUOTIDIANO

Marco Palombi

Jerome Powell ha fatto un assist alla Harris

Jerome Powell ha fatto felici le Borse e ancor più la campagna presidenziale di **Kamala Harris**. Nel suo atteso intervento all'annuale simposio di Jackson Hole, nel Wyoming, il governatore della Federal Reserve non è stato timido nel dichiarare chiusa l'era dei tassi d'interesse alti, smentendo chi si aspettava un discorso anodino, basato sull'incertezza dei dati. Il taglio del costo del denaro nella riunione della Fed di metà settembre era comunque scontato, anticipato dalle minute del meeting di luglio, che mostrava come a favore ci fosse già la maggioranza del board. **Powell** è andato al di là, dicendo che «il tempo è arrivato» per un allentamento monetario stabile e duraturo.

[...] Ancor più felici delle Borse, probabilmente, sono i reduci dalla convention democratica di Chicago: avviare il rush finale della campagna presidenziale con un deciso taglio dei tassi avvicina la possibilità del cosiddetto soft landing, cioè la fine della stretta monetaria senza recessione né cali drastici dell'occupazione.

[24 agosto 2024]

ITALIA OGGI

Luigi Curini

Forza Italia sulle orme di Italia viva

Forza Italia nel Parlamento gode della stessa rendita di posizione che aveva ad esempio Italia viva nella passata legislatura, dal momento della sua nascita in poi. Ovvero rappresenta il «partito mediano». Cosa significa in particolare tutto ciò? Che grazie al suo peso elettorale e alla sua posizione ideologica (più centrista che il resto della maggioranza di governo), Forza Italia è attualmente quel partito che potrebbe indifferentemente creare una maggioranza alla sua sinistra o alla sua destra sia alla Camera che al Senato. Insomma, oggi come oggi, Forza Italia è il vero partito che tiene il pallino della politica italiana, piaccia o meno.

Ed esattamente come **Renzi** nella precedente legislatura, che è stato il vero demiurgo prima della creazione del governo Conte 2, e poi della sua morte con l'avvio del governo Draghi, oggi **Tajani** gode di un forte potere contrattuale. Incredibile a dirsi? Forse. Ignorare la cosa però, per l'attuale premier **Meloni**, potrebbe risultare politicamente oltremodo pericoloso.

[21 agosto 2024]

IL FATTO QUOTIDIANO

Maria Rita Gismondo

Le bugie di Pfizer stanno venendo alla luce

Le bugie hanno le gambe corte! È notizia di qualche mese fa che lo Stato del Kansas ha intrapreso una causa contro la casa farmaceutica Pfizer. L'accusa è quella di aver ingannato il pubblico sul vaccino Covid-19 nascondendo i rischi e facendo «dichiarazioni fuorvianti» sull'efficacia. In particolare, si contesta che malgrado fossero conosciute reazioni avverse, come le miocarditi, si sia proceduto a indicare la vaccinazione anche ai giovani e alle donne gravide, per le quali non erano state eseguite le necessarie sperimentazioni. Inoltre, la Pfizer ha mentito sull'efficacia del vaccino che non protegge dall'infezione.

Comunque vada la querelle legale, sorgono alcune riflessioni: come mai, malgrado le informazioni utilizzate dal Kansas contro Pfizer siano state a disposizione dei media e delle istituzioni che hanno gestito la pandemia, non ne è stato fatto l'opportuno utilizzo? Ancor più gravi le responsabilità degli organi certificatori.

Su che basi l'Ema (Agenzia europea del Farmaco) ha dato le sue indicazioni, poi recepite a livello nazionale? Una nota dell'Ema di dicembre 2020 diceva: «Il vaccino Comirnaty sviluppato da BioNTech e Pfizer per prevenire Covid-19, è destinato alle persone a partire dai 16 anni di età». Il sito del ministero della Salute italiano pubblicava i commenti del ministro **Speranza**: «Avere a disposizione un vaccino efficace e sicuro apre una fase nuova e ci dà più forza e fiducia».

Affermazione mai mutata, anche quando sono stati riconosciuti effetti collaterali anche gravi.

[20 agosto 2024]

ITALIA OGGI

Dario Fertilio

Le tre attualissime eredità di De Gasperi

C'era qualcosa, nel leader e nello statista *(**De Gasperi**, ndr)*, che andava al di là del suo tempo, aprendo interrogativi tutt'ora irrisolti. Il primo riguarda l'ispirazione ideale che lo contraddistinse lungo tutta la longeva carriera politica. [...] Si trattava di un singolare impasto di dogmatismo cattolico, nutrito soprattutto dalla enciclica *Rerum Novarum* di **Leone XIII**, e di liberismo economico, temperato però dalla lezione interventista keynesiana fatta propria in America da **Truman**. [...] Poteva essere, quella, la fondazione di un conservatorismo italiano di respiro europeo, in grado di contenere e controbattere l'incombente statalismo, contornato da partitocrazia, clientelismo e finanziamenti illeciti, che accompagnò la successiva formula di centro-sinistra.

Tratto ancora più moderno, quel conservatorismo che non ha avuto seguito era arricchito da un federalismo profondamente interiorizzato, fin dai tempi in cui, deputato austroungarico, si batteva per affermare a Vienna l'autonomia della sua piccola patria trentina.

Infine, continua a interrogarci quella opera incompiuta, la legge maggioritaria cui aveva affidato nel 1953 il suo futuro politico (battezzata «legge truffa» dalla opposizione di sinistra) e che mancò per un soffio l'obiettivo. Era in potenza l'avvio di un possibile bipartitismo elettorale, in grado di fornire al vincitore una solida maggioranza assoluta con cui governare per un'intera legislatura.

Tre fronti, su cui ancora oggi, a 70 anni di distanza, l'Italia non smette di dividersi.

[20 agosto 2024]

CARTOLINA

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

Caro Conte, flirti pure col Pd, ma non dica balle



(...) cartolina. E non tanto perché mi fanno sorridere i suoi appelli al fondatore a «non condizionare» il Movimento che ha creato (che deve fare? Dissolversi? Seppellirsi?) quanto la sua esaltazione della «costituente dal basso» dei 5 stelle, che lei definisce come un evento storico, un processo inarrestabile e senza precedenti. Verrebbe quasi voglia di crederle, come quando durante la campagna elettorale raccontava del superbonus e diceva: «Tutto gratis». O come quando all'inizio della pandemia diceva: «Se arriva il virus, siamo prontissimi».

Del resto si sa che lei ama la verità in modo inversamente proporzionale alla pochette. Anche se adesso la pochette la nasconde un po', perché da quando si è trasformata da avvocato dei ricchi ad avvocato dei poveri, le sembra meglio presentarsi descamisado. Però, ecco, le vorrei gentilmente chiedere di non esagerare con questa ennesima messinscena di democrazia diretta: e va bene che, non si sa come, è riuscito a trasformare il Movimento in un partito personale, ma adesso usare il coinvolgimento dei cittadini e le illusioni di partecipazione come tappetino per la propria solenne incoronazione, mi pare un po' troppo. Perfino per lei.

Lo so che fino ad ora le è sempre andata bene. Dall'**Alpa** all'omega, è riuscito a passare indenne attraverso tutto. I governi con la Lega, i governi con **Draghi**, soprattutto i governi suoi, i dpcm, la pessima gestione della pandemia, le truffe del reddito di cittadinanza. Approvò e sostenne i decreti **Salvini**, poi quando **Salvini** fu processato seppellì la memoria sotto una sfilza di non ricordo. «Mai con il Pd», disse prima delle elezioni del settembre 2022. E ora è lì che scodinzola dietro **Elly Schlein**. Gliele perdonano tutte, anche le gaffe, come quando ha confuso il delitto **Matteotti** col «delitto **Andreotti**», e poi ha detto che il deputato socialista «subì un attentato a Bologna nel 2026». O come quando si è autonominato «presidente della Repubblica» e poi ha detto che un «congiunto» di **Mattarella** era stato ucciso dalla mafia (si era dimenticato il nome, e soprattutto che era il fratello). Per non dire del suo slalom fra i congiuntivi: «Non indulgi», disse una volta a **Myrta Merlino**. E poi «gli immigrati vadino».

Chiunque sarebbe stato crocifisso per molto meno. Lei no, lei la scampa sempre. Con quel sorriso da pugliese furbetto, il ciuffo con la lacca al posto giusto, l'aria di chi la sa lunga anche se in realtà non sa niente, esce sempre impunito. Ma, per l'appunto, non esageri. La costituente dal basso che deciderà la linea («Non voglio in alcun modo condizionarne l'esito») è una bugia troppo grande anche per lei. Se vuole chiudere la stagione dei 5 stelle, liquidare **Grillo**, abbattere i vincoli storici (due mandati) e allearsi stabilmente con il Pd, lo faccia. Ma in modo chiaro. Senza prendere in giro i cittadini con la democrazia diretta. Ha sempre dimostrato di sapere raccontare palle. Per una volta dimostri di averle.


LaVerità